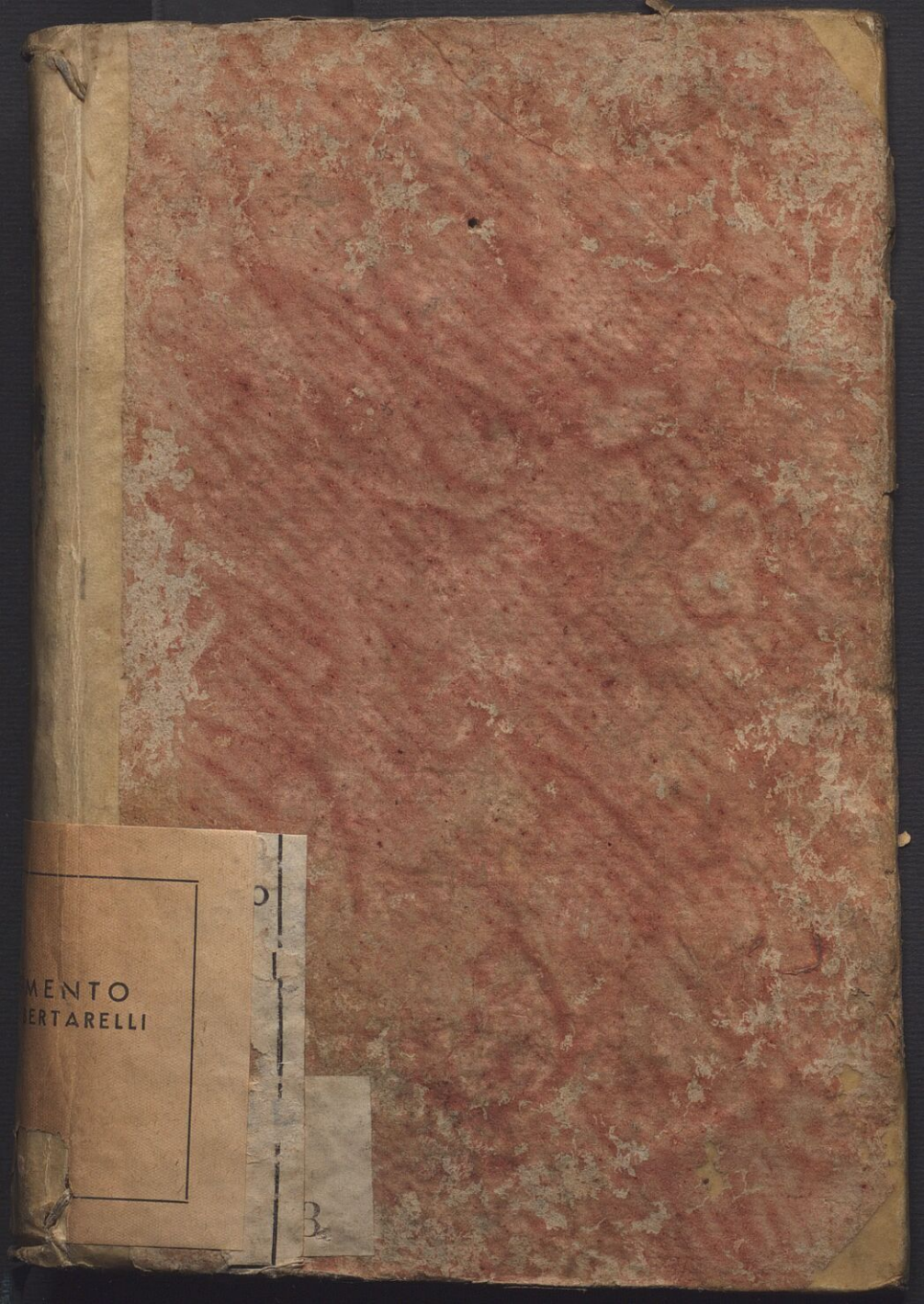
MENTO
ERTARELLI

CAMPAGNA
DELLE ARMATE
FRANCESE

12

EO DEL RISORGIME
ONE DOTT. ACHILLE BER
1925

I

363

MUSEO DEL RISORGIMENTO CASTELLO SFORZESCO

DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. I

363

CAMPAGNA

DELLE ARMATE FRANCESI

IN PRUSSIA, IN SASSONIA ED IN POLONIA

SOTTO IL COMANDO

DI S. M. L'IMPERATORE E RE

NEL 1806.

Descritta sul tenore de' documenti uffiziali diligentemente esaminati e corretti; con la giunta delle notizie biografiche di coloro che son periti in questa Campagna, e dei dettagli istorici e militari relativi a quanto per lo innanzi ha contribuito ad illustrar la memoria di quei luoghi che sono stati il teatro della presente guerra; ed inoltre adornata non solo de' ritratti de' principali Comandanti, e Generali, &c. ma ancora di due carte geografiche con molta intelligenza incise.

TOMO PRIMO

NAPOLI
PRESSO VINCENZO ORSINO
1807.

RMLE000027
IEIE006874
N.INV. 305066
BER. I. 363

AVVISO

Dell' Editore Italiano.

LA serie de' gloriosi avvenimenti delle armate francesi nella nuova Campagna del 1806 in Prussia, in Sassonia, e in Polonia sotto il comando dell' Imp. Napoleone, forma il soggetto della presente Opera, che, pubblicata recentemente in Parigi, rimandiamo per la prima volta alle stampe nel nostro italiano idioma fedelissimamente tradotta.

L' autore di essa non si è ristretto ad una semplice narrazione delle dotte marce e delle luminose operazioni militari della grande armata. Egli, prima di tutto, in una ben voluminosa introduzione, avendo sempre alla mano i documenti uffiziali, ha procurato di sviluppare i motivi, che han ridestato le potenze del Continente vendute all' Inghilterra a suscitare una quarta coalizione contro la Francia; indi

índi, percorrendone la Storia, non ha dimenticato di esporre quanto una lodevole curiosità poteva esigere per la cognizione de' luoghi, non che delle persone che vi han figurato.

Quindi è che indipendentemente dal pregio che quest' opera riceve dalla natura del suo interessante argomento, essa ha quello di contenere molte notizie ed aneddoti della vita di que' bravi che hanno incontrata una morte gloriosa sul campo di battaglia, oltre a diversi dettagli istorici e militari circa gli assedj e le battaglie, di cui sono state altra volta teatro quelle stesse contrade, ove i Francesi hanno recentemente guerreggiato con pari fortuna che gloria.

Non aliene dal medesimo scopo sono le note inserite in quest' opera intorno alle famiglie attualmente regnanti in Germania, e ai Principi che hanno avuto parte in questa guerra ostinata.

Le notizie biografiche, istoriche e qualche volta statistiche, inseritevi per maggior intelligenza de' luoghi e degli Stati occupati dalle armate Francesi, servono a somministrare un'

idea

idea più precisa e più compiuta del valore delle recenti conquiste.

Per ornamento e perfezione di quest' opera vi si aggiungono non solo i ritratti dell' IMPERATOR NAPOLEONE, del Re e della Regina di Prussia, ma anche quelli de' Marescialli, Generali, e Comandanti di antico grido, che si sono da ambo le parti maggiormente distinti nella presente memoranda campagna. Essi sono al numero di 25, e con fedeltà tratti da disegni originali e da medaglie autentiche che trovansi esposte al palazzo delle Tuilleries nella galleria de' Marescialli di Francia.

Finalmente due grandi carte colorite, una che presenta la pianta della celebre battaglia di Jena, l' altra che descrive il teatro della presente guerra, si offrono al Pubblico.

Tutto ciò che nel corso di questa Campagna ha contribuito ad illustrare vie più il nome dell' IMPERATOR DE' FRANCESI e RE D' ITALIA, e a far conoscere maggiormente il merito prodigioso de' suoi talenti e politici e militari, disponendo sovranamente della vittoria e tenendo a freno l' orgoglio de' suoi ne-

nemici, di tutto i nostri leggitori troveranno raccolti in quest' opera i gloriosi e importantissimi monumenti.

Noi ci lusinghiamo di pubblicare, in seguito della presente Campagna, quella che immediatamente l' è succeduta nel corrente anno 1807; dapoichè l' ostinazione de' Coalizzati contra la Francia, ad onta dell' estrema loro umiliazione, ha ributtato la pace che, con un esempio assai strano, offeriva loro il vincitore istesso; avendo amato meglio vedere i miserabili avanzi delle loro armate interamente distrutti, desolate le loro campagne, demolite le più rispettabili loro fortezze, sacrificati a un cieco furore i loro fedeli vassalli, che cedere sotto il braccio invincibile di COLUI, cui l' Altissimo ha prescelto e destinato a dar la legge alla Terra.

CAMPAGNA

DELLE ARMATE FRANCESI

IN PRUSSIA, IN SASSONIA ED IN POLONIA

SOTTO IL COMANDO

DELL'IMPERATOR NAPOLEONE

NELL' ANNO 1806.

INTRODUZIONE.

LA battaglia di Austerlitz, avvenuta il dì 2 Dicembre dell' anno 1805, avea sciolta e distrutta la terza terribile Lega ordita contro la Francia dalle tre maggiori potenze europee l'Inghilterra, l'Austria, e la Russia; e la pace di Presburgo, succedutale 24 giorni dopo, avea posto fine alle ostilità di questa maravigliosa Campagna in men di tre mesi comin-

ciata; e compiuta. La Francia inoltre non aspirava che al momento in cui l' Inghilterra, ricondotta anch' essa a principj più equi, non si opponesse più alla libertà del commercio, e permettesse all' IMPERATOR NAPOLEONE di abbandonarsi interamente alle cure interne de' suoi stati. Ma una tale speranza si vide dileguare dopo il corso di pochi mesi. Nuove tempeste si prepararono, e fecero nascer ben presto gli avvenimenti, di cui intraprendiamo l' istoria. Per meglio conoscerne le cagioni, e giudicar sull' importanza della memorabile campagna del 1806, convien riprendere le cose da più alta sorgente, e rammentare alcune circostanze che hanno preceduto il cominciamento delle ostilità. Questi dettagli non potranno che accrescer l' interesse di quest' opera, e renderne l' istruzione molto più vantaggiosa.

1. *Apertura delle negoziazioni coll' Inghilterra per la pace generale.*

Per riuscire allo stabilimento della pace del continente, fin dal mese di Marzo 1806 l' Impera-

perator de' Francesi avea aperto delle negoziazioni coll' Inghilterra . Gli porgevano queste de' giusti motivi da credere, che il sistema di una durevole tranquillità prevalerebbe pur finalmente sopra quello della guerra presso una nazione attiva, dura e possente.

Ne fu l' Europa officialmente istruita col discorso che il Cancelliere d' Inghilterra pronunziò nell' ultima seduta del Parlamento, li 23 Luglio 1806 „ Milordi e Signori (disse „ allora questo primo magistrato), S. M. non „ perdendo di vista il ristabilimento della pa„ ce a condizioni giuste ed onorevoli, ha in„ trapreso delle negoziazioni onde giungere a „ questo scopo tanto desiderato . La loro „ riuscita deve dipendere dalle disposizioni „ del nemico. In ogni evento , S. M. spera „ colla più gran fiducia che troverà costan„ temente in tutte le classi della nazione , „ l' unione e lo spirito pubblico , che posso„ no sole ispirar l' energia durante la guerra, „ e la sicurezza durante la pace . „

2. *Notizia sulla vita e sul carattere del Signor Fox.*

Ma questo discorso, che dava della consistenza alle speranze di pace, lasciava ancora travedere che l'Inghilterra non vi contava in modo da trascurar i suoi gran mezzi di ostilità. Preparavansi in fatti ne' suoi porti delle spedizioni, nel tempo medesimo che Lord Yarmouth viaggiava da Londra a Parigi per trattare sulle negoziazioni di già cominciate sotto gli auspicj del Signor Fox. Quest' uomo illuminato, pervenuto al ministero degli affari esteri, offriva agli amici della pace presso le due nazioni un deciso appoggio, non meno che i mezzi per giungervi (1).

La

(1) La perdita del Signor Fox può essere annoverata fra le cagioni, che hanno fatta andare a vuoto la negoziazione, ed hanno immerso l' Europa in una nuova guerra. Fortemente attaccato alla sua patria, Fox amava la Francia, ed aveva la più gran confidenza nelle vedute rette e pacifiche dell' Imperatore NAPOLEONE. Egli era risoluto d' impiegare ogni mez-

Carlo Giacomo Fox

La corrispondenza di questo Ministro con quello di Francia, pubblicata dopo dal Gover-

---

zo per far cessare questa lotta sanguinosa fra i due primi popoli del Mondo. La morte ha distrutto queste grandi speranze, e la guerra n' è stata la conseguenza. Fox era secondogenito del Conte d' Ilschester, creato Pari d' Inghilterra sotto il nome di Lord Holland da Guglielmo III, e di una figlia del Duca di Richemont. Egli nacque il 13 Gennaro (o 24 Gennaro, secondo l' editore della sua vita) 1749; fece i suoi studj a Oxford, e i suoi progressi furono rapidi. Il suo naturale pieno di ardimento trovò della facilità a svilupparsi nell' eguaglianza che regnava fra il suo illustre padre e lui. Sortendo da Oxford entrò nel Parlamento in età di 19 anni. Lo studio profondo ch' egli avea fatto della costituzione del suo paese; le cognizioni politiche ch' egli aveva appreſe da suo padre; una memoria, ed una facilità veramente prodigiosa, non tardarono punto a farlo distinguere. Lord North lo fece nominare, nel 1770, Lord dell' ammiragliato: Egli lasciò questa carica nel 1772 per prenderne una di Lord della Tesoreria, che conservò fino al 1774. Divenne allora capo dell' opposizione, ed il Re gli diede, nel 1782, il ministero degli affari esteri. Accadde, qualche tempo prima di questa nomina, che il partito ministeriale avendo detto nel Parlamento che per quanto mal composto fusse il ministero, sarebbe stato ancora peggiore, preso nell' opposizione, Fox tutto si accese, ed il Signor Adams avendosi permesso alcune maniere offensive, ei gliene domandò ragione: essi si batterono. Il Signor Fox leggermente ferito dal primo colpo del suo avversario sparò il suo;

verno Francese, mostra che l'Imperatore dava mille facilità per conchiudere la pace coll' In-

---

il Signor Adams tirò il secondo colpo ; finalmente il Signor Fox sparò all'aria , dicendo ch' egli non avea avuto l' intenzione di offenderlo .

Il Marchese di Rockingham , amico di Fox , nominato primo Lord della Tesoreria , essendo morto alcuni mesi dopo la sua nomina agli affari esteri , ed essendo stato rimpiazzato da Lord Shelburn che reggeva il dipartimento dell' Interno , il Signor Fox , e la maggior parte dei membri del suo partito ricusarono di restare al ministero sotto di lui, allegando ch'essi differirebbero troppo ne' principj , e che la sola virtù del loro comune amico Marchese di Rockingham aveva potuto riunirli .

Lord North si ravvicinò allora a Fox , e questa famosa coalizione determinò di nuovo il Re , dopo la pace del 1783 , a prendere i suoi ministri nell' opposizione . Il Duca di Portland, il quale , come il marchese di Rockingam , se n' era fatto il capo apparente , e come egli , più ragguardevole per la sua probità e i suoi principj che per i suoi talenti , rimpiazzò Lord Shelburn ; e il Signor Fox riprese gli affari esteri . Ma questo secondo Ministero fu più breve del primo ; il Re lo vedeva con pena nell' amministrazione , e gli si faceva credere , che l' autorità considerevole che questo Ministro acquistava per il *Bill* delle Indie , ch' egli avea proposto , lo manterrebbe in carica suo malgrado ; per cui il Re manifestò il suo desiderio, che quel *Bill* fosse rigettato . Sdegnossi Fox al veder riportato un tal voto al Parlamento per influire sulla deliberazione,

pre-

Inghilterra , e che il Signor Fox vi poneva , per parte sua , della sincerità , ed un vero desiderio

---

pretese che questo era un delitto di alto tradimento , e spinse le cose a tal punto , che la sera medesima il Re congedò i suoi Ministri , e confidò nuovamente le redini del governo al Signor Pitt , che fece subito disciogliere il Parlamento . Ma malgrado le difficoltà e i partiti che si opponevano alla sua rielezione , egli fu rieletto da Westminster , e condotto in trionfo . Da quell' epoca non ha cessato il Signor Fox fino al 1806 d' essere il Capo dell' opposizione nel Parlamento . Qualche tempo avanti l' ultima coalizione contro la Francia fu osservato il suo ravvicinamento al Signor Pitt ; ma moltissimi motivi degni di stima lo mossero a tenere una tal condotta . Dopo la morte del Cancelliere della Scacchiera , il Signor Fox divenne l' uomo preponderante nel Parlamento , e fu riguardato come quello che poteva mettere un termine alle calamità della guerra , se mai fosse pervenuto al Ministero . Vi fu egli portato dopo la morte di Pitt , che avvenne li 23 Gennajo 1806 ; ma ben tosto una malattia da cui era da qualche tempo attaccato degenerò in idropisia , della quale morì a 13 Settembre 1806 in età di 57 anni .

Il Signor Fox è stato senza dubbio il primo oratore del Parlamento . I Signori Pitt e Sheridan sono stati di uno stile più fiorito e più brillante , ma nessuno ha spiegato mai forza maggiore ed estensione di spirito , nè maggior ragione , calore energia ed impetuosità . Si è inteso talvolta riassumere delle sedute di 10 e 12 ore , rispondere a tutti i discorsi de' suoi avversarj , non lasciar passare alcuno de' loro argomenti , nè alcuno

siderio di appianare ogni difficoltà. Ma alcuni ostacoli, che non potevansi giammai attendere, di-

---

cuno de' loro sarcasmi. Abbenchè non avesse un grande organo di voce, poca dignità e scarse grazie nel portamento, egli signoreggiava nonostante delle ore intere i suoi ascoltatori colla sorprendente sua abbondanza, colla vastità, colla forza, e colla concatenazione de' suoi ragionamenti. Sovente avveniva che quando sortiva da una partita di piacere, appunto allora brillava vie più. Avea Fox trascorsa la notte tral giuoco, allorchè recossi dinanzi ad un' assemblea di 4 in 5 mila persone, ed aperto il processo contro il Signor Hastings, rispose ai capi di accusa con un discorso di più di 4 ore, che riempì di ammirazione tutti quei che lo ascoltarono. Questa stessa eloquenza avea egli manifestato fino dal 1780, quando impiegandola contra il ministero di allora gli procurò il titolo antonomastico di *Uomo del popolo*.

Franco, onesto e leale Fox non conosceva nemici che nel Parlamento, e terminate le sedute le più tempestose mostravasi obbligante verso i suoi medesimi rivali. Avea delle maniere dolci, della semplicità, e soprattutto una modestia naturale, compagna ordinaria de' grandi talenti. Egli avea stabilito per sua condotta politica un sistema fondato sopra alcune massime insinuategli da suo Padre, cioè; che i talenti grandi si procurano il perdono di qualunque difetto: che la ricchezza doveva procurarsela nella carriera del ministero: che la galanteria del portamento serve di raccomandazione a chi nel tempo stesso si fa conoscere abile e attivo: ch' è meglio aspirare a conseguire le prime cariche dello Stato, che ad essere il favorito

del

distrussero ogni speranza ; e la guerra parve da quel momento inevitabile alle persone che conoscono bene l' influenza dell' Inghilterra sul continente .

Per dare intanto nel miglior modo ai nostri leggitori una idea delle negoziazioni e delle di-

---

del Principe , perchè questo secondo posto si ottiene con difficoltà , si conserva con ansietà , e la perdita di esso getta nella disperazione , &c. &c. Quindi non farà maraviglia che pieno di questi principj avesse accoppiato a tante sue ottime qualità alcune anche gravissime in contrario , e difetti e vizj abbastanza rimarchevoli. Si è veduto per molto tempo passare la sua vita ad un Club, ove teneva un banco di *Faraone* ; seguitare tutte le corse de' cavalli de' circondarj di Londra , ed abbandonarsi agli eccessi della tavola tanto comuni in Inghilterra. Egli ha perduto e guadagnato a più riprese una fortuna assai considerabile che gli avea lasciato suo Padre ; e durante il suo Ministero del 1782 portava seco al passeggio , sconsideratamente dentro un biroccino ne' luoghi i più frequentati , una sua amica , *Mistress Harmsted* , donna molto laida , ma che Io cattivava pel suo spirito . Una parte de' suoi difetti si è sostenuta fino all' epoca della sua malattia , ma non gli hanno mai impedito di seguitar gli affari con una assiduità poco comune. Sono essi caduti ormai nell' obblio , e soltanto è rimasto il rammarico che ha cagionato la perdita de' suoi talenti , e di quella superiorità di lumi che moltissimo Io distinguevano nelle materie di governo .

disposizioni della Francia per una pace onorevole e vantaggiosa alle due Nazioni; noi riporteremo un estratto della corrispondenza tra i due Gabinetti. I documenti, che la compongono, sono sì interessanti per il loro oggetto e per le circostanze concorsevi, che non potremmo passar sotto silenzio e gli uni e le altre, senza diminuire il merito del nostro lavoro.

3. *Rottura delle negoziazioni tra l'Inghilterra e la Francia.*

L'atto del 21 Ottobre 1806, col quale il Re d'Inghilterra annunciò la rottura delle negoziazioni, è tra tutti i documenti quello che merita maggiore attenzione. Il Governo Francese nel pubblicarlo, unitamente alla corrispondenza che avealo preceduto, ha stimato di munirlo di alcune importantissime osservazioni, che debbono egualmente aver luogo nella notizia che diamo di quanto può interessare la storia di questa campagna.

4. *Dichiarazione del Re d' Inghilterra per tale oggetto.*

La dichiarazione di S. M. Brittannica (questo è il titolo dell' atto indicato) contiene le asserzioni che seguono:

„ Essendosi le negoziazioni, in cui S. M. era entrata colla Francia, terminate senza successo, S. M. giudica conveniente di fare a' suoi sudditi e all' Europa intera una pubblica dichiarazione delle circostanze che hanno prodotto questo risultato, ond' è la M. S. rimasta profondamente afflitta. Essa nulla ha più a cuore che la conchiusione d' una pace sicura e permanente: piange sulla continuazione d' una guerra che turba la felicità di tante nazioni, e che, malgrado tutti i vantaggi riportati dalle sue armi, riesce pure abbastanza gravosa pe' suoi fedeli ed affezionati sudditi. La sola fiducia, che le somministra qualche sollievo, è il considerare che non evvi oggidì, tanto ne' suoi stati, quanto nelle altre parti dell' Europa, che un sol sentimento,

cioè

cioè quello di esser tutti convinti che il ristabilimento della tranquillità generale non è ritardato che dalla ingiustizia e dall'ambizion del nemico.

„ Il governo francese non contento abbastanza degl' immensi acquisti fatti sul Continente, persiste tuttavia in un sistema distruttore dell' indipendenza delle altre nazioni. Esso continua la guerra non per la sua sicurezza, ma per conquistare; e le sue negoziazioni di pace, sembrano non aver avuto altro obbietto che quello d' inspirare alle Potenze vicine una falsa sicurezza, intanto che la Francia preparava, combinava ed eseguiva i suoi progetti ogni dì rinascenti di aggressioni e di conquiste. La sua condotta, durante le ultime discussioni, ha somministrato mille prove d' una tale disposizione.

„ L' ultima negoziazione cominciò coll' offerta che fece il Governo francese di trattar la pace sulla base di un possesso attuale, che fu presentato come suscettibile di ammettere un compenso reciproco. A ciò si aggiungeva la formale assicurazione che i possessi di S. M.

in

in Alemagna, i quali erano stati attaccati senza il più lieve pretesto che avesse potuto dar motivo alle ostilità, verrebbero restituiti. Parve a S. M. che una simile proposizione offrisse un giusto fondamento per accedere alle trattative: fu quindi ben volentieri accolta, ma con la riserva che S. M. intendeva di trattar di concerto co' suoi alleati.

„ Ma appena fu questa base ammessa e ricevuta di comune accordo, che il nemico se ne dipartì, e ciò sovra punti d' una sì alta importanza, che S. M. si vide obbligata a dichiarare, che se i principj proposti dalla Francia medesima non fossero mantenuti, le comunicazioni state aperte fra i due Governi verrebbero chiuse al medesimo istante. Questa dichiarazione trasse nuove proteste per parte ancor della Francia, promettendo voler fare considerabili sacrificj pel ristabilimento della pace, se si acconsentisse a continuare le negoziazioni; e nello stesso tempo si pensò ancora di muovere delle difficoltà sulla validità de' poteri accordati alla persona, che S. M. brittannica avea di tale oggetto incaricata.

„ Laon-

„ Laonde S. M. prese delle nuove misure per fare aprire una negoziazione regolare da ministri debitamente autorizzati, ad effetto d' assicurarsi, in un modo soddisfacente ed autentico, se fosse possibile di veder la pace ristabilita a condizioni onorevoli pel Re e pe' suoi alleati, e compatibili colla sicurezza generale dell' Europa.

„ Frattanto un ministro inviato dall' Imperator delle Russie, affine di trattare pel medesimo oggetto di concerto col governo di S. M., fu indotto, mediante gli artifizj del nemico, a firmare un trattato separato, egualmente contrario all' onore ed agl' interessi di S. M. I.

„ Questo inatteso avvenimento avrebbe dovuto rimuovere il Re dalle intraprese trattative; ma ciò non ostante S. M. continuò a negoziar precisamente sugli stessi principj. Egli riposava con piena fiducia, che fu dal fatto giustificata, sulla buona fede e la fermezza d' un alleato col quale aveva cominciato a trattare d' accordo, e di cui ha in seguito sostenuto gl' interessi, con quella costanza che sostiene i suoi proprj. Il governo francese,

per

per lo contrario, valutando questo vantaggio come una vittoria la più importante e decisiva, ne divenne insolente, e sempre più si andò di giorno in giorno a dipartire dalle sue proprie offerte e da' suoi primi impegni. Non solo esso si diede a cangiare a suo grado le basi delle sue negoziazioni colla Gran-Brettagna, ma violò, sovra punti ancor più importanti, tutt' i principj della buona fede riguardo alla Russia.

„ La principale offerta con cui adescò questa Potenza per prezzo di tutti i sagrifizj artifiziosamente strappati dal suo ministro, fu la conservazione dell' Alemagna. Intanto, prima che la decisione della Russia, sul proposito di tal trattato, potesse esser conosciuta, già la Francia aveva annichilate tutte le forme della costituzione germanica. Essa aveva sottomessa al suo giogo una parte considerabile degli Stati e delle provincie di questo Impero; e, non contenta di questo disprezzo formale delle obbligazioni sì recentemente contratte, aveva nel tempo stesso eccitata la Porta Ottomana a risoluzioni interamente sovvertenti gl' impegni di questa col Russo.

„ Una tale condotta verso S. M., verso i suoi alleati, e verso tutte le Potenze indipendenti dell' Europa, lasciava ormai sì poca speranza per un esito favorevole alle negoziazioni, che i plenipotenziarj di S. M. dimandarono i passaporti per ritornarsene in Inghilterra. Questa dimanda fu da principio delusa mediante un temporeggiamento non solo senza esempio, ma senza neppure qualche ragionevol pretesto ; ed in seguito il governo francese, facendo altre nuove materiali concessioni, e promettendone ancora delle più importanti nel corso delle ulteriori discussioni, fè sì che si ripigliassero le conferenze, le quali furono dilungate fino al momento, in cui si seppe a Parigi che l'Imperator delle Russie aveva con indignazione rigettato il trattato separato, già conchiuso senza autorizzazione dal suo ministro.

„ In conseguenza di questo importante avvenimento, il ministro di S. M. ricevette altre assicurazioni più forti delle disposizioni della Francia a fare grandi sagrifizj onde pervenire, facendo la pace coll' Inghilterra, a ristabili-

bilire la tranquillità del mondo. Ma lo scopo di queste assicurazioni non era, per quanto apparve, che d' impegnare S. M. in una negoziazione separata, e da cui avessero i suoi alleati ad essere esclusi; proposizione stata fin da principio rigettata, e che tanto meno era in allora ammissibile, in quanto che la condotta della Russia aveva imposto all' Inghilterra un' obbligazione ancor più grande di non separare i suoi interessi da quelli d' un sì fedele alleato. S. M. ricusò pertanto di dare ascolto a queste insidiose proposte; e prese le risoluzioni le più efficaci per evitare qualsisia apparenza di ritardo, e per condurre, se era possibile, la negoziazione ad un pronto e favorevole risultato.

„ Le comunicazioni confidenziali, che si erano diligentemente e costantemente mantenute colla Russia, aveano posto S. M. in istato di far conoscere le condizioni, secondo le quali questa Potenza avrebbe accettata la pace. In conseguenza il plenipotenziario inglese ricevette ordine di notificare alla Francia, per addizione alle sue proprie domande, quel-

le del suo alleato; di ridurre queste in articoli distinti, ed anche di conchiudere sulle basi d' un trattato provvisorio, il cui effetto avrebbe avuto luogo dal momento che la Russia avesse annunciato di accedervi.

„ Questa forma di negoziazione, dopo alcune obbiezioni, fu accettata dalla Francia: furono offerte a S. M. delle condizioni le quali molto più che per lo innanzi s' accostavano alle prime basi della negoziazione, benchè fossero ancor ben lontane da quelle sulle quali S. M. non aveva mai cessato d' insistere, e che aveva più che mai ragione di pretendere; ma le giuste dimande della Russia, e le condizioni proposte da S. M. in favore degli altri suoi alleati, essendo state rigettate nella maniera più perentoria, non rimase a S. M. altro partito a prendere che d' ordinare al suo ministro, che terminasse cotesta inutile discussione, e sen ritornasse in Inghilterra.

„ Questa semplice e rapida esposizione de' fatti non ha bisogno di comenti. Le prime offerte, con le quali tal negoziazione venne ad aprirsi, furono fatte dal nemico, e S. M.

le

le ascoltò con un desiderio sincero di pace. Ella in seguito ha con premura colto tutto ciò, che le presentava l' apparenza anche lontana della possibilità d' un accomodamento; e la negoziazione non fu rotta in fino a che ha potuto esistere qualche speranza di vederla spinta ad un favorevole termine. Le dimande di S. M. sono state costantemente giuste e ragionevoli; non furono esse dettate giammai da alcuna veduta di personale ingrandimento, ed il loro oggetto è sempre stato conforme a ciò che indispensabilmente esigeva l' onore della sua corona, i suoi impegni co' suoi alleati, e l' attenzione ch' essa deve agl' interessi generali dell' Europa.

„ Con vero rammarico vede quindi S. M. prolungati i mali sempre inseparabili dallo stato di guerra; ma la responsabilità di essi non può gravitare fuorchè su i suoi nemici, e S.M. con fiducia s' abbandona e riposa, pel risultato di questa grande contesa, nella giustizia della sua causa, nei mezzi e nel coraggio del suo popolo, nella fedeltà de' suoi alleati, e soprattutto nella protezione ed assistenza della Provvidenza divina.

 „ Con-

„ Contribuendo ai grandi sforzi, che una simile contesa deve inevitabilmente rendere necessarj, i fedeli e leali sudditi di S. M. non dimenticheranno, che trattasi de' loro più cari interessi; che nessuno de' sagrifizj, che saranno loro dimandati, può essere paragonato coll' umiliazione e colla disgrazia di cedere alle ingiuste pretensioni del nemico; che la prosperità, la forza e l' indipendenza della loro patria sono essenzialmente legate al mantenimento inviolabile della buona fede e dell' onor nazionale, e che difendendo i diritti e la dignità dell' Impero Brittannico, difendono i più forti baluardi della libertà del mondo. "

5. *Osservazioni fatte dal Governo francese sopra la riportata dichiarazione del Re d' Inghilterra; colla storia di questa negoziazione e della corrispondenza tra i ministri delle due Potenze.*

Le *Osservazioni* fatte dal Governo Francese su questa dichiarazione dimostrano gli errori di cui essa è piena, e le contraddizioni in cui è in-

è incorso e alle quali si è abbandonato il Ministero Brittannico dopo la morte del Signor Fox. Noi ne daremo quì un estratto, restringendoci agli articoli che maggiormente interessano la pura verità de' fatti.

„ E' cosa dura il concepire come sopra fatti tanto autentici, e d' una sì alta importanza, il governo inglese abbia osato d' avventurare tante false allegazioni. Accusato dall' opinione dell' Europa d' aver esso prolungata la guerra, vuole oggidì allontanare da se questa odiosa responsabilità; ma gli stessi atti de' suoi agenti lo accusano, e i fatti smentiscono le sue insolenti asserzioni. S. M. non vuole, per rispondervi, che produrre tutti gli atti di questa negoziazione, del cui risultato il suo amore per la pace le avea fatto concepire le più belle speranze. Dalla semplice lettura di tal sorta di documenti, che il Ministero Brittannico non può smentire, nè accusare della minima alterazione, si rileveranno le enormi falsità che la suddetta dichiarazione contiene, e delle quali un gran Principe dovrebbe pur arrossire.

„ E' falso, primieramente, che il governo francese pria di trattare abbia fatta veruna proposta, veruna delle offerte che la dichiarazione suppone. Tutte queste supposizioni sono state costantemente negate durante il corso della negoziazione dal ministero di S. M. E' falso ancora, che il governo francese abbia accettata la pretesa base che nella dichiarazione si è stabilita, nè che S. M. brittannica abbiasi riservato, pria d' entrare in negoziazione, di non trattare che di concerto co' suoi alleati. Ci vuol coraggio a sostener delle menzogne innanzi ad un Popolo intero; menzogne, che possono manifestarsi solennemente colla semplice lettura degli atti originali.

„ Ecco adunque il momento in cui sarà facile a tutti di convincersene dalle risposte medesime del ministro delle relazioni estere al Sig. Fox, e soprattutto dietro quella, che riporteremo in seguito al num. VI. (a), di modo che

(a) Questi pezzi saranno riportati con tutta fedeltà e nel loro intiero nell' Appendice alla presente Introduzione.

che se il gabinetto inglese si fosse attenuto a questa riserva, non si sarebbe potuta aprire giammai tale negoziazione. Sarà facile ancora il convincersene dal testo medesimo delle plenipotenze di lord Yarmouth, e più evidentemente ancora dalla lettura della lettera di lord Lauderdale n. XIII., dalle quali si rileverà che, prima di cominciare la negoziazione, il gabinetto inglese aveva interamente ed irrevocabilmente desistito dalla pretensione di trattare unitamente a' suoi alleati. Come adunque un governo osa di mettersi così pubblicamente in contraddizione con se medesimo?

„ L' esposizione de' fatti che siam per riportare, non è come la dichiarazione del Re d' Inghilterra, una pubblicazione avventurata, foggiata a bella posta per profittar sul momento della buona fede de' Popoli, e a cui è d' uopo prestar gratuita credenza. Essa è appoggiata sopra tutti gli atti della negoziazione che abbiamo promessi, e che saranno stampati in seguito di questo discorso. Noi quì ci occuperemo solamente a legarne insieme i rapporti, dandone in ristretto una semplicissima istoria.

 „ Nel

„ Nel febbrajo di quest' anno 1806, fu aperta fra le due Potenze una negoziazione diretta da gabinetto a gabinetto. Cominciò questa sotto favorevoli auspicj ; e nel riportarci ad una tale epoca convien pur rammentare un tratto degno del nobile carattere del ministro che l'Inghilterra ha perduto. Una lettera del sig. Fox a S. A. il Principe di Benevento lo prevenne, che un individuo erasi a lui presentato ed aveva offerto d' attentare alla vita dell' Imperatore. (Vedi la detta lettera e la risposta del Principe ai numeri I. e II.)

„ Le basi della negoziazione si stabilirono in seguito colle lettere che successivamente si scrissero i due ministri ; e dopo varie discussioni, sostenute con quella franchezza e cortesìa che conviensi ai ministri di due grandi Potenze, fu accordato che si adotterebbero per base della negoziazione i due seguenti principj ; 1. che i due Stati avrebbero per oggetto comune, che la pace fosse onorifica per essi e pei loro rispettivi alleati, nello stesso tempo che sarebbe di natura tale d' assicurare per quanto fosse possibile il futuro riposo dell'

Eu-

Europa ; 2. che verrebbe riconosciuto, in favore d' ambedue le Potenze, ch' elleno aver dovessero tutto il diritto d' intervento e di garanzia per gli affari continentali e per gli affari marittimi. (V. i num. III. e VIII.) A tali principj enunciati nelle note stesse de' due ministri, non già a quelli inventati ed asseriti nella dichiarazione del Re d' Inghilterra, il Governo francese si è unicamente e perseverantemente riportato.

„ Lord Yarmouth venne a Parigi ; presentò le sue plenipotenze, e la negoziazione fu diretta al suo scopo. Non è punto vero, come viene avanzato nella dichiarazione di S. M. brittannica, che il gabinetto delle Tuileries, che non era poi tanto mal' accorto per trattare con ministri senza poteri, abbia trovati insufficienti quelli di lord Yarmouth. La forma ne è la stessa di quella dei poteri di lord Manchester nel 1763, e le autorizzazioni ne sono ancor più compiute e più estese. (Vedi i num. XI. e XII.)

„ Ma la Corte di Londra trovò che i progressi della discussione erano abbastanza rapi-

di ;

di ; e temè di qualche troppo sollecito avvicinamento alla pace. Quindi affine di temporeggiare fu spedito dall' Inghilterra sotto lo stesso titolo un secondo ministro plenipotenziario, e ben tosto lo lasciò solo ; prescrivendogli d' aspettare, mediante una negoziazione apparente, il partito che sarebbe per prendere la Russia sopra il trattato che era pocanzi stato negoziato e conchiuso in suo nome a Parigi.

„ Si ardisce d' avanzare nella dichiarazione di S. M. brittannica, che il sig. d' Oubril non aveva poteri per trattare, e che S. M. l' Imperatore e Re aveva assunto in questo medesimo trattato degl' impegni che, se fossero stati adempiuti, avrebbero portata la pace tra le due Corti. La lettura delle plenipotenze e del trattato (Vedi i num. XXXIX. e XL.) risponderà sufficientemente a quest' altra falsissima allegazione.

„ Non ebbe già torto la Francia di mancare agl' impegni del trattato che aveva fatto colla Russia, ma ebbe quello di adempirli con soverchia fiducia e precipitanza. Poichè, appena fu la pace firmata, essa ordinò che si ces-

cessasse d' inseguire la bandierà russa, e che colla Russia si ristabilissero tutte le relazioni commerciali.

„ Fin qui tutto andava d' accordo. La Russia e l' Inghilterra avevano trattato a parte, e la Francia altro scopo non aveva avuto che quello di render più semplici le discussioni che condur potevano ad un durevole ravvicinamento, ricusando d' ammettere queste due potenze a negoziar di concerto, ed a confondere interessi che per loro natura erano essenzialmente distinti. Il trattato colla Russia era fatto; la negoziazione coll' Inghilterra progressivamente avvicinavasi al suo termine; questa Potenza trovavasi in grado di conchiudere a patti per essa vantaggiosi, perchè veniva tuttavia a conservare Malta e il Capo di Buona-Speranza.

„ Inutile moderazione di S. M. I., e R.! Il sig. Fox cadde ammalato, cessò d' assistere al consiglio, la fazione nimica della pace prevalse, e tutto cangiò. Lord Lauderdale venne a Parigi; incontanente complicossi la negoziazione e prese un andamento retrogrado.

Non

Non si potè allontanare il sospetto ch' egli fosse venuto per rompere una tale negoziazione, e che fosse stato scelto appunto come amico del sig. Fox, per far ricadere sopra i partigiani di questo illustre ministro tutta l' odiosità della rottura.

„ Il sig. Fox avrebbe agevolmente dissipato un cotale intrigo; ma egli si avvicinava alla morte. Lord Lauderdale, avvezzo a seguire un capo, non dissimulò più il desiderio di rinvenirne uno nel partito contrario, e di rivolgersi ad altri principj: la sua condotta andò d' accordo colle sue nuove mire; e tutte le sue lettere, tutte le risposte del governo (V. i num. XIII. XIV. XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. XXIV. XXV. XXVI. XXVII. XXVIII.) provano a qual punto S. M. I. mirava al ristabilimento della pace, per la lunga sofferenza colla quale il suo ministero ha tollerato tante scortesie e tanti trasporti. Ella non volle sagrificare a quistioni di suscettibilità la speranza anche più lontana d' un ravvicinamento fra le due Potenze.

„ Intanto l' Inghilterra, proseguendo questa stra-

strana negoziazione, studiavasi di suscitarle contro da tutte le parti nuovi avversarj. Inviava una squadra sul Tago per esplorare l'opinione del Portogallo, e cercare di trarlo a se; minacciava la Porta ottomana, e le offriva la sua alleanza; maneggiavasi in Russia per far cangiare il ministero che aveva spedito il sig. d'Oubril, e preparava per tal guisa il rifiuto della ratificazione del suo trattato di pace; incitava la Prussia contro la Francia persuadendole che perderebbe l'Annover, provincia che la Francia le aveva lasciato acquistare, ma che non aveva garantita se non fino a tanto che la Prussia farebbe causa comune colla Francia per obbligar l'Inghilterra a fare la pace.

„ Le istigazioni dell'Inghilterra presso la Prussia ebbero tutto il successo che essa attendevane. Questa Potenza dichiarò la guerra alla Francia; e lord Lauderdale chiese i suoi passaporti e partì per Londra.

„ Il sig. Fox ha voluta la pace. Finch'egli ha diretto gli affari, le negoziazioni sono state franche e leali; dopo lui non si ebbe che un oggetto solo in vista, quello di romperle, d'elu-

d' eludere con tutti i mezzi della menzogna e della malafede la responsabilità della rottura, e di dare alla guerra una nuova e più grande estensione, nella speranza che una nuova coalizione sarebbe più fatale alla Francia, o che almeno i nuovi pericoli dell' Inghilterra anderebbero a rivolgersi e ricadere sopra i suoi alleati.

„ Il Governo Francese per lo contrario aveva giusti motivi di attendersi un risultato deciso dalle prime negoziazioni; poichè erano queste la conseguenza di un esame attentissimo che si era fatto della questione e della conoscenza de' reciproci interessi; siccome si rileverà dalla corrispondenza de' due Ministri.

Il Signor Fox, nella sua lettera de' 26 di Marzo 1806, dice al Signor di Talleyrand: „ L' avviso che V. E. mi ha dato delle disposizioni pacifiche del suo governo, mi ha indotto a fissar particolarmente l' attenzione del Re sopra questa parte della lettera di V. E.

„ S. M. ha più d' una volta dichiarato al suo parlamento il suo sincero desiderio di coglie-

re

re la prima occasione di ristabilir la pace sopra basi solide, che potranno conciliarsi con gl' interessi e con la permanente sicurezza del suo popolo.

„ Le sue disposizioni sono sempre pacifiche; ma S. M. mira ad una pace sicura e durevole, non già ad una tregua incerta, e quindi feconda d' inquietudini tanto per le parti contraenti, come pel resto dell' Europa.

„ Quanto alle stipulazioni del trattato d' Amiens, che potrebbero esser proposte come le basi della negoziazione, si è osservato che questa frase può essere interpretata in tre o quattro differenti maniere, e che per conseguenza sarebbero necessarie ulteriori spiegazioni, il che non lascerebbe di cagionare un grande indugio, quand' anche non si presentassero altre obbiezioni.

„ La vera base d' una tale negoziazione fra due grandi Potenze, che del pari sdegnano qualunque idea di cavillazione, dovrebb' essere il reciprocamente riconoscere dall' un lato e dall' altro il seguente principio, cioè: che le due parti debbano avere per oggetto, che

la

la pace sia per ambedue e pei loro rispettivi alleati onorifica, e nello stesso tempo atta ad assicurare, per quanto sta in loro potere, il futuro riposo dell' Europa.

„ L' Inghilterra non può trascurare gl' interessi d' alcuno de' suoi alleati, e trovasi unita alla Russia con legami sì stretti, che nulla vorrebbe trattare, e molto meno conchiudere, se non di concerto coll' Imperator Alessandro; ma frattanto che si aspetta l' attuale intervento d' un plenipotenziario russo, si potrebbe sempre discutere ed anche provvisoriamente aggiustarsi sopra alcuni punti più principali.

„ Potrebbe sembrare che la Russia, a motivo della sua posizione lontana, avesse interessi meno immediati delle altre Potenze da discutere colla Francia; ma questa corte, per ogni riguardo sì rispettabile, prende parte vivamente al par dell' Inghilterra, e s' interessa di tutto ciò che si rapporta alla sorte più o meno indipendente de' differenti Principi e Stati dell' Europa.

„ Vegga quindi qual disposizione siavi quì d' appianar tutte le difficoltà che ritardar potreb-

trebbero la discussione di cui trattasi ; Nè ciò avviene certamente perchè, attesi i mezzi che noi abbiamo, avessimo a temere, per ciò che ci riguarda, la continuazione della guerra: (notate bene le seguenti parole) la nazione inglese è di tutta l'Europa quella che risente meno la durata di una tal guerra, ma noi non deploriam però meno i mali altrui.

„ Facciamo adunque ciò che possiamo per imporre loro un termine, e procuriamo, s'egli è possibile, di conciliare i rispettivi interessi e la gloria de' due paesi colla tranquillità dell' Europa e colla felicità del genere umano.

„ Ho l'onore d'essere colla più alta considerazione, etc. C. T. Fox.

Il Signor di Talleyrand dichiara nella sua risposta del dì 1 Aprile quanto favorevoli impressioni cagionarono sullo spirito dell'Imperatore le speranze date dal Ministro inglese, ed espone le basi, a norma delle quali poteva sembrare espediente di condurre la negoziazione. Eccone le parole:

„ Alla stess'ora, in cui ho ricevuto la vostra lettera del 26 marzo, mi sono recato da S. M.,

ed ho la sorte d' informar l' E. V. che la medesima mi ha autorizzato di farvi, senza il menomo ritardo, la seguente risposta:

„ L' Imperatore non ha nulla a desiderare di ciò che possiede l' Inghilterra. Dunque la pace colla Francia è pur troppo possibile, e può essere ancora perpetua, quando l' Inghilterra cesserà d' ingerirsi ne' suoi affari interni, nè cercherà violentare la legislazione delle sue dogane, e i diritti del suo commercio, nè far soffrire verun insulto alla sua bandiera.

„ V' ha bisogno forse di convincere di tal verità l' E. V.? Non siete voi stesso, o Signore, quel saggio ed illuminato Ministro, che ha mostrato in un gran numero di pubbliche discussioni un' esatta cognizione degli affari generali dell' Europa e di quelli precisamente della Francia, sicchè sia necessario dovervi ora persuadere e convincere di non aver la Francia altro a desiderare se non riposo, ed una situazione che le permetta d' abbandonarsi senz' alcun ostacolo ai travagli della sua industria?

„ L' Imperatore non pensa che tale o tal altro

tro articolo del trattato d' Amiens sia stato la causa della guerra, egli è convinto che la vera causa ne sia stata il rifiuto di fare un trattato di commercio, la cui mancanza è intrinsecamente e necessariamente nociva alle manifatture ed all' industria de' suoi sudditi.

„ I vostri predecessori ci accusavano di voler tutto invadere. In Francia si torce pure la stessa accusa sull' Inghilterra. Ebbene! noi non dimandiamo che l' uguaglianza. Noi non vi chiederemo mai conto di ciò che farete nel vostro paese, purchè anche voi non chiediate da noi conto giammai di ciò che farem noi nel nostro. Un tal principio è d' una scambievolezza giusta, ragionevole, e rispettivamente vantaggiosa.

„ Voi esprimete il timore, che la negoziazione non abbia a portare ad una pace durevole. Più che verun' altra Potenza è la Francia interessata perchè la pace sia stabile. Non è una tregua che ad essa importa di fare; poichè una tregua non farebbe che preparar le nuove perdite. Voi ben sapete, signore, che le nazioni, simili in questo punto a ciascheduna

dun uomo individualmente considerato, s' avvezzano tanto ad uno stato guerresco, come ad uno di pace. Tutte le perdite che far poteva la Francia, le ha fatte, e le farà sempre pei primi sei mesi di guerra. Presentemente il nostro commercio e la nostra industria si sono rivolti sovra se stessi, e sonosi adattati al nostro stato di guerra. Dopo quel primo periodo una tregua di due o tre anni sarebbe nel tempo stesso la cosa più contraria ai nostri interessi commerciali ed alla politica dell' Imperatore.

„ Quanto all' intervento d' una Potenza straniera, l' Imperatore potrebbe accettare la mediazione d' una Potenza che avesse grandi forze marittime, poichè allora la di lei partecipazione alla pace verrebbe regolata dai medesimi interessi che dobbiam noi con voi, o signore, discutere; ma la mediazione, di cui parlate, non è di tale natura. Voi non volete ingannarci, e ben comprendete che non v' ha eguaglianza tra l' Inghilterra e noi nella garanzia d' una potenza che ha in piedi 300m uomini, e che non ha alcuna armata marittima

„ De

„ Del resto tutto quello che Voi mi scrivete, o signore, ha un carattere di franchezza e di precisione che non ancora abbiam veduto nei rapporti della vostra corte con noi. Io mi farò un dovere di usare la stessa franchezza e chiarezza nelle mie risposte. Noi siamo pronti a far la pace con tutto il mondo: non vogliamo illudere alcuno, ma non vogliam pure essere da chicchessia illusi; nè alcuno ha nè potere nè mezzi per farlo. Non è in facoltà di veruno di richiamarci alla discussione di trattati che sono stati già non meno ratificati, che di pieno dritto eseguiti. L' integrità, l' indipendenza intiera assoluta dell' Impero ottomano sono non solamente il più verace desiderio dell' Imperatore, ma il punto più costante della sua politica.

„ Due nazioni illuminate e vicine l' una all' altra defrauderebbero l' opinione ch' elleno aver debbono della loro possanza e della loro saviezza, se chiamassero nella discussione de' grandi interessi, che le dividono, delle mediazioni straniere e lontane. Anzi, senza questi mezzi a noi reciprocamente estranei, la

pace tra noi può essere più agevolmente trattata e con maggiore celerità conchiusa, se pure la vostra corte, o signore, ha veramente il desiderio di conseguirla.

„ I nostri interessi sono conciliabili per ciò pure per cui sono distinti. Voi siete i sovrani de' mari; le vostre forze marittime uguagliano quelle di tutti i sovrani del mondo riuniti. Noi siamo una grande Potenza continentale; ma vé n' ha molte che sono in terra forti al pari di noi, e la vostra preponderanza sui mari porrà sempre il nostro commercio alla disposizione delle vostre squadre dal primo istante che vorrete dichiararci la guerra. Pensate voi, che sia ragionevole d' aspettarsi che l' Imperatore acconsenta mai a rimettersi anche per gli affari del continente alla discrezion vostra? Se padroni del mare per vostra propria possanza, volete pur esserlo della terra per una possanza combinata, la pace non è possibile; imperocchè non volete allora arrivare a dei risultati, che non potrete mai conseguire.

„ L' Imperatore, benchè avvezzo a correre tut-

tutte le vicende che presentano un aspetto di grandezza e di gloria, desidera la pace coll' Inghilterra. Egli è uomo. Dopo tante fatiche, vorrebbe pur riposarsi. Padre de' suoi sudditi, brama, per quanto è compatibile col loro onore e colle garanzie dell' avvenire, di procurare ad essi le dolcezze della pace, ed i vantaggi d' un felice e placido commercio.

„Se dunque, o signore, S. M. il Re d' Inghilterra vuol realmente la pace colla Francia, nominerà ella un plenipotenziario per recarsi a Lilla. Io ho l' onore d' indirizzarvi de' passaporti per tale oggetto. Sul momento che S. M. l' Imperatore sarà informata dell' arrivo del ministro della corte brittannica, ne nominerà e spedirà anch' essa uno senza dilazione. L' Imperatore è pronto a fare tutte le concessioni che per l' estensione delle vostre forze navali e per la vostra preponderanza potete desiderar d' ottenere. Io non credo che voi possiate ricusare d' adottar egualmente il principio di fare a Lui delle proposizioni conformi all' onore della sua corona e ai diritti del commercio de' suoi Stati. Se siete giusti, se

non volete che ciò che vi è possibile di fare, la pace sarà ben tosto conchiusa.

„ Termino col dichiararvi, o signore, che S. M. adotta interamente il principio esposto nel vostro dispaccio, e presentato come base della negoziazione, che la pace proposta debba essere onorifica per ambedue le Corti e pei loro rispettivi alleati.

„ Ho l' onore d' essere colla più alta considerazione, etc. TALLEYRAND.

Il Signor Fox rispose col medesimo tuono di franchezza, manifestando sempre uno spirito di piena e sincera conciliazione. La sua lettera, datata il dì 8 Aprile, era concepita ne' seguenti termini:

„ La vostra lettera del dì 1 del corrente mese mi pervenne jer sera. Pria di rispondere mi permetta V. E. d' assicurarla che la franchezza e i modi obbliganti che vi si ravvisano hanno qui destato il massimo piacere. Uno spirito conciliatore, da una parte e dall' altra manifestato, è già un gran passo in verso la pace.

„ Se ciò, che V. E. dice relativamente agli affa-

affari interni, riguarda gli affari politici, non è necessaria una risposta; non pretendendo noi ingerircene in tempo di guerra, a più forte ragione non lo faremo in tempo di pace; e nulla è più lontano dalle idee che fra noi prevalgono, che di volere o mischiarci nelle leggi interne che giudicherete proprie per regolare le vostre dogane e sostenere i diritti del vostro commercio, od insultare la vostra bandiera.

„ In quanto ad un trattato di commercio l'Inghilterra crede di non avere alcun interesse di desiderarlo più delle altre nazioni. Avvi di molte persone le quali pensano che un simile trattato tra la Francia e la Gran Brettagna riuscirebbe egualmente utile alle due parti contraenti; ma questa per altro è una quistione intorno alla quale ciascun governo deve giudicare secondo le sue proprie vedute, e chi un tal trattato rifiuta non offende, nè è tenuto di rendere verun conto a chi lo propone.

„ Non solo io, o signore, ma qualunque uomo ragionevole deve riconoscere che il vero

inte-

interesse della Francia è la pace; e che per conseguenza sopra la conservazione della medesima debb' essere fondata la gloria verace di chi la governa.

„ Egli è vero che noi ci siamo reciprocamente accusati; ma nulla giova in questo momento il discutere gli argomenti sui quali siffatte accuse sono state fondate. Noi desideriamo non meno de' Francesi l' eguaglianza. Noi non siamo sicuramente responsabili l' uno all' altro di ciò che facciamo nel nostro interno, ed il principio di scambievolezza a questo riguardo, che V. E. ha proposto, sembra giusto e ragionevole.

„ Non si può disconvenire che i vostri ragionamenti sopra l' inconveniente, che avrebbe per la Francia una pace senza durata, non sieno ben fondati; ma dall' altro canto quello che noi proveremmo, sarebbe pure considerabilissimo. E' per avventura naturale che in simili casi ciascuna nazione esageri i suoi proprj danni, o che almeno li riguardi più da vicino e con occhio più perspicace degli altri.

Quan-

„ Quanto all' intervento d' una potenza straniera , bisogna principalmente riflettere che per ciò che riguarda la pace e la guerra tra la Francia e l' Inghilterra , la Russia non può essere riputata Potenza straniera ; stante che essa è attualmente in alleanza coll' Inghilterra ed in guerra colla Francia. Per questo riflesso adunque si proponeva nella mia lettera l' intervento dell' Imperatore Alessandro nelle nostre negoziazioni , non come mediatore ; ma come parte.

„ V. E. nell' ultima clausola del suo dispaccio riconosce che la pace debb' essere onorifica tanto per la Francia e l' Inghilterra che pei loro rispettivi alleati. Ciò posto , ci sembra impossibile , vista la stretta alleanza sussistente fra i due Governi , che quello dell' Inghilterra possa intraprendere una negoziazione , quantunque non fosse che provvisoria, senza il concorso , o per lo meno il preventivo assenso del suo alleato.

„ Per quanto importa l' integrità e l' indipendenza dell' Impero ottomano, non può presentarsi alcuna difficoltà , essendo questi oggetti

getti egualmente cari a tutte le parti interessate nella discussione di cui si tratta.

„ E' forse vero che la possanza della Francia in terra, paragonata a quella del resto dell' Europa, non è eguale alla superiorità che noi possediamo in mare, osservata sotto lo stesso punto di vista; ma non occorre più dissimulare che il progetto di combinar tutta l' Europa contro la Francia è chimerico all' ultimo grado. Del rimanente egli è in verità uno spingere troppo lontano le apprensioni per l' avvenire, il riguardare l' alleanza fra la Russia e l' Inghilterra (le due Potenze dell' Europa meno atte ad attaccar la Francia per terra) siccome tendente a produrre un simile risultato (1).

„ L' intervento della Russia nella negoziazione non può parimente essere riguardato come la

(1) E pure questo avvenimento, che nelle vedute pacifiche del Sig. Fox sembrava impossibile e chimerico, è stato poi vero e reale. Tanto i suoi successori han prevaluto nell' intrigo; ma l' Imperator Napoleone fin d' allora calcolava tutto con precisione, e ne prevedeva le conseguenze.

la formazion d' un congresso, nè per la forma, nè per la cosa, fino a che non vi saranno che due parti, la Russia e l' Inghilterra da un lato, la Francia dall' altro. Un congresso potrebbe essere utile per molti riguardi dopo la sottoscrizione dei preliminari in caso che tutte le parti contraenti fossero di tal sentimento, ma questo sarà un progetto da discutersi liberamente ed amichevolmente dopo che l' affare principale sarà stato accomodato.

„ Eccovi, signore, esposti, con tutta la chiarezza che ho potuto, i sentimenti del ministero brittannico sopra le nozioni che V. E. ha suggerite. Io mi compiaccio di credere che non siavi se non questo sol punto essenziale sul quale non siamo d' accordo.

„ Quando voi acconsentirete di trattar provvisoriamente fra noi infino a che la Russia possa intervenire, e quindi unitamente ad essa, noi siamo pronti a cominciare, senza temporeggiare d' un sol giorno, la negoziazione in quel luogo ed in quella forma che le due parti giudicheranno più convenienti per con-

condurre a buon esito l'oggetto de' nostri travagli più tosto che sia possibile.

„ Ho l'onore di essere colla più distinta considerazione, etc. "

Il Signor di Talleyrand in una risposta de' 16 Aprile entra in maggiori dettagli sui principj, ne' quali bisognava esser d'accordo per innoltrarsi nella negoziazione; risponde alle opposizioni del ministro inglese, e riassume le ragioni in favor del sistema francese. Noi riporteremo anche questa lettera, perchè contiene i punti fondamentali della politica che la Francia ha sostenuta in questa negoziazione, e che può servir di guida a giudicar de' veri motivi, che il gabinetto brittannico ha avuti per trasandarla. Delle altre note, e delle reciproche comunicazioni fra Milord Lauderdale e 'l Ministro di Francia, se ne potrà prender contezza dai documenti aggiunti in fine di questa introduzione. Ecco l'indicata lettera.

„ Sono colla presente a partecipare a V. E. gli ordini che sul momento ricevo da S. M. l'Imperatore e Re, sotto i cui occhi mi son dato premura di porre il dispaccio, che V. E. mi

mi ha fatto l' onore di scrivermi in data del dì 8 aprile.

„ E' sembrato a S. M., che nel punto stesso in cui voi ammettete il principio dell' eguaglianza, persistete tuttavia a dimandare una forma di negoziazione che non può con questo principio accordarsi. Allorchè fra due Potenze eguali, una di esse richiama l' intervento d' un terzo, è evidente che questa tende a rompere quell' equilibrio sì favorevole alla giusta e libera discussione de' loro interessi. Egli è manifesto che la medesima non vuole più contentarsi de' vantaggi e de' diritti dell' uguaglianza. Io intanto, vedendomi richiamato da V. E. sopra questa discussione, oso credere, signore, che ritornandovi per l' ultima volta arriverò a persuadervi che per nessun titolo o motivo non deve la Russia essere chiamata nella negoziazione proposta tra la Francia e l' Inghilterra.

„ Allorchè scoppiò la guerra fra i due Stati, la Russia era in pace colla Francia. Questa guerra in nulla ha cangiato i rapporti che fra essa e noi esistevano. Essa ha dapprima pro-

po-

posta la sua mediazione, e in seguito per via di circostanze estranee alla guerra che ci divide, essendo sopravvenuto qualche dissapore fra i due gabinetti di Pietroburgo e delle Tuileries, l'Imperatore Alessandro ha giudicato a proposito di sospendere le sue politiche relazioni colla Francia, ma nel medesimo tempo ha dichiarato nella maniera più positiva ch' egli aveva intenzione di restarsi fuori delle contese esistenti fra noi e l' Inghilterra.

„ Noi non pensiamo che la condotta tenuta dalla Russia dopo quest' epoca abbia nulla cangiato a cosiffatta determinazione. Essa ha, egli è vero, conchiuso un trattato d' alleanza con voi; ma cotesto trattato, come è facile di giudicarne da ciò che ne è stato pubblicato, dall' oggetto che aveva di mira, e più ancora dai suoi risultati, non aveva alcun rapporto colla guerra che quasi già da due anni esisteva tra noi e l' Inghilterra.

„ Questo trattato era un patto di partecipazione ad una guerra d' una natura differente; più estesa e più generale della prima. Da questa guerra è nata la terza coalizione, in

cui

cui l' Austria era Potenza principale, e la Rus sia Potenza ausiliaria. L'Inghilterra non ha partecipato a cotal guerra, che nel piano del suo progetto; e noi non abbiamo avuto m a a combattere le forze di essa unite a quelle de' suoi alleati. La Russia non vi si è mostrata che secondariamente. Nessuna dichiarazione diretta alla Francia è venuta mai ad informarci ch' essa fosse in guerra con noi; e non fu che su quel campo di battaglia, ove la terza coalizione rimase distrutta, che officialmente noi fummo istrutti che la Russia vi avesse avuto gran parte.

„ Allorchè S. M. B. ha dichiarata la guerra alla Francia, aveva uno scopo che ha fatto conoscere co' suoi manifesti. Questo scopo costituì la natura della guerra. Allorchè 18 mesi dopo S. M. B. si collegò coll' Austria, colla Russia e colla Svezia, ebbe altri oggetti in vista; vale a dire una nuova guerra, i cui motivi convien cercar negli atti officiali dalle diverse Potenze già pubblicati. In questi motivi non si parla mai degl' interessi diretti dell' Inghilterra. Queste due guerre non han-

hanno adunque insieme verun rapporto; l'Inghilterra non ha realmente partecipato a quella che è terminata; la Russia non ha mai avuto diretta o indiretta parte in quella che tuttora continua. Non v'è dunque alcuna ragione perchè l'Inghilterra non termini sola la guerra, ch'ella sola ha fatto con noi.

„ Se S. M. l'Imperatore adottasse il principio di negoziare in adesso coll'Inghilterra unitamente a' suoi nuovi alleati, implicitamente ammetterebbe, che ancor esiste la terza coalizione, che non è terminata la guerra d'Alemagna, che questa guerra è la stessa di quella che la Francia sostiene contro l'Inghilterra; accetterebbe implicitamente per base della negoziazione le condizioni del sig. Nowosilzoff che hanno eccitato lo stupore dell'Europa, e punto il carattere francese; e l'Imperatore, da vincitore della coalizione, si andrebbe volontariamente a porre nella posizione del vinto.

„ Oggidì l'Imperatore non ha più nulla a contendere colla coalizione; egli è in diritto di non riconoscere i rapporti che voi avete con essa avuti; e trattando con voi, non può esser-

esservi quistione che dello scopo e degl' interessi della guerra intrapresa anteriormente a' vostri alleati, e che ha loro sopravvissuto.

„ Benchè sieno soltanto sei mesi che è stato squarciato il velo, ond' erano coperte le segrete combinazioni dell' ultima guerra, è non pertanto vero che il Continente trovasi in pace. Il principale de' vostri alleati, l' Austria, ha fatto la sua pace separata. La Prussia, le cui armate sono per qualche tempo state sul piede di guerra, ha con noi fatto un trattato d' alleanza offensiva e difensiva. La Svezia non merita alcuna menzione. In quanto alla Russia, esistono tra essa e noi proposizioni dirette di negoziazioni. Stante la sua possanza, essa non ha bisogno della protezione di alcuno, nè può riclamar l' intervento di veruna corte per terminar le differenze che da noi dividonla. Stante la sua distanza, ella è talmente fuori della nostra portata, come egualmente da ogni mezzo di nuocere, che lo stato di guerra o di pace non produce ne' nostri rispettivi rapporti, che cangiamenti puramente diplomatici. Se in una tale situazione l' im-

peratore accettasse di negoziare unitamente coll' Inghilterra e colla Russia, non mostrerebbe egli l' esistenza d' una guerra che ha gloriosamente terminata? Non abbandonerebbe egli infine, rispetto a se e all' Inghilterra, il principio d' una eguaglianza di già tra noi convenuta? Per poco che vogliate, o signore, esaminare col discernimento che vi è proprio le considerazioni che ho l' onore di esporvi, voi converrete che una simile negoziazione sarebbe per noi più pregiudiziosa della guerra stessa, ed anche d' un congresso.

„ In fatti, in un congresso, se l' Inghilterra, la Svezia, e la Russia contendessero per far prevalere i principj che hanno servito di fondamento alla terza coalizione, la Prussia, la Danimarca, la Porta, la Persia e l' America riclamerebbono contra questi principj, e chiederebbono leggi uguali di navigazione ed un' equa divisione nel dominio del mare. Senza dubbio, in tale discussione si voterebbe sovente per la diminuzione del poter della Francia, ma sovente eziandio si voterebbe per la diminuzione del potere dell' Inghilterra.

Al-

Alcune Potenze riclamerebbero l' equilibrio del Mezzodì dell' Europa, ma altre pur anco riclamerebbero l' equilibrio del Nord. Un gran numero s' occuperebbe dell' equilibrio dell' Asia; tutte s' interesserebbero per l' equilibrio de' mari; e se dal seno di tante turbolenze e complicate discussioni è possibile sperare che ne avesse ad emergere un risultato, questo sarebbe giusto, perchè compiuto; e certamente S. M., come ha in tutte le circostanze dichiarato, non avrà alcuna ripugnanza a far sagrificj per la pubblica tranquillità, allorchè l' Inghilterra, la Russia e tutte le grandi Potenze saranno singolarmente disposte a riconoscere i diritti stabiliti, a proteggere gli Stati deboli, e ad adottare principj di giustizia, di moderazione e d' uguaglianza: ma l' Imperatore conosce troppo gli uomini per lasciarsi sedurre da chimere, e ben ravvisa che sarebbe un smarrirsi per via volendo cercar la pace in un labirinto di dieci anni di conflitti, che, durante questo tempo, perpetuerebbero la guerra, e non farebbero che renderne il termine più malagevole a conseguirsi. Biso-

gnerebbe allora cangiar sentiero; e far come si fece ad Utrecht, lasciar cioè che gli alleati s'arrabbattino in contese interminabili ed inutili, trattar da solo a solo, discutere, come si fece allora, gl'interessi delle due principali Potenze e quelli de' loro rispettivi alleati; fare infine la pace per se, e farla abbastanza equa ed onorifica perchè non potesse non essere aggradita da tutte le Potenze interessate. Ecco come conviene, non già fra dieci anni, ma oggidì, che due Potenze quali sono l'Inghilterra e la Francia finiscano le differenze che le dividono, e stabiliscano ad un tempo la norma de' loro diritti, e quella degl' interessi de' loro amici.

„ Per fare un riassunto del mio discorso, e ristringerne in più poche parole le proposte ragioni, vi dico ora, o signore, che io non veggo nella proposta negoziazione che tre possibili forme di discussione. Negoziazione coll'Inghilterra e cogli alleati ch' essa ha acquistato all' epoca della formazione della terza coalizione: negoziazione con tutte le potenze dell' Europa aggiungendovi gli Americani; ne-

go-

goziazione coll' Inghilterra sola. La prima di queste forme è inammissibile, perchè sommetterebbe l' Imperatore all' influenza della terza coalizione, che più non esiste. L' Imperatore avrebbe così trattato se fosse rimaso battuto. La seconda forma di negoziazione perpetuerebbe la guerra, poichè è facilissimo anzi sicuro che gl' inevitabili incidenti, che ad ogni istante si moltiplicherebbero, e le passioni che si manifesterebbero fuor di misura, farebbero romorosamente rompere la discussione, pochi anni dopo che sarà stabilita. La terza forma è adunque la sola che bramar deve chi veracemente vuole la pace. S. M. è persuasa, che le disposizioni giuste e moderate, che ama di ravvisare nelle maniere e nel linguaggio del ministero di S. M. brittannica, assecondando, conformemente a' suoi desiderj, i sentimenti pacifici di cui ella è più che mai determinata a dar prove a' suoi amici, e per fino a' suoi nemici, e i popoli spossati dagli sforzi d' una guerra, il cui interesse è egualmente difficile a comprendersi, come ne è difficile a riconoscersi il vero ob-

bietto ; vedranno infine emergere dalla negoziazione proposta una pace che è da tutti i loro bisogni, e da tutti i loro voti ardentemente bramata.

„ Gradite, o signore, i miei rispettosi uffizj, etc. TALLEYRAND.

Verso l' epoca de' 13 Agosto 1806 lo stato delle cose era tale, e sì ben fondate erano le speranze, che il governo francese stimò doverne dar notizia in qualche modo officiale in una nota fatta inserire nel Monitore del sopraindicato giorno. In essa si confutavano le false voci, e confirmavansi le notizie favorevoli, che si ricevevano sulle disposizioni pacifiche dell' Inghilterra. Eccone i tratti che abbiamo stimato doverne qui conservare.

„ Siamo ben fortunati d' aver ottenuti i lumi necessarj per porre il pubblico in avvertenza contro le voci, che circolano in questo momento, e d' essere autorizzati a farlo.

„ Tutte le difficoltà, che esistevano in Alemagna, sono ormai tolte. L' Austria ha riconosciuta la Confederazione del Reno; e il titolo d' Imperator d' Austria dà a questa casa

de'

Gioacchino Murat
Gran Duca di Berg &

de' titoli d' uguaglianza colle altre case imperiali.

„ La Prussia ha riconosciuta la Confederazione del Reno, come pure gli ultimi accomodamenti dell' Alemagna.

„ S. M. il Re di Prussia ha nominato il sig. di Humboldt suo ministro plenipotenziario a Napoli, come pure ha nominati de' ministri presso il Re d' Olanda, e il gran Duca di Cleves e di Berg.

„ L' Imperator d' Austria ha del pari riconosciuto il Re delle due Sicilie.

„ Lo stato maggiore va preparando tutte le disposizioni pel ritorno della grande Armata, e le feste della pace si celebreranno alla fine di Settembre, come già erasi annunciato.

„ Gli affari del Continente trovansi oggidì talmente disposti, che contar puossi sopra una durevole calma. Invano si spargerebbe l' oro e la corruzione; non si troverebbero più Sovrani che volessero vendere il sangue de' proprj sudditi.

„ Le ratifiche del trattato di pace colla Russia saranno cambiate a Pietroburgo li 15 di

que-

questo mese, e tutte le notizie recentemente pervenute da quella gran Capitale danno nuove prove de' sentimenti pacifici dell' Imperatore Alessandro, e della brama ch' egli ha di contribuire alla pace del Mondo.

„ In Inghilterra sembra che il popolo voglia la pace. Il sig. Fox e un gran numero de' membri del consiglio, fra cui contansi il sig. Erskine, lord H. Petty, lord Howich, lord Moira, il sig. Sheridan, pare che vi sieno egualmente disposti. Le negoziazioni intraprese dopo il mese di marzo erano giunte alla loro maturità; la pace stessa, come n' era corsa la voce, era imminente ad essere segnata. Ma la gravissima malattia del sig. Fox, e la sua assenza dal consiglio hanno sparsa l' incertezza, e di bel nuovo han gittato questi grandi interessi nel labirinto de' cavilli diplomatici, delle formole latine, e delle astrazioni. Sembra che il sig. Fox abbia una malattia complicata. Le ultime notizie di Londra riportano, ch' egli abbia subite parecchie operazioni, che mettono in sicuro la sua vita, ma che per qualche tempo l' obbligheranno al riposo. „

6. *Confederazione del Reno.*

Da questo esposto che abbiam riportato finora si rilevano incidentemente due altre notizie interessantissime, cioè; che a quest' epoca la Francia avea già negoziato un trattato colla Russia, ed organizzata la *Confederazione del Reno*. Del primo di questi due avvenimenti abbiam più innanzi fatta parola nelle osservazioni sulla dichiarazione del Re d' Inghilterra; opportunamente crediamo dover quì parlare del secondo, che fu più felicemente di quello condotto a fine.

Dalla nota presentata dal sig. Bacher, Plenipotenziario Francese alla Dieta di Ratisbona, il dì primo di Agosto 1806, si rileveranno i motivi e l' oggetto di questa Confederazione del Reno, la quale era una misura importante per l' Imperator de' Francesi, se nuovamente sarebbe stato costretto a portar la guerra in Alemagna. Ed in effetti non s' ingannò nella sua previdenza, come provasi dalla *Campagna*, della quale ci proponghiam di parla-

lare . Ecco il tenore della nota del Signor Bacher .

„ Il sottoscritto, incaricato di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia, presso la Dieta generale dell' Impero germanico, ha avuto la commissione da S. M. di fare alla medesima le seguenti dichiarazioni .

„ Le LL. MM. RR. di Baviera e Wurtemberg, i Principi sovrani di Ratisbona, di Bade, di Berg, di Assia-Darmstadt, di Nassau, come pure altri dei più ragguardevoli Principi della Germania meridionale ed occidentale, hanno presa la risoluzione di formare fra loro una confederazione, che li assicuri da tutti i futuri pericoli, ed hanno cessato d' essere Stati dell' Impero .

„ La situazione, in cui la pace di Presburgo ha posto direttamente le Corti alleate colla Francia, ed indirettamente i Principi loro confinanti, non poteva più conciliarsi colla qualità di Stati dell' Impero ; fu dunque necessario di regolare il sistema delle loro relazioni con un nuovo piano, e distruggere così una contraddizione , che sarebbe divenuta

una

una perpetua sorgente di reciproche inquietudini e di pericoli.

„ La Francia, cui moltissimo deve premere la conservazione della pace nella Germania meridionale, non poteva dall' altro canto dubitare, che dal momento ch' essa avesse ritirate le sue truppe dal Reno, la disunione, conseguenza inevitabile di relazioni contraddicenti ed incerte, equivoche e mal intese, potesse metter nuovamente a rischio la quiete dei popoli, e forse accendere un' altra volta la guerra sul Continente. Obbligata inoltre a cooperarsi alla felicità e ben essere de' suoi alleati, e metterli al godimento di tutti quei vantaggi, che loro assicurò e garantì la pace di Presburgo, non poteva riguardare la confederazione da loro conchiusa, che come una conseguenza naturale, ed un necessario compimento di questo trattato di pace.

„ I cangiamenti seguiti da secolo in secolo, e a poco a poco crescendo, avevano trasformata già da lungo tempo la costituzione germanica in un vero fantasma. Il tempo aveva cambiate tutte le relazioni di grandezza e di for-

forza, che sussistevano originariamente fra i diversi membri della confederazione germanica, e fra ciascuno di loro, e col tutto di cui facevan parte. La Dieta dell' Impero aveva cessato di avere un volere che fosse suo proprio. Le sentenze de' tribunali supremi non potevano più ottenere il loro effetto. Il tutto dimostrava una debolezza sì grande, che l' unione dell' Impero non poteva più assicurare nessuno, anzi diveniva un motivo di discordia e di disunione fra i potentati. In fine le conseguenze delle tre ultime coalizioni han portato tale debolezza al sommo grado. Un elettorato è restato abolito; e attesa l' unione dell' Annoverese alla Prussia, un Re del Nord ha unito agli altri suoi Stati una provincia dell' Impero. Il trattato di Presburgo ha accordata alle LL. MM. RR. di Baviera e Würtemberg ed a S. A. elettorale di Bade la perfetta sovranità; privilegio, che anche gli altri Elettori desidererebbero senza dubbio, e potrebbero desiderare con fondamento, ma che non sarebbe compatibile nè colla lettera, nè collo spirito della Costituzione dell' Impero.

„ S. M.

„ S. M. l'Imperatore e Re è quindi obbligata a dichiarare, che essa non riconosce più l'esistenza della costituzione germanica, ma bensì la piena ed assoluta sovranità di ciascuno dei Principi, gli Stati dei quali formano oggidì l'Alemagna, e che con loro ha appunto quelle stesse relazioni, che sussistono fra le altre Potenze indipendenti dell'Europa.

„ S. M. l'Imperatore e Re ha accettato il titolo di *Protettore della Confederazione del Reno*; egli ha ciò fatto unicamente per mira pacifica, affinchè possa sempre interporre la sua mediazione tra i membri più deboli e i più forti, ed affinchè così venga a prevenirsi ogni ulteriore dissensione ed inquietudine.

„ Nell'atto, ch'essa soddisfa in tal modo alla più cara premura che ha pel suo popolo, e per i suoi vicini, dimostra con ciò un uguale zelo per la futura quiete dell'Europa, e per quella in particolare della Germania, che fu sempre il teatro della guerra, e toglie la contraddizione, che collocava i Popoli ed i Principi sotto la protezione puramente appa-

ren-

rente di un sistema realmente opposto al loro interesse, ed alla loro esistenza politica. S.M. l'Imperatore e Re spera, che le nazioni d' Europa chiuderanno finalmente l'orecchio alle suggestioni di coloro, che vorrebbero stabilire una guerra eterna sul Continente; che le armate francesi avranno passato il Reno per l' ultima volta; e che i popoli di Germania non vedranno d' or innanzi nella storia del passato, che il quadro spaventevole dei disordini d' ogni genere, della devastazione e della carnificina, che sono sempre le conseguenze funestissime della guerra.

„ S. M. ha dichiarato, che non avrebbe mai esteso i confini francesi al di là dal Reno. Essa è rimasta fedele a questa promessa. L'unico suo desiderio è ora di potere impiegare i mezzi, che le ha affidato la Provvidenza, per liberare i mari, restituire al commercio la sua libertà, ed assicurare in tal maniedo la quiete e la felicità del mondo. "

„ Ratisbona il dì 1 agosto 1806.

Bacher.

In

In seguito della nota presentata dal Signor Bacher, i Ministri di Baviera, di Würtemberg, dell' Elettore gran Cancelliere e di Bade, del Landgravio d' Assia, di Hohenzollern, di Salm-Kyrbourg, e Isembourg, rimisero alla Dieta la seguente nota.

„ I sottoscritti, inviati ed ambasciatori plenipotenziarj alla Dieta generale dell' Impero germanico, hanno avuto ordine dai loro altri mittenti di comunicare alle EE. VV. la seguente dichiarazione.

„ Gli avvenimenti delle ultime guerre, che inquietarono quasi senza riposo la Germania, ed i cangiamenti politici che ne derivarono, hanno posto nella maggior evidenza la troppo funesta verità, che il vincolo, che doveva fin qua unire i diversi membri del corpo dello Stato germanico, o non è più sufficiente per questo scopo, o per dir meglio è già effettivamente disciolto. Il sentimento di questa verità è già da lungo tempo nel cuore d' ogni tedesco; e l' esperienza degli ultimi anni non ha fatto, che confermare la caducità di una costituzione, venerabile ben-

sì nella sua origine, ma divenuta difettosa per l' instabilità inseparabile dalle disposizioni umane. A questa sola circostanza si deve attribuire, senza dubbio, la divisione seguita nello stesso Impero nel 1795, ch' ebbe per conseguenza la separazione degl' interessi della Germania settentrionale. Da quel momento in poi dovettero sparire necessariamente tutte le idee di patria e d' interesse comune. Le espressioni *guerra d' Impero*, *pace d' Impero*, divennero parole vuote di senso, ed invano si cercava la Germania nel corpo stesso dell' Impero germanico. I Principi più vicini alla Francia, spogliati d' ogni protezione, ed esposti a tutte le calamità d' una guerra, che non potevan terminare coi mezzi costituzionali, si trovarono costretti a disciogliersi dal vincolo comune con una pace separata.

„ Il trattato di Luneville e molto più il recesso dell' Impero del 1803 parvero sufficienti a dare una vita alla costituzione germanica, da che tutte le parti deboli del sistema ne consolidarono le basi principali. Ma gli avvenimenti seguiti negli ultimi dieci me-

mesi, sotto gli occhi di tutto l'Impero, han fatta svanire anche quest' ultima speranza, e comprovata sempre più l'assoluta insufficienza della passata costituzione. Da queste importanti considerazioni, i Sovrani e i Principi della Germania meridionale ed occidentale sono stati spinti a conchiudere una nuova confederazione adattata alle circostanze attuali. Mentre essi si dichiarano colla presente sciolti dal passato vincolo col corpo germanico, non fanno che seguire il sistema nato dagli avvenimenti e dalle dichiarazioni stesse degli Stati più possenti dell' Impero. Avrebbero essi veramente potuto conservare ancora la vana apparenza di una costituzione estinta; ma hanno creduto più conforme alla loro dignità ed alla purezza delle loro intenzioni di fare una dichiarazione libera e franca delle loro risoluzioni, e dei motivi che li hanno guidati. Invano però si sarebbero lusingati di conseguire il desiderato intento, se nel tempo stesso non si fossero assicurati d' una possente protezione, alla quale ora si obbliga lo stesso Monarca, le cui intenzioni si

sono sempre dimostrate conformi al vero interesse della Germania. Una sì possente garanzia è soddisfacente sotto un doppio rapporto; poichè essa ci assicura, che S.M. l'Imperator de' Francesi, tanto per la gloria sua, che per l'interesse dell'Impero francese, avrà tutta la cura di sostenere il nuovo ordine di cose nella Germania, e conservarvi la tranquillità interna ed esterna. Che questa preziosa tranquillità sia lo scopo principale della Confederazione del Reno, i Sovrani, in nome de' quali abbiam fatta la presente dichiarazione, ne hanno una prova evidente, nell'esser a ciascuno di loro libero di aderirvi secondo la posizione e i desiderj loro.

„ Nell'atto che adempiamo all'ordine ricevuto, abbiam l'onore ec. „

7. *Trattato di Confederazione degli Stati del Reno.*

Il Trattato di Confederazione degli Stati del Reno, conchiuso a Parigi fin dai 12 luglio 1806, e quindi pubblicato dopo gli atti mentovati, è il seguente.

Art.

Art. I. Gli Stati delle LL. MM. il Re di Baviera e di Wurtemberg, delle LL. AA. SS. gli Elettori Arcicancelliere e di Bade, il Duca di Berg e Cleves, il Langravio di Assia-Darmstadt, i Principi di Nassau-Usingen e Nassau-Weilbourg, il Principe di Hohenzollern-Hechingen ed Hohenzollern-Sigmaringen, i Principi di Salm-Salm e Salm-Kyrbourg, il Principe d'Ysembourg-Birstein, il Duca d'Aremberg ed il Principe di Lichtenstein, e il Conte della Leyen saranno divisi in perpetuo dal territorio dell'Impero germanico, ed uniti fra loro per mezzo d'una confederazione particolare sotto il nome di Stati confederati del Reno.

II. Ogni qualunque legge dell'Impero germanico, che ha potuto fino al presente concernere ed obbligare le LL. MM. e le LL. AA. SS. i Re ed i Principi ed il Conte, nominati nell'articolo precedente, i loro sudditi e i loro Stati o parte de' medesimi, sarà in avvenire, relativamente alle dette LL. MM., AA. o Conte, ai loro Stati e sudditi rispettivi, nulla e di nessun effetto: salvo

però i dritti dei creditori e dei pensionarj acquistati in forza del *recesso* del 1803, e delle disposizioni del paragrafo 39 del detto *recesso* relative alla gabella di navigazione del Reno, le quali continueranno ad essere eseguite secondo il loro tenore e la loro forma.

II. Ciascuno de' Re e Principi confederati rinuncierà a quelli, fra' suoi titoli, che esprimono rapporti qualunque coll' Impero germanico; ed il 1 prossimo Agosto farà notificare alla Dieta la sua separazione dall' Impero.

IV. S. A. S. l' Elettore Arcicancelliere prenderà i titoli di Principe primate e di Altezza Eminentissima.

Il titolo di Principe primate non porta seco alcuna prerogativa contraria alla piena sovranità, di cui goder dee ciascuno de' confederati.

V. Le LL. AA. SS. l' Elettore di Bade, il Duca di Berg e Cleves, ed il Langravio di Assia-Darmstadt, assumeranno il titolo di Gran Duca. Essi godranno de' diritti, onori e prerogative annesse alla dignità reale.

Il grado e la preminenza tra loro sono e reste-

resteranno fissati conformemente all' ordine ; con cui sono nominati nel presente articolo.

Il capo della casa di Nassau assumerà il titolo di Duca, ed il conte della Leyen il titolo di Principe.

VI. Gl' interessi comuni degli Stati confederati saranno trattati in una dieta, che siederà a Francfort, e che sarà divisa in due collegi; cioè il collegio dei Re e il collegio dei Principi.

VII. I Principi dovranno necessariamente essere indipendenti da qualsiasi potenza estranea alla Confederazione, e non potranno conseguentemente prendere servizio d'alcun genere fuorchè negli Stati confederati o alleati alla Confederazione. Quelli i quali, essendo di già al servizio d' altre Potenze, vorranno mantenervisi, saranno obbligati a far passare i loro principati sovra la testa d' uno de' loro figli.

VIII. Se accadesse, che uno de' detti Principi volesse alienare, in tutto o in parte, la sua sovranità, non lo potrà fare che in favore d'uno degli Stati confederati.

IX. Tutte le contestazioni, che insorgeranno tra gli Stati confederati, verranno decise dalla dieta di Francfort.

X. La dieta sarà presieduta da S. A. E. il Principe primate; e allorchè uno de' due collegi solamente dovrà deliberare sopra qualche oggetto, S. A. E. presiederà al collegio dei Re, ed il Duca di Nassau al collegio dei Principi.

XI. Le epoche in cui, sia la dieta, sia uno de' collegi dovrà separatamente radunarsi, il modo della loro convocazione, gli oggetti che dovranno essere sottomessi alle loro deliberazioni, la maniera di formare le risoluzioni o di farle eseguire, verranno determinate da uno statuto fondamentale, che S. A. E. il Principe primate proporrà nello spazio d' un mese dopo la notificazione fatta a Ratisbona, e che dovrà essere approvata dagli Stati confederati. Lo stesso statuto fondamentale fisserà definitivamente il grado tra i membri del collegio dei Principi.

XII. S. M. l'Imperatore de' Francesi sarà proclamata protettore della Confederazione,

e in

e in questa qualità, alla morte di ciascun Principe primate, ne nominerà il successore.

XIII. S. M. il Re di Baviera cede a S. M. il Re di Wurtemberg la signoria di Wiesenstig, e rinuncia ai diritti che, riguardo alla prefettura di Burgau, potrebbe avere o pretendere sopra l' abbazia di Wiblingen.

XIV. S. M. il Re di Wurtemberg cede a S. A. S. il gran duca di Bade la contea di Bendorf, le città di Bruhnlingen e di Willingen colla porzione del territorio di quest' ultima, situata alla destra della Brigach, e la città di Tuttlingen, colle dipendenze del baliaggio di questo nome, situate alla destra del Danubio.

XV. S. A. S. il Gran Duca di Bade cede a S. M. il Re di Wurtemberg la città di Biberach colle sue dipendenze.

XVI. S. A. S. il Duca di Nassau cede a S. A. I. il Gran Duca di Berg la città di Deutz o Duytz col suo territorio, la città ed il baliaggio di Koenigswinter, ed il baliaggio di Willich.

XVII. S. M. il Re di Baviera riunirà ai

suoi

suoi Stati e possederà in tutta proprietà e sovranità la città ed il territorio di Norimberga e le commende di Rohr e di Waldstettin dell' Ordine teutonico.

XVIII. S. M. il Re di Wurtemberg riunirà ai suoi Stati e possederà in tutta proprietà e sovranità la signoria di Wiesensteig, e le città, territorj e dipendenze di Biberach, in conseguenza delle cessioni a lui fatte da S. M. il Re di Baviera, e da S. A. S. il Gran Duca di Bade, la città di Waldsec, la contea di Schelklingen, la commenda d' Alschausen, tolte le signorie di Aohberg e di Hohenfels e l' abbazia di Wiblingen.

XIX. S. A. S. il Gran Duca di Bade riunirà a' suoi Stati e possederà in tutta sovranità e proprietà la contea di Bendorf, le città di Bruhnligen, Willingen e Tuttlingen, le parti de' loro territorj e le loro dipendenze specificate nell' articolo XIV, e tali quali gli sono state cedute da S. M. il Re di Wurtemberg.

Egli possederà in tutta proprietà il principato di Heitersheim e tutte le dipendenze situa-

situate ne' possessi di S. A. S. tali quali saranno in conseguenza del presente trattato.

Egli possederà egualmente in tutta proprietà le commende teutoniche di Beuggen e di Fribourg.

XX. S. A. I. il Gran Duca di Berg possederà in tutta sovranità e proprietà la città di Deutz o Duytz col suo territorio, la città ed il baliaggio di Koenigswinter ed il baliaggio di Willich, in conseguenza della cessione a lui fattane da S. A. S. il Duca di Nassau.

XXI. S. A. S. il Gran Duca di Assia-Darmstadt riunirà a' suoi Stati il burgraviato di Friedberg, per possederlo in sovranità solamente durante la vita del burgravio attuale, e in tutta proprietà dopo la morte del detto burgravio.

XXII. S. A. E. il Principe primate riunirà a' suoi Stati e possederà in tutta proprietà e sovranità la città ed il territorio di Francfort.

XXIII. S. A. S. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen possederà in tutta proprietà e sovranità le signorie d' Achberg e di Hohen-

henfels ; dipendenti dalla commenda d' Alschausen , ed i conventi di Klosterwald e di Habsthal .

S. A. S. possederà in sovranità le terre equestri situate fra i suoi possessi attuali ed i territorj al nord del Danubio , sovra i quali deve estendersi la sua sovranità in conseguenza del presente trattato , nominatamente le signorie di Gamertingen e di Hetlingen .

XXIV. Le LL. MM. i Re di Baviera e di Wurtemberg ; le LL. AA. SS. i Gran Duchi di Bade , di Berg e di Assia-Darmstadt ; S. A. E. il Principe primate ; le LL. AA. SS. il Duca e Principe di Nassau ; i Principi di Hohenzollern-Sigmaringen , di Salm-Kyrbourg, d' Ysembourg-Birstein , e il Duca d'Aremberg eserciteranno tutti i dritti di sovranità , cioè

S. M. il Re di Baviera sul principato di Schwarzenberg , sulla contea di Castel , la signoria di Speckfeld e Wiesentheid , sulle dipendenze del principato di Hohenlohe , comprese nel marchesato d' Anspach e nel territorio di Rothembourg , nominatamente i grandi baliaggi di Schillingsfurst e di Kirchberg ;

sulla

sulla contea di Stern-stein; sui principati d' OEttingen; sui possessi del Principe della Torre-e-Taxis, al nord del principato di Neubourg; sulla contea d' Edelstetten; sui possessi dei Principi e conti di Fugger; sul burgraviato di Winterrieden, e infine sulle signorie di Buxheim e di Tannhausen, e sovra la totalità della grande strada andando da Memmingen a Lindau.

S. M. il Re di Wurtemberg sovra i possessi del Principe e Conti Truchess-Waldbourg, sulle contee di Baindt, d' Egloff, di Guttenzell, d' Egbach, d' Isny, di Koenigseck-aulendorf, d' Ochsenhausen, di Roth e di Schusserin e Wissenau, sulle signorie di Mittingen e Sulningen, Newrawensbourg, Tannheim, Warthausen e Weingarten, tolta la signoria di Hagnau: sui possessi del Principe della Torre-e-Taxis, all' eccezione di quelle che son situate al nord del principato di Neubourg e della signoria di Strasberg e del baliaggio d' Ostrach; sulle signorie di Gundelfingen e di Neufra; sulle porzioni della contea di Limbourg-Gaildorf non possedute dalla

det-

detta M. S.; tutt' i possessi del Principe di Hohenlohe, salvo l'eccezion fatta al paragrafo precedente; e infine sulla parte del baliaggio in pria Magonzese di Krantheim situato alla sinistra della Yaxt.

S. A. S. il Gran Duca di Bade, sovra il principato di Furstemberg (eccettuate le signorie di Gundelfingen, Neufra, Trocteifingen, Jungnau e la parte del baliaggio di Moerskich situata alla sinistra del Danubio) la signoria di Hagnau, la contea di Thengen, il langraviato di Klettgau, i biliaggi di Neidenau e Bittingheim, il principato di Linange, i possessi del Principe e Conti di Loewenstein Werlheim situati alla riva sinistra del Reno (eccettuata la contea di Loewenstein, la parte di Limbourg-Gaildorf appartenente ai conti di Loewenstein, e le signorie di Heubach, Breuberg e di Habitzheim); e infine sovra i possessi del Principe di Salm-Reiferscheid-Krautheim al nord della Yaxt.

S. A. I. il Gran Duca di Berg, sopra le signorie di Limbourg-Styrum, Bruck, Harben-

benberg, Gimborn, e Neustadt, di Wildenberg, le contee di Hombourg, Bentheim, Theinfurt, Horstmar, sui possessi del Duca di Looz, sulle contee di Siengen, Dillenbourg, (eccettuati i baliaggi di Wehrheim e di Burbach) e di Hadamac; le signorie di Westerbourg, di Schadeck e di Beifstein, e la porzione della signoria di Runckel propriamente detta situata alla destra della Lahn; e per le comunicazioni tra il ducato di Cleves ed i suddetti possessi al nord di questo ducato, S. A. I. farà uso d' una strada attraverso gli Stati del Principe di Salm.

S. A. S. il Gran Duca di Darmstadt, sulla signoria di Breuberg e di Hembach, sulla signoria o baliaggio d' Habitsheim; il Conte di Erbach, la signoria d' Ilbenstadt, la parte della contea di Koenigstein posseduti dal Principe di Stolberg-Gedern; i possessi dei baroni di Riedesel, che sono entro gli Stati della detta Altezza, o che sono loro contigui, nominatamente le giurisdizioni di Laeterbach, di Hockausen, Moos e Frienstern; i possessi dei Principi e Conti di Salm in Wetteravia,

ad

ad eccezione de' baliaggi di Hohensalm, Braunfels e Greiffenstein; e finalmente sulle contee di Wittgenstein e Berlebourg, ed il baliaggio d' Assia-Hombourg posseduti dal ramo di questo nome, assegnati all' Assia-Darmstadt.

S. A. Eminentissima il Principe primate; sui possessi dei Principi e Conti di Loewenstein-Wertkeim situati alla dritta del Reno, e sulla contea di Reineck.

Le LL. AA. SS. i Duchi di Nassau-Usingen e Principe di Nassau-weilbourg, sui baliaggi di Dierdorf, Athunvied, Neuerbourg, e la parte della contea del Basso-Ysembourg appartenente al Principe di Wied-Runckel; le contee di Wied-Neu-wied ed Holzapfel, la signoria di Schaunbourg, la contea di Dietz e le sue dipendenze, la parte del villaggio di Munsfelden appartenente al Principe di Nassau-Fulde, il baliaggio di Wehrheim e di Burbach, la parte della signoria di Runckel situata alla sinistra della Lahn, la terra equestre di Grausberg, e finalmente il baliaggio di Hohensalm, Braunfes e Greiffenstein.

S.A.

S. A. S. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, sulle signorie di Trochtelfingen, di Jungnau, di Strosberg, sul baliaggio d'Ostrach e la parte della signoria di Moeskirch situata alla sinistra del Danubio.

S. A. S. il Principe di Salm-Kyrbourg sulle signorie di Gehmen.

S. A. S. il Principe di Ysembourg-Birstein, sui possessi delle contee d' Ysembourg-Budingen, Woechtersbach e Meerholz senza che i conti del suo ramo cui fu assegnato un appannaggio possano prevalersi di questa stipulazione per formare alcuna pretesa a suo carico.

E S. A. S. il Duca d' Aremberg sulla contea di Dulmen.

XXV. Ciascuno dei Re e Principi confederati possederà in tutta sovranità le terre equestri rinchiuse ne' suoi possessi. Quanto alle terre equestri frapposte fra due de' Stati confederati, esse saranno divise, in quanto alla sovranità, fra i due Stati colla maggior possibile eguaglianza, ma però in modo che non risultino nè frazioni, nè mischianza di territorj.

XXVI. I diritti di sovranità sono quelli della legislazione, della giurisdizione suprema, dell' alta polizia, della coscrizione militare o reclutamento e delle imposte.

XXVII. I Principi o Conti attualmente regnanti conserveranno ciascuno come proprietà patrimoniale e privata tutt' i dominj, senza eccezione, che possedono al presente, come pure tutt' i diritti signorili e feudali non essenzialmente inerenti alla sovranità, e specialmente i diritti di bassa e media giurisdizione in materia civile e criminale, di giurisdizione e di polizia, di foreste, di caccia, di pesca, di mine, di decime e prestazioni feudali, di pastura ed altri simili, e le rendite provenienti dai detti dominj e diritti.

I loro dominj e beni saranno parificati in quanto all' imposta, ai dominj e beni dei Principi della casa sotto la cui sovranità devono passare in virtù del presente trattato; o se alcuno de' Principi della detta casa non possedesse d' immobili nei dominj e beni della classe la più privilegiata, non potranno i detti

ti dominj e diritti essere venduti ad un Sovrano estraneo alla confederazione, nè in modo alcuno alienati, senza che prima sieno stati offerti al Principe sotto la cui sovranità trovansi situati.

XXVIII. In materia criminale i Principi e Conti attualmente regnanti e i loro eredi godranno del dritto d'*austregues*, cioè d'essere giudicati dai loro pari; e in nessun caso potrà essere pronunciata nè avrà luogo la confisca de' loro beni; ma le rendite potranno essere sequestrate durante la vita del condannato.

XXIX. Gli Stati confederati contribuiranno al pagamento dei debiti attuali dei circoli non solo per i possessi antichi, ma ancora pei territorj che devono essere rispettivamente sottomessi alla loro sovranità.

Il debito del circolo di Svevia sarà a carico delle LL. MM. i Re di Baviera e di Wurtemberg, delle LL. AA. SS. il Gran Duca di Bade, dei Principi di Hohenzollern-Sigmaringen, di Lichtenstein e della Leyen, e divisi fra loro in proporzione di quanto i det-

ti Re e Principi possederanno nella Svevia.

XXX. I debiti proprj di ciascun principato contea e signoria, passando sotto la sovranità d'uno degli Stati confederati, saranno divisi fra i detti Stati ed i Principi o Conti attualmente regnanti, colla proporzione delle rendite che il detto Stato deve acquistare, e di quelli che i Principi o Conti devono conservare dietro le stipulazioni sopra enunciate.

XXXI. Sarà libero ai principi o conti attualmente regnanti ed ai loro eredi di fissare la loro residenza ove vorranno, purchè sia in uno degli Stati membri o alleati della confederazione del Reno, o nel possesso che conserveranno in sovranità fuori del territorio della detta confederazione, e di ritirare le loro rendite e i loro capitali senza poter essere assoggettati per questa causa ad alcun diritto od imposta qualunque.

XXXII. Gli individui impiegati nella pubblica amministrazione dei principati, contee o signorie che devono, in virtù del presente trattato, passare sotto la sovranità d'uno degli Stati confederati, e che il Sovrano non giu-

di-

dicherà a proposito di conservare nel loro impiego, godranno d'una pensione di giubilazione eguale a quella che le leggi e regolamenti dello Stato accordano agli officiali dello stesso grado.

XXXIII. I membri degli ordini militari o religiosi, che potranno essere in conseguenza del presente trattato levati dal possesso o secolarizzati, riceveranno una pensione annua e vitalizia, proporzionata alle rendite, di cui godevano, alla loro dignità ed alla loro età, ed ipotecata su i beni di cui erano usufruttuarj.

XXXIV. I Re, Gran-Duchi, Duchi e Principi confederati rinunciano ciascun d'essi per se, loro eredi e successori, ad ogni diritto attuale che potessero avere o pretendere sui possessi degli altri membri della confederazione, tale come essi sono e come esser devono in conseguenza del presente trattato. I diritti eventuali di successione essendo soli riservati, e soltanto per il caso in cui venisse ad estinguersi la casa o il ramo che possiede ora, o deve in virtù del presente

trattato; possedere in sovranità i territorj, dominj o beni sui quali possono estendersi i diritti suddetti.

XXXV. Vi sarà fra l'Impero francese e gli Stati confederati del Reno, collettivamente e separatamente, un' alleanza, in virtù della quale ogni guerra continentale che l'una delle parti contraenti avesse a sostenere diverrà immediatamente comune a tutte le altre.

XXXVI. Nel caso in cui una Potenza estranea all' alleanza e vicina armasse, le alte parti contraenti per non essere prese all' improvviso, armeranno egualmente dietro la domanda che ne sarà fatta dal ministro di una di esse a Francfort.

Il contingente che ciascuno degli alleati dovrà fornire, essendo diviso in quattro quarti, la dieta determinerà quanti quarti dovranno esser fatti mobili, ma l'armamento non sarà effettuato che dietro un invito indirizzato da S. M. l'Imperatore e Re a ciascuna delle Potenze alleate.

XXXVII. S. M. il Re di Baviera s' impegna a fortificare le città d' Augusta e di Lindau,

dau ; a formare ed a mantenere in ogni tempo nella prima di queste due piazze degli stabilimenti d'artiglieria, ed a tenere nella seconda una quantità di fucili e di munizioni bastante per una riserva, come pure ad Augusta de' forni perchè si possa fare una quantità di biscotto, di modo che in caso di guerra non abbia la marcia delle armate a soffrire ritardo.

XXXVIII. Il contingente fissato per ogni alleato in caso di guerra è il seguente:

La Francia darà, 200,000 uomini d' ogni arma;

Il Regno di Baviera, 30,000 d' ogni arma,

Il Regno di Wurtemberg, 12,000;

Il Gran Duca di Bade, 8,000,

Il Gran Duca di Berg, 5,000

Il Gran Duca di Darmstadt, 4,000

Le LL. AA. SS. il Duca e Principe di Nassau daranno, cogli altri Principi confederati, un contingente di 4, 000 uomini.

XXXIX. Le alte parti contraenti si riservano d' ammettere in seguito nella nuova con-

federazione quegli altri Principi o Stati d' Alemagna che l' interesse comune potesse richiedere.

XL. Le ratifiche del presente trattato saranno cambiate a Monaco ai 25 Luglio anno corrente.

Fatto a Parigi li 12 Luglio 1806.

Firmati = Per sua Maestà l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia,

Carlo Maurizio Talleyrand Principe di Benevento, gran ciambellano di S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, ministro delle relazioni estere;

Per S. M. il Re di Baviera;

Antonio di Cetto;

Per S. M. il Re di Wurtemberg;

Levin conte di Wintzingerode;

Per S. A. S. l' Elettore Arcicancelliere;

Carlo conte di Beust;

Per S. A. S. l' Elettore di Bade;

Sigismondo Carlo Giovanni barone di Reitzenstein;

Per

Per S. A. I. il Gran Duca di Cleves e Berg,

Massimiliano barone di Schell;

Per S. A. S. il Gran Duca di Assia-Darmstadt,

Augusto Guglielmo di Pappenheim;

Per S. A. S. il Duca e Principe di Nassau;

Gio. Ernesto barone di Gagern;

Per le Serenissime case d' Hohenzollern;

Francesco Saverio di Fischler;

Per la Serenissima casa di Salm;

Francesco Saverio di Fischler,

Per S. A. S. il Principe d' Ysembourg-Birstein,

Luigi di Grouhm;

Per S. A. S. il Duca d' Aremberg;

Durante Saint André;

Per il Principe della Leyen;

Durante Saint André;

8. *L' Imperatore d' Austria rinunzia al titolo d' Imperatore di Alemagna.*

Questo nuovo ordine di cose trasse seco de' numerosi cambiamenti nell' Impero, e tra gli altri la rinuncia del titolo d' Imperatore di Alemagna, che il Capo della Casa d' Austria da lungo tempo portava. L' atto di cotesta rinuncia era concepito nella forma che siegue.

NOI FRANCESCO II. etc.

„ Dopo la pace di Presburgo, tutta l' attenzione nostra e tutte le nostre cure furono impiegate a compiere con iscrupolosa fedeltà tutti gl' impegni contratti con quella pace, a consolidare ovunque gli amichevoli rapporti felicemente ristabiliti, e ad aspettare per vedere se i cambiamenti cagionati dalla pace ci permettevano di soddisfare ai nostri importanti doveri nella qualità di capo dell' Impero germanico, conforme alla capitolazione d' elezione.

„ Ma le conseguenze d' alcuni articoli del trattato di Presburgo, immediatamente dopo

la

la sua pubblicazione, ed ancora al presente; e gli avvenimenti generalmente conosciuti, che in seguito hanno avuto luogo nell' Impero germanico, ci hanno convinti che sarebbe impossibile in queste circostanze di continuare gli obblighi contratti colla capitolazione d' elezione: e se, riflettendo sui rapporti politici, era pure possibile d' immaginarsi un cambiamento di cose, la convocazione de' 12 Luglio, seguita a Parigi, ed approvata in seguito dalle parti contraenti, relativamente ad una intera separazione di molti Stati considerevoli dell' Impero, ed alla loro particolare confederazione, ha onninamente tolta ogni speranza.

„ Essendo da ciò convinti dell' impossibilità di potere più a lungo compiere i doveri delle nostre funzioni imperiali, dobbiamo pei nostri principii, e pel nostro dovere rinunziare ad una corona che non era da noi tenuta in prezzo, che in quanto potevamo corrispondere alla fiducia degli Elettori, Principi, ed altri Stati dell' Impero germanico, e soddisfare ai doveri, che ci erano stati imposti.

„ Dichiariamo adunque colla presente ; che consideriamo come disciolti i legami che finora ci hanno attaccati al corpo dello Stato dell' Impero germanico ; che consideriamo come estinta , in conseguenza della confederazione degli Stati del Reno , la carica di Capo dell' Impero ; e che ci consideriamo con ciò sciolti da tutti i doveri verso l' Impero germanico , col deporne la corona imperiale , ed il governo imperiale . Assolviamo nel tempo stesso gli Elettori , Principi e Stati , e tutti quelli che appartengono all' Impero , particolarmente i membri del Tribunale supremo , ed altri Magistrati dell' Impero , dal loro dovere , pel quale essi furono legati a noi come capo legittimo dell' Impero dietro la costituzione .

„ Sciogliamo pure tutte le nostre provincie alemanne e paesi dell' Impero , dai loro doveri reciproci verso l' Impero germanico ; e noi procureremo , incorporandoli ai nostri Stati austriaci come Imperatore d' Austria , di portarli ne' rapporti amichevoli sussistenti con tutte le Potenze e Stati vicini , a quella elevatezza di prosperità e di felicità , che

è lo

è lo scopo di tutti i nostri desiderj, e l'oggetto delle nostre più dolci sollecitudini.

„ Fatto dalla nostra residenza, sotto il nostro sigillo imperiale.

Vienna li 6 Agosto 1806.

Firmat. FRANCESCO.

9. *Il Sig. d' Oubril, autorizzato da Alessandro I. Imp. delle Russie, firma un Trattato di pace colla Francia. L' Imperatore Alessandro ricusa di ratificarlo.*

Ma i descritti avvenimenti non influirono tanto sulla necessità della presente guerra, quanto il rifiuto della ratifica al trattato che la Francia avea fatto col Ministro di Russia. Crediam necessario perciò doverne quì riportare i documenti.

Fin dai 30 Aprile 1806 avea l'Imperatore Alessando munito di pieni poteri il suo Consiglier di Stato d' Oubril per conchiudere e firmare una pace coll' Impero Francese; de' quali pieni poteri, poichè l' istessa Corte che gli avea spediti cercò eluderne la verità e la forza, è d' uopo osservarne con la più scrupolosa fedeltà il contesto.

PLE-

istruzioni secondo le quali avrebbe dovuto segnare la convenzione col Governo Francese. Giunse egli a Parigi, li 9 Luglio, e non avendo incontrato la minima resistenza in tutti gli articoli proposti, attesa la volontà efficacissima e generosa dell' Imp. Napoleone per la conchiusione di una pace tanto desiderata, segnò il dì 20 dello stesso mese il trattato, che faceva l' oggetto della sua missione. L' istesso giorno questo Plenipotenziario, ebbro di gioja per la felicissima riuscita del suo affare, partì per Pietroburgo, ove arrivò li 5 Agosto, col trattato di Pace da lui firmato, e che doveva certamente e senza esitanza esser ratificato dall' Imperatore Alessandro; ma disgraziatamente gli avvenne tutto il contrario.

Il Governo inglese, da che aveva avuto contezza della spedizione di questo Ministro, e di ciò che opravasi in Parigi per conchiudere tra i due Imperi la pace, erasi affrettato con la più viva sollecitudine, e con tutti i mezzi della seduzione, ordinario specifico di quel ministero, di organizzare nel gabinetto di Pietroburgo un forte partito, acciò il

trattato non venisse ratificato . L' impegno riuscì a misura del desiderio : Che non può mai la forza dell' oro ! E il Sig. d' Oubril in vece de' ringraziamenti e de' premj che in suo cuor presagiva , incontrò colla disgrazia del suo Padrone la sua condanna e l' esilio .

Nel consiglio in cui fu pronunciata la sua sorte , la stessa M. S. I. conscia dell' innocenza del suo Ministro lo sostenne lunghissimo tempo , ma poi abbandonollo alla fazione inglese . I Kurakin , i Romanzow , i personaggi i più stimabili e i più degni mostrarono anche per lui de' favorevoli sentimenti . Cosa fa a noi d' uopo , dicevano essi , se non popolazione e commercio ? Abbiamo abbondanti derrate ; ma , senza il commercio , inutili riescono coteste ricchezze . Abbiamo un territorio esteso ; ma senza popolazione è vano un tale possesso . Per vendere le nostre derrate abbiam bisogno delle differenti bandiere . Per conservare la nostra popolazione ci è necessaria la pace ; e questa ci è necessaria altresì per attirare fra noi gli stranieri, che possono aumentarla . Nulla di tutto que-

sto puossi ottener colla guerra. Tutto adunque combina di esser amici della Francia, amici della pace, e converrebbe anzi sforzarci di meritarla, e di conservare l' influenza della forza riunita alla virtù. Questi sani principj colpivano l' Imperatore Alessandro, ed agivano sulla sua ragione, e sulla sua anima: ma egli dovette cedere a quel segreto sentimento che gli ricordava, che anche in Russia vi erano *de' Capi de' giannizzeri*, l' impero de' quali prevalse tanto che non solo fu negata la ratifica al Trattato, ma il Signor d' Oubril fu punito col pretesto falsissimo di aver oltrepassato i suoi poteri.

Tosto che il Governo francese ricevè la nuova del rifiuto di Alessandro I. alla ratifica del trattato di pace, comprese agevolmente tutto l' intrigo del Gabinetto Inglese; e, compassionando l' Imperator delle Russie caduto e avvilito sotto il despotismo de' perturbatori del Continente, non fece altro che far semplicemente e ingenuamente conoscere a tutto il Mondo, ancor palpitante su tale evento, la leggerezza e l' ingiustizia di

un

un tal rifiuto con una nota inserita nel Monitore, de' 5 Settembre, ed intitolata: *Sulla negoziazione della Russia*. Ecco com' egli ivi si esprime:

„ La pace di Presburgo, il trattato d'alleanza fra la Prussia e la Francia, e soprattutto le conseguenze morali, politiche e militari della battaglia d' Austerlitz, avean messa la Russia nella perfetta e intiera impotenza di turbare il riposo del continente: questo era tutto ciò, che importava alla Francia.

„ Si stava attendendo con altrettanto d' incertezza che di sofferenza a qual partito s' atterrebbe la corte di Russia, quando si vide giungere il sig. d' Oubril a Vienna: questo ministro si presentò al sig. de la Rochefoucauld, e domandò i passaporti per Parigi.

„ Il sig. de la Rochefoucauld dovette aspettare una autorizzazione. Egli rese conto alla sua corte della dimanda del ministro russo, ed immediatamente ricevette l' ordine di dare i chiesti passaporti al sig. d' Oubril: poichè, sebbene l' Imperatore abbia sempre avuta l' intenzione di non tollerare, che la Russia s'

ingerisse imperiosamente in interessi che sono posti fuori dalla sfera della sua potenza , ed in discussioni estranee alle sue località , nondimeno ha desiderato sempre un' utile conciliazione fra i due Stati.

„ Il sig. d' Oubril giunse a Parigi li 9 Luglio , presentossi al Ministro degli affari esteri , e dopo qualche conversare , esibì delle Plenipotenze che l' autorizzavano , nella forma la più compiuta ed estesa , a negoziare , conchiudere e firmare la pace tra i due Stati.

„ Sopra il rapporto che ne fu fatto all' Imperatore , S. M. nominò per suo plenipotenziario il Sig. Generale Clarke , consigliere di Stato , Segretario di Gabinetto , e lo incaricò di trattare , di conchiudere , e di firmare , in virtù de' poteri corrispondenti a quelli del Sig. d' Oubril , la pace coll' Imperatore di Russia.

„ I plenipotenziarj si applicarono con una attenzione assidua , e non interrotta ai travagli della missione ond' erano incaricati , e finalmente dopo un gran numero di conferenze fu la pace firmata li 20 Luglio . Quando questo trattato sarà conosciuto , l' Europa intera ravvi-

viserà che questa pace era egualmente onorevole per ambedue le Potenze (1).

„ Le ostilità dovettero cessare immediatamente, e cessarono in fatti per parte della Francia. Le ratifiche dovevano essere scambiate li 15 Agosto, e verun dubbio non poteva insorgere contro un tale scambio, poichè i negoziatori erano conosciuti per aver goduto da lungo tempo della confidenza dei loro Sovrani; avevano trattato dietro istruzioni precise; e infine avevano agito in virtù di poteri completi e positivi, e non già, come succede in alcune negoziazioni in cui i negoziatori ignorano se abbiano sufficienti autorizzazioni, colla clausola di *sub sperati*.

„ Intanto il Sig. Ruffin, cancelliere del consolato di Francia in Russia, è giunto jeri da Pietroburgo apportatore della notizia, che in conseguenza d' un cambiamento di Ministri, per l' effetto de' nuovi principj del governo russo, e per lo straordinario ascendente che

(1) Noi lo riporteremo nell' appendice di questa Introduzione, in fine.

il partito inglese ha saputo prendere in questa circostanza sopra il gabinetto russo a sua divozion rinnovato, il trattato dei 20 Luglio non è stato ratificato.

„ Per tal guisa ricominciar debbono le ostilità tra la Francia e la Russia. Gli uomini che presiedono alle discordie de' popoli, e che si fan giuoco di protrarre, o di moltiplicare le epoche fatali delle guerre, e degli sconvolgimenti degli Stati, sono uomini veramente insensati. I vincitori d' Ulma e d' Austerlitz sono ancora riuniti sotto i loro stendardi, e sono vicini al campo de' loro trionfi. Più che in ogni altra circostanza forti in numero e più che mai formidabili in grazia di questa organizzazione, che non ha delle uguali, e che non avrà giammai rivali, aspettano con una impaziente speranza l' impulso della grand' anima che gli avviva: *Mens agitat molem*, ec.

„ Comunque sia, nulla può ancora far presumere la rinnovazione della guerra continentale. Il destino degli Stati è il segreto della Provvidenza. La loro felicità e la loro gloria stanno nella saviezza de' loro governi.

„ In

„ In ogni caso l' IMPERATORE, del pari che il popolo francese, sono disposti a tutte le vicende, e le armate di S. M. si troveranno ovunque sarà necessario per combattere, onde assicurare il riposo, ed una pace durevole e gloriosa. „

10. *Manifesto di Alessandro I. contro la Francia.*

Una tale situazione d' affari annunciava una guerra inevitabile colla Russia, e cotesta spiacevole prevenzione fu ben presto confermata dal manifesto che Alessandro I. lesse in pubblico Senato in Pietroburgo, li 30 Agosto 1806. Questo documento, le cui false asserzioni ed insultanti maniere sono abbastanza dimostrate da quanto finora abbiam riferito, era del tenor seguente.

Alessandro I. per la grazia di Dio ec. ec.

„ Noi facciamo col presente conoscere ai nostri fedeli sudditi, che la nostra continua sollecitudine per la prosperità del nostro impero ha costantemente fissata la nostra attenzione sulle nostre relazioni colle potenze straniere. Il nostro scopo era d' assicurare sempre più per via di relazioni questi interessi della patria, e ciò che convenir potea alla situazione del nostro Impero. Fermi in questo disegno, all' epoca del nostro avvenimento al trono, giudicammo necessario di togliere le cause di dissensione che in allora esistevano, e di riunirci per mezzo d' amichevoli alleanze colle potenze, i cui savj e moderati principj non tendessero che al mantenimento della loro indipendenza e della generale tranquillità.

„ L' Onnipotente benedisse i nostri sforzi dando la pace all' Europa; ma i suoi impenetrabili disegni non permisero che fosse quella pace durevole; il fuoco della guerra si ri-

ac-

accese di nuovo. Noi non avevamo da principio presa, com' era stato da noi precedentemente manifestato, alcuna parte attiva in codesta nuova guerra; le nostre relazioni, le nostre sincere mire alla prosperità generale; ci portarono continuamente ad occuparci del ristabilimento della pace, usando di tutte le vie di dolcezza; ma il governo francese, che già avea cominciato a minacciar la sicurezza de' nostri alleati, non tardò ad obbligarci di prendere una parte diretta in quella guerra.

„ Mentre ponevam mano all' armi, non cessammo giammai di bramar la pace, e dichiarammo che il nostro unico scopo era l' adempimento de' nostri impegni, che riguardavamo come sacri, ed il ristabilimento della pace generale. I rovesci, che soffrirono le armi de' nostri alleati, senza cangiare i nostri principj, ci fecero differire i nostri disegni.

„ Al cominciamento di quest' anno, il governo francese annunciava pacifiche disposizioni; e noi dammo ordine all' istante d' entrar seco lui in negoziazione. I primi capitoli erano quelli di stabilire una pace compatibile colla

dignità e sicurezza del nostro impero, e coll' interesse de' nostri alleati, e che restituisse la pace generale all' Europa.

„ Con nostro rammarico le condizioni della pace trattata colla Francia non corrisposero nè alla dignità del nostro impero, nè agli interessi de' nostri alleati, e dovemmo ricusar loro la nostra sanzione.

„ Nondimeno per provare l' immutabilità de' nostri principj, sempre diretti, in mezzo a tanti avvenimenti, allo stesso scopo, abbiam pure esposte le basi dietro le quali eravamo pronti ad entrar di nuovo in negoziazione col governo francese.

„ Queste basi sono così moderate, che non possono esser poste da parte, senza che la sicurezza generale non ne sia compromessa, e sono altronde così collegate col generale interesse di tutte le potenze, che l' adottarle non può produrre che una pace delle più sicure e durevoli (1).

„ Il

(1) Queste basi altro non contenevano in sostanza, che la negoziazione si dovesse trattare inclusivamente coll' Inghilterra.

Que-

„ Il ristabilimento della pace o la continuazione della guerra deve adunque essere la conseguenza di tali risoluzioni. Noi desideriamo la pace; ma la vogliamo durevole e reciprocamente proficua per tutti, rigettando qualsiasi convenzione di pace più o meno vantaggiosa, che non fosse unita coll' onore del nome russo, colla sicurezza della nostra patria, colla santità delle nostre alleanze e colla tranquillità generale dell' Europa; ed a pervenire a questo fine noi siamo obbligati di riunire tutte le forze del nostro impero.

„ Siamo convinti che la divina provvidenza, che protegge e sostiene la verità, difenderà con tutta la forza del suo braccio la giustizia della nostra causa.

„ Siamo egualmente convinti che i nostri fedeli sudditi, animati in tutt' i tempi d' amore per la patria, sempre guidati dall' onore e dal valore, circondati da illustri esem-

pj

Questo solo oggetto era divenuto essenziale, dopo che il Sig. d' Oubril era stato autorizzato a conchiudere anche separatamente, siccome fece; ma non l' avrebbe fatto mai, se cotesta base gli fosse stata imposta come essenziale alla stipulazione del trattato.

pj di patriotico zelo, riuniranno le loro forze alle nostre, ogniqualvolta la sicurezza dell' impero, la voce della gloria e i nostri ordini reclameranno i loro servigj pel pubblico bene.

„ Con una ferma fiducia nell' ajuto di Dio e nello zelo de' nostri fedeli sudditi, abbiam giudicato necessario di prevenirli preventivamente, col presente, sui nostri disegni, per dar loro così una nuova prova che in nessuna delle nostre imprese, nè l' ingrandimento del nostro territorio, nè una gloria frivola ed inane, nè fugaci vittorie sono l' obbietto meschinissimo delle nostre mire; ma che desideriamo e travagliamo solo per rassodare la sicurezza generale, per mantenere i nostri trattati d' alleanza, e sostenere la dignità della nostra corona.

„ Dato a Pietroburgo li 30 agosto 1806, anno 6 del nostro regno. "

Questo manifesto era stato preceduto, alcuni giorni prima, dalla nota seguente, indirizzata dalla corte di Russia a tutti i suoi ministri presso le corti estere.

„ E' generalmente noto che in seguito alle insinuazioni del sig. Lesseps, commissario generale delle relazioni commerciali di Francia, il sig. consigl. di Stato d' Oubril ricevette ordine di portarsi a Parigi, per discutervi i mezzi di ristabilire la pace fra la Russia e la Francia. Animata dai più puri sentimenti, S. M. I. colse questa occasione, nella speranza di poter mettere un termine alle calamità che avevano da sì lungo tempo oppressa l' Europa; e per una necessaria conseguenza di questa disposizione, S. M. bramava di non conchiudere una pace separata, la quale non istabilirebbe la tranquillità sopra solidi fondamenti, e non sarebbe egualmente onorevole sì per la Russia che pe' suoi alleati. Le istruzioni, che ricevette il sig. d' Oubril, erano perfettamente conformi a questo voto di S. M.; e sopra questi principj unicamente fu egli autorizzato a trattare col Governo francese; ma ogni proposizione giusta ed equa è stata da quel governo rigettata, e si ottenne dal signor d' Oubril di segnare un atto,

to ; che non era , in alcun modo , proprio ad adempire l'oggetto che S. M. aveva in vista. S. M. ha in conseguenza rifiutato , senza la minima esitazione , di ratificarlo ; e un tal rifiuto è stato , per suo ordine, notificato al gabinetto delle Tuileries. Pienamente convinta de' felici effetti , che risulterebbero da un avvicinamento fra le due potenze , se questo fosse fondato sovra equi principj , S. M. ha nello stesso tempo incaricato i suoi ministri di far conoscere al Governo francese le basi sulle quali essa sarebbe disposta a rinnovare le negoziazioni , e le sole condizioni per parte sua ammissibili , come quelle che sono conformi al bene generale , alla dignità del suo trono ed agl' interessi de' suoi alleati. La maniera , con cui tali condizioni verranno ammesse o rigettate dal Governo francese , porrà l' Europa in istato di valutare il grado di sincerità che la Francia ha potuto mettere nelle proposizioni che in diverse epoche ha fatte. Mentre comunico queste cose a V. E. , perchè ella possa portar-

tarle a cognizione della corte, presso cui risiede, ho l' onore d' essere ec. "

Firmato BUDBERG.

II. *Alleanza della Prussia coll' Inghilterra e suoi alleati contro la Francia.*

Intanto non eravi ragione al pubblico palese, la quale facesse presumere che le ostilità dovessero ricominciarsi dalla Prussia, non ostantecchè le truppe di questa potenza facessero tutto giorno de' movimenti, i quali tutt' altro indicavano che de' mezzi di difendere la sua neutralità. Essa voleva, giusta il suo dire, opporre alla confederazione del Reno un contrappeso con una confederazione del Nord. Ma ciò che poteva dar luogo di sospettare sulle vedute della Prussia, o piuttosto cioechè confermava i sospetti, si è che nell' atto che radunava le sue truppe, e formava de' magazzini, stringeva alleanza colla Russia, l' Inghilterra, e la Svezia; i suoi porti fino allora chiusi ai bastimenti inglesi, furono loro aperti, e le relazioni tra il Gabi-

binetto Prussiano ed Inglese eransi stabilite con una nuova attività (1)!

12. *Napoleone previene le disposizioni ostili della Prussia, e prepara le sue armate e i suoi alleati per la nuova Campagna.*

Tutto ciò non lasciò più luogo all' Imperatore di dubitare sulle vedute ostili della Corte di Prussia; e ne prevenne l' effetto con una grande e maravigliosa celerità. Sull' istan-

(1) La gazzetta della Corte di Londra de' 28 Settembre 1806 conteneva l' ordine seguente „ E' piaciuto al Re di ordinare al molto onorevole Lord Visconte Hovvick principal Segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, che si notifichi a' Ministri delle Potenze amiche, e neutrali, residenti a questa corte che S. M. avendo ordinato, li 16 Maggio ultimo, che fossero prese delle misure necessarie per il blocco delle coste, fiumi, e porti dall' Elba sino a Brest, S. M. si compiace ora di dichiarare che la parte di questo blocco che stendevasi dall' Elba sino all' Ems, compresivi questi due fiumi, cessi sull' istante di aver luogo, e che a datare da questo giorno, la navigazione delle coste, fiumi, e porti dall' Elba sino all' Ems inclusivamente, sia resa a quella libertà, di cui ella godeva prima del blocco. „

stante diede degli ordini a' differenti corpi di armata di recarsi sul Reno, a Strasburgo, a Magonza ed in Franconia per difendere i punti minacciati; e quando intese che tutte le truppe Prussiane erano in gran moto per la Sassonia, e per la Westfalia; che il Re era partito da Berlino, e col Principe di Hohenlohe era alla testa dell' armata; e che il quartier Generale erasi portato ad Halla; Napoleone non perdè più un momento di far partire in tutta fretta la Guardia Imperiale ed altre truppe residenti a Parigi, onde recarsi al più presto sul Reno. Quindi si decise di abbandonare anch' egli la Capitale per mettersi alla testa delle sue armate, ed in questo mentre scrisse la seguente lettera a S. M. il Re di Baviera.

„ Mio Signor fratello, è già più d'un mese che la Prussia si arma, e tutti conoscono che essa si arma contro la Francia e contro la Confederazione del Reno. Noi ne cerchiamo i motivi, senza poterli penetrare. Le lettere, che S. M. Prussiana si scrive, sono amichevoli; il suo ministro degli affari esteri ha

notificato al nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario ch' essa riconosceva la Confederazione del Reno, e che nulla aveva ad obbiettare contro gli accomodamenti fatti nel mezzodì della Germania.

„ Gli armamenti della Prussia sono essi il risultato d' una coalizione colla Russia, o soltanto di intrighi de' partiti diversi che esistono a Berlino, e della irriflessione del gabinetto? Hanno essi per oggetto di forzare le Città anseatiche, l' Assia, e la Sassonia a contrattare de' legami, che queste due ultime Potenze sembrano voler formare? Vorrebbe la Prussia obbligar noi stessi a dipartirci dalla dichiarazione che abbiam fatta, che le Città anseatiche non potranno entrare in alcuna particolare confederazione; dichiarazione fondata sull' interesse del commercio della Francia e del mezzodì della Germania, e sopra ciò che l' Inghilterra ci ha fatto conoscere, vale a dire che ogni cangiamento nella presente situazione delle città anseatiche sarebbe un ostacolo di più alla pace generale? Noi abbiamo altresì dichiarato che i

Prin-

Principi dell' Impero germanico che non erano compresi nella confederazione del Reno, dovessero essere padroni di non consultare che i loro interessi e ciò ch' era loro conveniente; che dovessero riguardarsi come perfettamente liberi; che noi non faremmo nulla perchè entrassero nella confederazione del Reno, ma che non soffriremmo che chiunque siasi li forzasse a fare ciò che sarebbe contrario alla loro volontà e politica, ed agli interessi de' loro popoli. Avrebbe mai questa dichiarazione sì giusta ferito il gabinetto di Berlino, e ci vorrebbe obbligare a ritrattarla? Fra tutti questi motivi, qual può essere il vero? Noi non sapremmo indovinarlo, e soltanto il futuro potrà rilevare il segreto d' una condotta tanto più strana, quanto meno aspettata. Noi eravamo stati più d' un mese senza porvi attenzione. La nostra impassibilità non ha fatto che rendere più ardimentose tutte quelle turbolenti persone, che precipitar vogliono la corte di Berlino nella lotta la più inconsiderata.

„ Tuttavia gli armamenti della Prussia han-

no portato il caso preveduto da uno degli articoli del 12 Luglio, e noi crediam necessario che tutti i Sovrani, che compongono la Confederazione del Reno, si armino per difendere i proprj interessi, per garantire il loro territorio e mantenerne l'inviolabilità. In luogo di 200m. uomini, che la Francia è obbligata di fornire, ne fornirà 300m.; e noi abbiamo già ordinato che le truppe necessarie per compiere questo numero, sieno per le poste trasportate sul Basso Reno. Ora essendo le truppe di V. M. rimaste sempre sul piede di guerra, noi invitiamo la M. V. ad ordinare che le medesime sieno indilatamente messe in istato di marciare con tutti i loro equipaggi di campagna, e di concorrere alla difesa della causa comune, il cui successo, osiam crederlo, corrisponderà alla sua giustizia, ogni qualvolta contro i nostri desiderj, ed ancora contro le nostre speranze, la Prussia ci ponga nella necessità di rispingere la forza colla forza.

„ Sovra ciò noi preghiamo Dio, mio fratel-

tello; ch' egli vi abbia nella sua santa e degna custodia.

Dato a S. Cloud, li 21 settembre 1806.

Firmat. NAPOLLONE.

Altre lettere consimili furono dall'Imperatore scritte a S. A. S. il gran Duca di Berg, a S. A. R. il gran Duca di Baden, a S. A. R. il gran Duca di Assia-Darmstadt, a S. A. E. M. il Principe primate, ed al collegio de' Principi della Confederazione del Reno; e poscia partì da S. Cloud, li 25 Settembre, per Magonza, ove giunse dopo tre giorni.

Ma quantunque si tenesse per sicuro in Francia ed in Alemagna, che le ostilità sarebbero quanto prima cominciate, e si attendessero con impazienza le nuove de' primi successi dell'armata francese, pure circolavano delle voci di conciliazione tra la Francia e la Prussia; poichè non potevasi mai credere, che quest' ultima potenza osasse misurarsi con un nemico avvezzo a vincere, e già pronto a mettersi alla testa di un' esercito di trecento mila uomini delle migliori truppe del mondo. Mentre l' opinione era così immersa nel-

le congetture, il Senato ricevè una lettera dell' Imperatore scritta dal suo quartier generale di Bamberga, e rivelò lo stato delle cose, l' indispensabile necessità di far la guerra, e la condotta inaspettata ed insensata (1) della corte di Berlino per le misure, alle quali si era fatta già trascinare.

13.

(1) La convenienza di questa espressione è abbastanza giustificata. Noi abbiam veduto e veggiam tuttavia visibilmente la mano di Dio che gravita sui potentati dell' Europa. La Prussia doveva, in virtù del Trattato di Potsdam, muovere fin dall' anno scorso 1805 le sue armi contro la Francia, e forse allora con vantaggio; ma ambiziosa di acquistare una provincia tranquillamente, burlò i suoi alleati, e rispettò il nome e l' amicizia dell' Imperator de' Francesi. Oggi teme di luttare coll' Inghilterra, e più di questa teme nella Confederazione del Reno un nuovo Seminario di vicini nemici; e scioccamente si mette nell' impegno di sostener contro di essi la guerra fabbricando nuove alleanze. Ma qual vantaggio potea sperare dalle sempre fallaci promesse dell' Inghilterra, e dal tardo e lontanissimo Scita, per eludere la vigilanza e l' accortezza di Napoleone? Essa sentiva questo timore nel fondo del suo spirito, quando cercava contestar tuttavia all' Imp. de' Francesi amicizia e e buona intelligenza in tutti i modi, per prender tempo, onde i suoi alleati accorressero in suo soccorso. Che importa che un

Re

13. *Documenti relativi all' apertura di questa Campagna.*

Questi documenti meritano di trovar luogo in questa introduzione; essi formano in qualche maniera l' apertura della campagna, e precedono immediatamente le nuove delle vittorie, che seguirono la dichiarazion della guerra.

Non prima del dì 14 Ottobre, quando erano già cominciate le ostilità, S. A. S. Monsignor il Principe Arcicancelliere dell' Impero in esecuzione degli ordini di S. M. l' Imperatore e Re recossi al Senato, e ricevuto col solito cerimoniale così ivi parlò:

„ Signori; la lettera che S. M. l' Imperatore e Re scrive al Senato, e le comunicazioni ch' io vengo a farvi per parte sua, han-

Re circondato da intriganti diventi spergiuro, che la dignità Sovrana resti avvilita, che la parola di un Principe sia da meno di quella di un ordinario galantuomo? La Prussia, associatasi all' Inghilterra e divenuta sua ligia, dovea operare in conformità dei principj di quel Governo, e dimenticare tutto il decoro dell' onoratissimo nome di Federigo il Grande.

no per oggetto di istruirvi d' una risoluzione divenuta necessaria a motivo della condotta del governo prussiano.

„ Ognuno dimanda quali sieno le cause d' una rottura, ch' era cotanto difficile a prevedersi dopo la buona intelligenza che già da parecchi anni ha regnato tra la Francia e la Prussia, e soprattutto dopo i rapporti d'interessi comuni alle due nazioni.

„ La soluzione di tal quistione trovasi nei rapporti fatti a S. M. dal suo ministro delle relazioni estere, ed in parecchie note cambiate dai ministri delle due potenze. La lettura che voi or ora udirete di questi atti vi convincerà, o signori, che S. M. nulla ha trascurato pel mantenimento della pace, e che ella ne ha per lungo tempo nudrita la speranza. Riconoscerete pure che la dignità della sua corona e le obbligazioni che impongono a S. M. la protezione e la garanzia che ella accorda agli Stati confederati del Reno, hanno dovuto determinarla a rispingere la forza colla forza.

„ Nessun Sovrano non è meno dell' Imperatore nel caso di temer la guerra; nessuno non

sarà

sarà in tutti i tempi più di lui disposto ad arrestare l' effusione del sangue pel ristabilimento dalla pace. Nella guerra che comincia, come in quelle che si sono così gloriosamente terminate, S. M. ha per se stessa il testimonio della propria coscienza e la giustizia della sua causa: ella conta sopra l' amore de' suoi popoli e sopra il coraggio delle sue armate; come pure ripone una intera confidenza nel vostro zelo sì spesso esperimentato pel suo servigio e pel bene dello Stato, che ne è inseparabile. „

S. A. S. rimise in seguito: 1 una lettera di S. M. l' Imperatore e Re ai signori presidente e membri del Senato; 2 due rapporti diretti a S. M. I. e R. dal Principe di Benevento ministro delle relazioni estere; 3 sei note diplomatiche.

Lettera di S. M. I. e R. al Senato.

„ Senatori, Noi abbiamo lasciata la nostra capitale per recarci in mezzo della nostra armata di Germania, allorchè abbiamo saputo con certezza che essa era minacciata sopra i suoi fianchi da movimenti inaspet-

„ spettati. Appena giunti sopra le frontiere
„ de' nostri Stati abbiamo potuto riconoscere
„ quanto era ivi necessaria la nostra presen-
„ za, ed applaudirci delle disposizioni difen-
„ sive che avevamo prese prima d' abbandona-
„ re il centro del nostro Impero. Già le ar-
„ mate prussiane, poste in perfetto stato di
„ guerra, s' erano mosse da tutte le parti;
„ erano uscite dalle loro frontiere; la Sassonia
„ era invasa, ed il savio Principe che la go-
„ verna era forzato d' agire suo malgrado con-
„ tro l' interesse de' suoi popoli. Le armate
„ prussiane erano arrivate in faccia agli ac-
„ quartieramenti delle nostre truppe. Provo-
„ cazioni d' ogni specie, e perfino vie di fat-
„ to avevano manifestato lo spirito d' odio
„ che animava i nostri nemici, e la modera-
„ zione de' nostri soldati, i quali, tranquilli
„ all' aspetto di tutti questi movimenti, e
„ maravigliati soltanto di non ricevere alcun
„ ordine, riposavansi nella confidenza che of-
„ frono il coraggio e il buon diritto.

„ In tale stato di cose il primo no-
„ stro dovere fu quello di passare noi stes-

si

„ si il Reno ; di formare i nostri campi
„ e di far sentire il grido della guerra ; que-
„ sto grido rimbombò sul cuore di tutti i
„ nostri guerrieri . Marce combinate e ra-
„ pide gli hanno trasportati in un batter d'
„ occhio al luogo che noi aveam loro addi-
„ tato . Tutti i nostri campi son formati ;
„ noi marcerem ben tosto contro le armate
„ prussiane e colla forza respingeremo la for-
„ za . Tuttavia , dobbiam dirlo , il nostro cuo-
„ re è penetrato dal dolore per questa costan-
„ te preponderanza che ottiene in Europa il
„ genio del male , incessantemente occupato
„ in tergiversare i disegni che formiamo per
„ la tranquillità dell' Europa , pel riposo e per
„ la felicità della generazion presente , assedian-
„ do tutti i gabinetti con ogni genere di se-
„ duzione , e facendo traviare quelli che non
„ ha potuto corrompere , acciecandoli sui lo-
„ ro veri interessi , e gittandoli in mezzo de'
„ partiti senz' altra guida , fuorchè le passio-
„ ni che ha saputo lor inspirare . Il gabinet-
„ to di Berlino non ha esso stesso scelto de-

„ li-

„ liberatamente il partito che prende; esso
„ vi è stato spinto con arte e con una ma-
„ liziosa destrezza. Tutto ad un tratto fu
„ visto il Re lontano cento leghe dalla sua
„ capitale, alle frontiere della confederazione
„ del Reno, in mezzo della sua armata ed a
„ fronte delle truppe francesi sparpagliate ne'
„ loro acquartieramenti, e che credevano di
„ dover contare sopra i legami che univano
„ i due Stati, e sopra le proteste in ogni cir-
„ costanza prodigate dalla corte di Berlino.
„ In una guerra sì giusta, in cui noi non
„ prendiamo le armi che per difenderci, che
„ non abbiam provocata con verun atto, con
„ veruna pretensione, ed a cui ci sarebbe
„ impossibile d' assegnare la vera causa, noi
„ contiamo interamente sull' appoggio delle leg-
„ gi e su quello de' nostri popoli, i quali in tai
„ circostanze son chiamati a darci nuove prove
„ del loro amore, della loro devozione e del
„ loro coraggio. Dal canto nostro nessun per-
„ sonale sacrifizio ci riuscirà penoso, nessun
„ pericolo ci arresterà, ogni qualvolta si

„ trat-

„ tratterà d' assicurare i diritti, l'onore e la „ prosperità de' nostri popoli. "

Dato nel nostro quartier imperiale di Bamberga li 7 ottobre 1806.

Firmato NAPOLEONE

Per l'Imperatore

il ministro segretario di Stato U. B. MARET.

Sieguono i Rapporti diretti a S. M. I. e R. dal ministro delle relazioni estere.

Primo Rapporto dato a Magonza il dì 3. Ottobre 1806.

„ SIRE, V. M. alla prima notizia, che le fu data degli armamenti della Prussia, stette lungo tempo senza prestarvi credenza: forzata a credervi, le piacque attribuirli ad una mala intelligenza. Ella sperò che una tal malintelligenza dovesse prontamente essere rischiarata, e che sarebbero all' istante cessati quegli armamenti. Le speranze di V. M. derivavano dal suo costante amore per la pace: ma esse furon deluse. La Prussia non istà più meditando la guerra, la fa; per qual motivi

tivi? Io l' ignoro, nè alcun ne conosco.

„ Se la Prussia avesse avuto qualche motivo di lamentarsi, qualche gravame, qualche ragione d' armarsi, si sarebbe essa ostinata a tacerli? Il ministro di V. M. a Berlino non ne sarebbe egli stato informato? Il sig. di Knobelsdorff non sarebb' egli stato incaricato di farli conoscere? Tutto al contrario, il sig. di Knobelsdorff non ha recato a V. M. che una lettera del Re assai amichevole, ed egli ha ricevute egualmente amichevoli assicurazioni dalla bocca stessa di V. M.. Il ministro di V. M. a Berlino vedeva proseguirsi i preparamenti, accrescersi l' arroganza, accumularsi le provocazioni a misura che V. M. mostrava più di moderazione e d' impassibilità. Ma s' egli dimandava quali potevano essere le doglianze della Prussia, non se ne proferiva pur una, non gli si dava alcuna spiegazione; in guisa che la sua presenza era divenuta inutile a Berlino, ed egli non era più che il testimonio di procedimenti e di risoluzioni contrarie alla dignità della Francia.

„ Supponendo che voci assurde, accolte con in-

inconcepibile credulità, avessero inspirato al gabinetto prussiano dei vani timori, V. M. che tutto aveva operato per prevenirli, tutto avea pur fatto per dissiparli. Di quai pericoli volea la Prussia garantirsi? La Francia ben lontana di minacciarla, non le aveva mai dato che le prove più distinte della sua amicizia. A quai sagrificj voleva essa sottrarsi? V. M. non le ha nulla dimandato. Di qual negata giustizia aveva essa a querelarsi? tutto quanto avess' ella chiesto di giusto, V. M. era disposta ad accordarglielo; ma essa non ha fatta alcuna inchiesta, perchè non ne aveva alcuna a fare.

„ E' forse l' esistenza della Confederazione del Reno? sono gli accomodamenti ch' ebbero luogo nel mezzodì della Germania, che hanno indotta la Prussia a brandir le armi? Ciò non poteasi nè pur supporre, atteso che la Corte di Berlino avea dichiarato e dichiarava ancora altamente, che nulla aveva ad obbiettare contro questi accomodamenti. Essa ha riconosciuta la confederazione; essa si è occupata a riunire a se, in una simigliante confederazione, gli

Sta-

Stati che le erano vicini. V. M. ha dichiarato, egli è vero, che le città anseatiche dovessero restare indipendenti ed isolate da qualsiasi confederazione; e ha dichiarato altresì che gli altri Stati del Nord della Germania dovessero essere liberi di non consultare che la loro politica, e ciò che loro conveniva; ma queste dichiarazioni, fondate sopra la giustizia e sopra l' interesse generale dell' Europa, non hanno potuto fornire alla Prussia un motivo di guerra, e nemmeno un pretesto ch' essa potesse mai addurre. La guerra per parte della Prussia non ha potuto dunque avere alcun motivo reale.

„ Intanto, già le armate prussiane hanno oltrepassati i loro limiti; hanno invasa la Sassonia; minacciano il territorio della Confederazione del Reno, della cui inviolabilità V. M. è garante. Le stesse truppe di V. M. sono minacciate; le truppe prussiane appena giunte innanzi ai nostri avamposti, hanno fatto il servizio di guerra: hanno inibito agli ufficiali francesi d' entrar nella Sassonia; e si è trovata la guerra incominciata, senza che

la corte di Berlino abbia fatto conoscere quali argomenti di scontentezza pretendeva d'avere, senza che abbia tentati mezzi di conciliazione, senza che abbia nulla fatto per evitare una rottura.

„ Una condotta sì dura, un silenzio sì ostinato, sì poco naturale, sì incomprensibile da una parte; dall'altra una precipitazione non meno inconcepibile, provano abbastanza che non bisogna cercar motivi anche apparenti per ciò, che altro non è se non il risultato d'un deplorabile intrigo. Due partiti, l'uno de' quali vuol la guerra, l'altro la pace, dividono già da molto tempo la Prussia. Il primo, i cui tentativi erano stati costantemente sventati, comprendendo che riuscir non poteva che per via d'artifizj, non ha avuto che un pensiero, un disegno, uno scopo, e questo era d'eccitar diffidenze; di presentar come necessarie quelle misure che doveano forzar la Francia a prenderne delle simili; di togliere in seguito ogni spiegazione; d'impedire che i due governi potessero intendersi, e di porli in uno stato tale che la guerra ne

divenisse una inevitabile conseguenza : miserabile progetto , eseguito con un successo che i suoi autori stessi potranno essere un dì forzati di chiamar funesto .

„ No , la guerra presente non ha altra causa. Non ne esiste alcun altra , fuorchè quelle cieche passioni che hanno fatto traviare tanti gabinetti, e di cui s' era la Prussia per molto tempo preservata , ma di cui sembra che la Provvidenza l' abbia condannata ad esser la vittima , abbandonandola ai consigli di coloro , che per nulla valutano le calamità della guerra , perchè non deggiono esserne a parte dei danni, e sono sempre pronti a sagrificare alla loro ambizione , ai loro timori , ai loro pregiudizj , alle loro debolezze , il riposo e la felicità de' popoli . Tuttavolta se queste passioni non sono l' unico movente del gabinetto di Berlino , e se qualche motivo d' interesse particolare gli ha fatto prender le armi , questo sarà incontestabilmente ed unicamente il desiderio d' assoggettare la Sassonia e le città anseatiche , e di togliere e sormontare gli ostacoli , che le dichiarazioni di V. M. gli han

han fatto temere d' incontrare nell' esecuzione d' un sì reo progetto. Allor la guerra, qualunque pur sieno i rammarichi che prova V. M. di non averla potuta prevenire, le offrirà almeno una prospettiva degna de' suoi doveri, e di quella protezione che ha giurata a' suoi alleati, poichè difendendo i dritti e gl' interessi de' suoi popoli, preserverà da un ingiusto dominio quegli Stati, la cui indipendenza è importante non solo per la Francia e pe' suoi alleati, ma altresì per tutta l' Europa. „

Firmato C. M. Talleyrand, Principe di Benevento.

Copia della prima Nota *indirizzata a S. E. il sig. Gen. di Knobelsdorff, da S. A. S. il Principe di Benevento, ministro delle relazioni estere, in data del dì* 11 *settembre* 1806.

„ Il sottoscritto ministro delle relazioni estere, è incaricato per ordine espresso di S. M. l' Imperatore e Re, di far conoscere a S. E. il sig. di Knobelsdorff, che nuovi rischiaramenti venuti da Berlino sotto la data del primo di settembre hanno fatto vedere che la guarnigione di quella città ne era uscita

per recarsi alle frontiere, che tutti gli armamenti sembravano aver raddoppiata l' attività loro, e che pubblicamente anche a Berlino venivano presentati come diretti contro la Francia. Le disposizioni della Corte di Berlino hanno tanto più vivamente sorpresa S. M., in quanto che ella era ben lontana di presagirle dopo la missione del sig. di Knobelsdorff, e la lettera di S. M. il Re di Prussia di cui egli era apportatore.

„ S. M. I. e R. ha ordinato d' inviare nuovi rinforzi alla sua armata; la prudenza gl' imponeva di porsi in cautela contra un progetto d' aggressione non meno ingiusto che inaspettato. Ma non sarebbe mai che suo malgrado e contro il suo voto più caro, ch' egli si vedrebbe forzato di riunire le forze del suo Impero contro una Potenza che la natura stessa ha destinata ad esser l' amica della Francia, poichè essa aveva legati questi due Stati con una comunione d' interessi, prima che fossero uniti per via di trattati. Egli compiange l' inconsideratezza degli agenti che sono concorsi a far adottare, come utili e necessarie, le ri-

risoluzioni prese dalla Corte di Berlino. Ma i sentimenti per S. M. il Re di Prussia non sono stati nè cangiati nè indeboliti, e non lo saranno insino a tanto che S. M. non sarà forzata a pensare, che gli armamenti della Prussia sono il risultato d' un sistema d' aggressione combinato colla Russia contro la Francia: ed allorchè l' intrigo, che sembra essersi agitato con tanti mezzi e sotto tante forme per inspirare al gabinetto di Berlino delle prevenzioni contro il suo migliore e più fedele alleato, sarà cessato; allorchè non verrà più minacciata con preparamenti una nazione che fino ad ora non è sembrata facile ad intimorirsi, S. M. l'IMPERATORE riguarderà questo momento come il più felice per se stesso e per S. M. il Re di Prussia. Egli sarà il primo a contraordinare i movimenti di truppe che ha dovuto prescrivere, ad interrompere armamenti rovinosi pel suo tesoro, e le relazioni fra i due Stati verranno ristabilite in tutta la loro intima confidenza.

„ Ella è cosa, senza dubbio, soddisfacente

pel cuore di S. M. di non aver nè direttamente, nè indirettamente dato luogo alla malintelligenza che sembra imminente a manifestarsi fra i due Stati, e di non poter mai esser responsabile dei risultati di questa strana e singolar lotta, perchè Ella non ha cessato di fare costantemente, per l'organo del suo inviato straordinario e del sottoscritto, tutte le dichiarazioni atte a far svanire gl'intrighi che malgrado le sue premure hanno prevaluto a Berlino. Ma nello stesso tempo è per S. M. I. un grande argomento di riflessione e di dolore il pensare, che mentre l'alleanza della Prussia sembrava dovergli permettere di diminuire il numero delle sue truppe e di dirigere tutte le sue forze contro il comune nimico, che è pur quello del Continente, è stata costretta a dover prendere delle precauzioni contra colui ch'era il suo alleato. (Così l'Inghilterra ha saputo sempre trar profitto dagli animi deboli de' Principi Europei).

„ Intanto dopo le ultime notizie di Berlino, diminuendo sempre più la speranza che l'IMPERATORE aveva fondata sulla missione del

del signor di Knobelsdorff e sulla lettera di S. M. il Re di Prussia, e sembrando confermare l'opinione di coloro che pensano che l'armamento della Prussia, senza alcuna preventiva spiegazione, non sia che la conseguenza ed il primo sviluppo d'un sistema combinato coi nemici della Francia, S. M. vedesi obbligata di dare a suoi preparamenti un carattere generale, pubblico e nazionale.

„ Quindi ella ha voluto che il sottoscritto dichiarasse, che anche dopo la pubblicità delle straordinarie risoluzioni a cui S. M. ha dovuto ricorrere, ella non è men disposta a credere che l'armamento della Corte di Berlino non sia che l'effetto d'una malintelligenza, prodotto da rapporti fallaci; ed a ritornare, tosto che tale armamento sarà cessato, nello stesso sistema di buona intelligenza, d'alleanza e d'amicizia che univa questi due Stati.

„ Il sottoscritto, ec.

Firmato C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

Copia della nota del sig. di Knobelsdorff al ministro delle relazioni estere in data del 12 settembre 1806. (1).

„ Il sottoscritto comprendendo quanto sia della più alta importanza di rispondere immediatamente alla nota che S. E. il Principe di Benevento, ministro delle relazioni estere, gli ha fatto l' onore di indirizzargli questa sera, si vede forzato di limitarsi a rappresentare le osservazioni seguenti. I motivi che hanno impegnato il Re mio signore a fare armamenti, sono stati l' effetto d' una trama de' nemici della Francia e della Prussia, i quali gelosi dell' intimità che regna fra queste due Potenze hanno fatto l' impossibi-

(1) E' degno da osservarsi in questa lettera con quanto vigore pretendeasi sostener l' impostura delle negoziazioni, per aver tempo di maturar la lega e sorprendere l' Imperator de' Francesi. Tutte queste congiure altro non provano che il talento dell' Imp. Napoleone è stato superiore a tutte le trame orditegli da tutti i più astuti Gabinetti Europei; e la mala fede di questi ha servito sempre a giustificare la causa dell' Imp. de' Francesi in tutto il corso delle sue gloriose Campagne.

sibile per ispargere l' allarme con falsi rapporti contemporaneamente venuti da tutte le parti. Ma soprattutto ciò che prova lo spirito d'una tale risoluzione si è, che S. M. non l' ha concertata con chicchessia, e che la notizia ne è arrivata più presto a Parigi che a Vienna, Pietroburgo e Londra. Ma il Re mio signore ha fatto fare all' inviato di S. M. l' IMPERATORE DE' FRANCESI E RE D' ITALIA una comunicazione amichevole sul punto di tali risoluzioni. Questo ministro non aveva ancor data risposta sovra una siffatta comunicazione. La relazione degli interessanti abboccamenti che S. M. I. si è degnata d' avere col sottoscritto e col marchese di Lucchesini non poteva per anco essere pervenuta a Berlino. Dopo aver ciò esposto, non può il sottoscritto, che testificare a S. E. il ministro delle relazioni estere il voto più ardente che gli atti pubblici restino ancora sospesi fino al ritorno del corriere spedito a Berlino.

„ Il sottoscritto prega S. E. ec. „

Firmat. Gen. KNOBELSDORFF.

Co-

Copia della seconda Nota *diretta al sig. di Knobelsdorff in data dè* 13 *settembre* 1806.

„ Il sottoscritto ha posto sotto gli occhi di S. M. I. e R. la nota che S. E. il sig. di Knobelsdorff gli fece jeri l'onore di dirigergli. S. M. vi ha trovato con piacere l'assicurazione che la Prussia non era entrata in verun concerto ostile contro la Francia, che l'armamento da lei fatto non aveva avuto per causa che una mala intelligenza; che la partenza della guarnigione di Berlino, benchè effettuata dopo la lettera scritta da S. M. il Re di Prussia, non doveva essere considerata che come l'esecuzione d'un ordine anteriore, e che il movimento impresso alle truppe prussiane cesserebbe all'istante che fosse conosciuto a Berlino ciò che S. M. I. e R. ha voluto dire ai signori di Knobelsdorff e di Lucchesini nelle particolari udienze che ha loro accordate.

„ In conseguenza di tai proteste S. M. ha ordinato che le comunicazioni, che dovevano esser fatte al Senato lunedì prossimo, sarebbero differite, e che nessuna truppa, in fuor di quel-

quelle che sono attualmente in marcia verso il Reno, non sarebbe messa in movimento fino a che S. M. conoscesse le determinazioni e le risoluzioni che la corte di Berlino avrà preso dietro il rapporto che i sigg. di Knobelsdorff e di Lucchesini gli avranno fatto; e se queste determinazioni sono tali che l'armata francese in Germania non sia più minacciata, e che tutte le cose sieno rimesse tra la Francia e la Prussia sullo stesso piede ch' erano un mese fa, S. M. farà retrocedere immediatamente le truppe che attualmente si portano sopra il Reno.

„ S. M. I. e R. è nella più viva sollecitudine di veder cotesta singolare malintelligenza rischiarata pur una volta; e le preme di poter abbandonarsi, senza alcuna incertezza o dubbietà, ai sentimenti di cui ha date tante riprove alla corte di Berlino, e che sempre sono stati quelli d'un fedele alleato.

„ Il sottoscritto prega ec. „

Firmat. C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

Niente di più preciso poteasi scrivere al Mi-

Ministro di Prussia per parte dell' Imperator de' Francesi ; ma cotesta precisione imbarazzava di molto il Gabinetto di Berlino , per poter più a lungo tenergli occulte le sue intenzioni ostili . Quindi credeva necessario affrettar le mosse de' suoi eserciti per timore di perdere il vantaggio del piano che aveasi con tanta mala fede formato . Queste nuove però giunsero a Parigi , ed obbligarono il ministro delle relazioni estere di trasmettere al sig. di Knobelsdorff la seguente nota , prima ancora di attendere la risposta alla precedente.

Copia della terza Nota *indirizzata dal ministro delle relazioni estere al sig. di Knobelsdorff , in data del 19 Settembre* 1806.

„ Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha espresso a S. E. il sig. di Knobelsdorff , nella nota che ha avuto l' onore di rimettergli li 13 settembre , le disposizioni piene di fiducia colle quali S. M. l' Imperatore ha ricevuto le assicurazioni date dal sig. di Knobelsdorff ; cioè , che i movimenti militari della corte di Berlino non erano il risultato di verun concerto ostile contro la

Fran-

Francia, ma unicamente l' effetto d' una mala intelligenza, e che cesserebbero all' istante in cui i primi rapporti di S. E. sarebbero giunti a Berlino. Non pertanto le notizie che ogni giorno si ricevono portano talmente tutti i caratteri d' una guerra imminente, che S. M. I. deve avere qualche rammarico dell' impegno che ha preso di non chiamare ancora le sue riserve e di differire la notificazione costituzionale, dietro la quale sarebbero a sua disposizione tutte le forze della nazione. Ella adempirà questo impegno; ma crederebbe esser contrario alla prudenza, ed agli interessi de' suoi popoli, il non ordinare nell' interno tutte le misure e tutti i movimenti di truppe che possono aver luogo senza preventiva notificazione. S. M. ha nello stesso tempo incaricato il sottoscritto di esprimere di nuovo a S. E. il sig. di Knobelsdorff ch' ella non può ancora intendere, per quale obblio de' suoi interessi la Prussia vorrebbe rinunciare a suoi rapporti d' amicizia colla Francia. La guerra fra i due Stati gli sembra una vera mostruosità politica; e dal momento in cui il gabi-

net-

netto di Berlino ripiglierà pacifiche disposizioni, e cesserà di minacciare le armate di Germania, S. M. s' impegna di contraordinare tutte le risoluzioni che la prudenza le impongono di prendere. Ella coglierà con piacere, siccome non cessa di farlo in tutte le circostanze, l' occasione di testificare a S. M. il Re di Prussia, il valore che attacca alla sua amicizia, ad una unione fondata sulla sana politica e sovra mutui interessi, e di provarle che i suoi sentimenti sono sempre i medesimi, e che veruna provocazione non ha potuto alterarli. Il sottoscritto ha il piacere di poter dare a S. E. il sig. di Knobelsdorff un' assicurazione tanto formale delle disposizioni di S. M., le quali sono talmente estranee a qualsiasi idea di guerra colla Prussia, che ella ha già commesso un error militare gravissimo, indugiando d' un mese i suoi preparamenti, ed acconsentendo a lasciar passare quindici giorni ancora senza chiamare le sue riserve e le sue guardie nazionali. Questa fiducia, che S. M. ama di conservare, prova quanto essa apprezzi la parola

che

che le ha data S. E. il sig. di Knobelsdorff, che la Prussia non era entrata in verun concerto coi nemici della Francia, e che le assicurazioni ricevute, ponendo un termine alla malintelligenza pur ora insorta, farebbero cessare gli armamenti che ne sono stati la conseguenza.

„ Il sottoscritto coglie con premura quest' occasione di rinnovare ec.

Firmat. C. M. Talleyrand, Principe di Benevento.

Si osservi come a poco a poco si va sviluppando il concerto de' nemici della Francia. Il Re di Prussia arma a tutta fretta, e fa marciar le sue truppe. Quest' armamento si colora col titolo di un allarme sparso a Berlino di qualche spedizione de' Francesi contro la Prussia. Si spedisce un ministro a Parigi, il sig. di Knobelsdorff, coll' incarico di stare in negoziazioni e di non conchiudere mai niente; di protestare amicizia e buona intelligenza, e sotto queste apparenze trattenere i movimenti dell' Imperator de' Francesi; e mentre si faranno delle reciproche assicurazioni

non

non attender mai una risposta da Berlino per intendersi precisamente sulla sospensione degli armamenti. Ecco tutto in sistema. Le truppe prussiane affrettano le loro marce, e 'l ministro dice ch' è un allarme, e protesta intanto la solita amicizia, e si lagna che l' Imperator de' Francesi si dispone alla difesa. Potea combinarsi un giuoco più bello? Leggasi la seguente nota.

Seconda Nota *del sig. di Knobelsdorff al ministro delle relazioni estere in data del dì* 20 *Settembre* 1806.

„ Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia ha ricevuto jeri la nota statagli indirizzata da S. E. il Principe di Benevento, ministro delle Relazioni estere.

„ Se, in questo ufficio, il sottoscritto ha ritrovato con una estrema soddisfazione l' assicurazione precedentemente datagli nella nota del 13 settembre, che S. M. I. e R. adempirebbe l' impegno che la medesima si è preso d' aspettare il risultato delle spiegazioni date al marchese di Lucchesini ed al generale di Knobel-

belsdorff, pria di prendere un partito sulle notificazioni costituzionali che porrebbero tutte le forze della nazion francese alla disposizione del Governo, egli ha veduto con infinita pena che S. M. abbia avuto qualche rammarico per un tale impegno, e che, interamente adempiendolo, ella creda necessario d' ordinare tutte le misure e tutti i movimenti di truppe che possono aver luogo, senza preventiva notificazione.

„ In vista di ciò il sottoscritto s' affretta a reiterare a S. E. il Principe di Benevento l' assicurazione, che S. M. il Re di Prussia, lungi d' aver mai avuta l' idea di rinunciare a' suoi rapporti d' amicizia colla Francia, è anzi a parte, a questo riguardo, di tutti i sentimenti di S. M. I. e R. espressi nella lettera di uffizio, cui la presente nota serve di risposta; protestando sempre più che, lungi d' essere entrata in concerti coi nemici della Francia, S. M. prussiana ha sempre cercato di calmare tutti i risentimenti per facilitare lo ristabilimento della pace generale; e infine che lungi di minacciare le armate francesi in Ger-

mania con li suoi armamenti, questi non hanno avuto luogo che in conseguenza d' avvisi ricevuti a Berlino, e che erano talmente allarmanti, che non sarebbe stato possibile di trascurare le misure di precauzione comandate dalla prudenza per la salvezza dello Stato.

„ Il sottoscritto si compiace di rinnovare a S. E. il sig. Principe di Benevento l' assicurazione, che, col prender tali risoluzioni, S. M. il Re di Prussia non ha un solo istante rinunciato alla sicurezza di veder dissipate le nubi innalzate tra essa e la Francia; ed il general di Knobelsdorff è persuaso che tale sarà il risultato delle spiegazioni che hanno avuto luogo. Nel pregare il sig. Principe di Benevento di far pervenire alla conoscenza di S. M. l'Imperatore e Re questa risposta alla sua di uffizio, il sottoscritto ha l' onore di rinnovare a S. E. le assicurazioni dell' alta sua considerazione. „

Firmat. Gen. Knobelsdorff.

Se-

Secondo rapporto indirizzato a S. M. I. e R. dal ministro delle relazioni estere, li 6 ottobre 1806.

„ Sire, allorchè nel rapporto ch' ebbi pochi dì fa l' onore d' indirizzare a V. M. io asseriva, che se la Prussia aveva qualche ragione d' interesse personale che la portasse a far la guerra, non poteva essere che il desiderio d' assoggettare la Sassonia e le Città anseatiche, era lontano di prevedere che dessa avesse osato di confessare realmente un tal motivo; tuttavia ella non ha temuto di fare una tal confessione e di consegnarla in una nota che il sig. di Knobelsdorff mi ha inviato da Metz, e che io ho l' onore d' indirizzare a V. M.. Delle tre dimande che questa nota rinchiude, la prima e la terza non sono fatte che per simulare, se è pur possibile, affinchè non si attacchi qualche importanza reale fuorchè alla seconda.

„ La Prussia, dopo aver veduto con occhio tranquillo le armate francesi in Germania per lo spazio d' un anno, non ha potuto entrare

in timore per la loro presenza allorchè il loro numero era diminuito, ed erano disperse in piccioli corpi in acquartieramenti l' un dall' altro lontani, ed allorchè soprattutto V. M. aveva solennemente annunciato, ch' esse ritornerebbero in Francia sì tosto che gli affari di Cattaro, causa della prolungazione del loro soggiorno in Germania, sarebbero stati regolati mediante un accordo fatto coll' Austria, e che già erasi dato l'ordine pel loro ritorno.

„ La Prussia inoltre, che parla d' una negoziazione per fissare tutti gl' interessi in contesa, sa bene che non vi ha interesse qualunque in contesa fra i due stati: la discussione amichevole che fissar deve definitivamente la sorte delle abbazzie d'Essen e di Werden non è stata differita da verun temporeggiamento del Gabinetto francese. Le truppe francesi hanno sgombrati que' territorj, che il Gran Duca di Berg aveva fatto occupare nell' intima persuasione in cui numerosi documenti aveanlo dovuto porre, cioè ch' essi facevan parte del Ducato di Cleves, e

che

che erano stati compresi nella cessione di questo ducato.

„ In conseguenza le dimande della Prussia sopra questi diversi punti ed altri della stessa natura, ed i pretesi gravami che le medesime sembrano indicare, non palesano il vero pensiere del gabinetto di Berlino. Esso non lo rivela, e non lascia sfuggire il suo segreto se non quando dimanda, *che non venga più messo per parte della Francia alcun ostacolo alla formazione della lega del Nord, la quale abbraccerà, senza alcuna eccezione, tutti gli Stati non nominati nell' atto fondamentale della Confederazione del Reno.* Così, per soddisfare alla più ingiusta ambizione, la Prussia acconsente a rompere i legami che l'univano alla Francia, a chiamare nuove calamità sul Continente, le cui piaghe volea V. M. rimarginare con assicurarne la tranquillità, a provocare un alleato fedele, a porlo nella crudele necessità di respingere la forza colla forza, e di togliere ancora la sua armata al riposo che ella sospirava di farle godere dopo tante fatighe e tanti trionfi.

„ Il dico pur con dolore, io perdo la speranza, che possa la pace esser conservata dal momento che questa si fa dipendere da condizioni che all' equità ed all' onore egualmente ripugnano, proposte, come lo sono, con un tuono e con formole che il Popolo francese non sopporterà in nessun tempo e da nessuna Potenza, e più che mai presentemente sotto il Regno potentissimo di V. M.

Firmat. C. M. Talleyrand, Principe di Benevento.

Letti questi atti, si venne finalmente alla lettura della seguente ultima nota del Ministro di Prussia, colla quale, dopo aver dette molte vaghe parole per mascherare i raggiri sostenuti sin al presente, ei venne finalmente alla spiegazione precisa de' sentimenti della Corte di Berlino. Da essa si vedrà con qual' arroganza quel Gabinetto pretendeva ancora d' imporre la legge alla Francia, o almeno di farle qualche paura.

Ultima nota del Sig. di Knobelsdorff in data del 1. Ottobre 1806.

„ Il sottoscritto, ministro di S. M. prussiana, col medesimo corriere apportatore della lettera a S. M. I., che ha l'onore di trasmetter oggi a S. E. il sig. Principe di Benevento, ha ricevuto l'ordine di fargli le seguenti comunicazioni. Il loro scopo si è di non più tener sospese le relazioni delle due Corti. Ciascuna d'esse è sì fortemente interessata a non più restar dubbiosa sui sentimenti dell'altra, che il Re si è lusingato di vedere S. M. l'Imperatore applaudire alla sua franchezza. S. M. prussiana ha espresso nella summentovata lettera tutto per intero il suo pensare, ed il complesso de' motivi di querela, che d'un fedele e leale alleato hanno formato un vicino che teme della sua esistenza, e che necessariamente ha dovuto armarsi per la difesa de' suoi più cari interessi. Questa lettura avrà richiamato alla memoria di S. M. I. e R., come la Prussia si è comportata già da lungo tempo verso la Francia. La ricordanza del passato non potrebbe

essere per la medesima una garanzia dell' avvenire? e qual giudice tanto cieco potrebbe credere che il Re fosse stato nove anni colla Francia sì conseguente e forse sì parziale, per porsi volontariamente con essa in un rapporto differente, egli, che più d' una volta potè forse opprimerla, e che in oggi conosce benissimo i progressi della di lei possanza? Ma se la Francia ha nelle sue ricordanze e nella natura delle cose il pegno de' sentimenti della Prussia, non si può dir lo stesso di quest' ultima; le ricordanze sue sono tali da spaventarla sulla sua situazione presente. Essa in questi ultimi anni è stata inutilmente neutrale, amica, ed anche alleata. Gli sconvolgimenti che la circondano, l' ingrandimento gigantesco d' una Potenza essenzialmente militare e conquistatrice, che l' ha colpita successivamente ne' suoi più grandi interessi, e la minaccia in tutti gli altri, la lasciano in oggi senza garanzia. Questo stato di cose non può durare. Il Re quasi più non si vede d' intorno che truppe francesi, o vassalli della Francia pronti a marciar con essa. Tutte le dichia-

ra-

razioni di S. M. I. annunciano che questa attitudine non è per cangiarsi. Oltre a ciò, nuove truppe si pongono in moto dall'interno della Francia. Già i giornali della Capitale si fan lecito contro la Prussia un linguaggio, di cui un Sovrano, qual è il Re, può sprezzare l'infamia, ma essi nulladimeno provano o le intenzioni o l'errore del Governo che il permette. Il pericolo dunque va di giorno in giorno crescendo: fa d'uopo perciò intendersi sulle prime, potendosi ormai essere al caso di non intendersi mai più.

„ Due Potenze che si stimano a vicenda, e che non si temono se non in quanto lo possono, senza cessare di stimarsi elleno stesse, non hanno bisogno di raggiri per ispiegarsi. La Francia non cesserà d'esser forte coll'esser giusta, e la Prussia non ambisce altro che la sua indipendenza e la sicurezza de' suoi alleati. Nell'attuale posizion delle cose esse arrischierebbero tutto l'una e l'altra col prolungare la loro incertezza. Il sottoscritto ha in conseguenza ricevuto l'ordine di dichiarare che il Re attende dall'equità di S. M. I.:

„ 1. Che le truppe francesi, cui niun titolo fondato chiama in Germania, ripassino subito il Reno, tutte senz' eccezione, incominciando la loro marcia dal giorno stesso in cui il Re si ripromette la risposta dell' Imperatore, e proseguendola senza fermarsi; poichè la loro intera ed istantanea ritirata è, nel punto in cui sono le cose, il solo pegno di sicurezza, che il Re possa ammettere.

„ 2. Che per parte della Francia non sarà più posto alcun ostacolo alla formazione della lega del Nord, che abbraccerà, senza alcuna eccezione, tutti gli Stati non nominati nello Stato fondamentale della Confederazione del Reno.

„ 3. Che senza la minima dilazione si darà principio ad una negoziazione per fissar finalmente in una maniera durevole tutti gl' interessi che sono ancora in contestazione, e che rispetto alla Prussia le basi preliminari ne saranno la separazione del Weser dall' Impero francese e la rioccupazione delle tre badie da farsi all' istante dalle truppe prussiane.

„ Dal momento che S. M. avrà la certezza che

che questa base sia accettata, riprenderà l'attitudine che non ha lasciato che suo malgrado, e ritornerà ad esser verso la Francia quel vicino leale e pacifico, che per tant' anni ha veduto, senza gelosia, la gloria d' un Popolo prode, ed ha desiderato la sua prosperità. Ma le ultime notizie della marcia delle truppe francesi impongono al Re l'obbligo di riconoscere subito i suoi doveri. Il Sottoscritto è incaricato d' insistere con istanza sopra una pronta risposta, che, in ogni caso, arrivi al quartier generale del Re gli otto Ottobre; giacchè S. M. conserva sempre la speranza, che tale risposta v' abbia a giugnere abbastanza in tempo, sicchè la marcia inaspettata e rapida degli avvenimenti non abbia messa l'una parte o l'altra nell' obbligo di provvedere alla propria sicurezza.

„ Il Sottoscritto ha ordine specialmente di dichiarare nella più solenne maniera, che la pace è il voto sincero del Re; ch' egli non chiede se non ciò che può renderla durevole. I motivi de' suoi timori, i titoli che aveva per aspettare dalla Francia un altro rap-

por-

porto, sono rischiarati nella lettera del Re a S. M. I., e sono fatti per ottenere da questo Monarca l'ultima garanzia durevole d'un nuovo ordine di cose.

„ Il sottoscritto prende quest'occasione per rinnovare a S. E. il sig. Principe di Benevento, l'assicurazione della sua alta considerazione (1).

Firmat. Gen. KNOBELSDORFF.

Fat-

(1) Le imperiose condizioni espresse in questa nota ci danno motivo di fare delle osservazioni sullo stato della Prussia. Fra tutte le Potenze di Europa non ve ne ha alcuna che trovisi al giorno d'oggi, unicamente per la sua posizione geografica, in circostanze più critiche della Monarchia Prussiana, e che abbia bisogno di far uso de' tratti della più sana politica per conservarsi illesa. Essa non può mantenere la sua indipendenza ed il grado che occupa fra le altre potenze del continente, che colla più severa economia, e collo sforzo inteto di tutti i suoi mezzi. Con una popolazione di 9 in 10 milioni di anime, e con redditi di 60 milioni di fiorini ogni anno, questo stato è astretto ad assoldare un' armata di 300m. uomini. Non v' ha altra potenza in Europa che sostenga una forza così imponente con una popolazione sì mediocre, e co' redditi sì tenui. Ciò è sufficiente a porre in chiaro la straordinaria tensione, in cui sono tenute in Prussia tutte le forze dello stato. Ma quello che

Fatta questa lettura, il Senato rimise la *Nota* del Ministro Prussiano ad una commissione speciale, per fare il suo rapporto a seduta permanente.

Il

---

che merita maggior considerazione si è che sotto il rapporto militare la Prussia non ha altra difesa che i suoi soldati. Essa non ha per baluardi, come la Russia, quei vasti deserti chiamati *Steppes*, ove la mancanza de' viveri non permette di far lungo tempo la guerra con poderose armate. Essa non ha, come la Francia, la barriera d'un gran fiume, ed una triplice serie di piazze forti. Le sue provincie isolate, e successivamente acquistate per retaggio, per cambio, o colla spada alla mano, non formano che una massa compatta ed omogenea Solo la Slesia può considerarsi di essere il suo punto più forte. I suoi stati confinano da ogni parte col territorio Francese e Russo, o con quello di Potenze soggette all'influenza de' due Imperadori. Dacchè la Baviera, il Wirtemberg, e Baden sono addivenuti gli alleati della Francia; il cuore degli Stati Prussiani è stretto da due parti da questa potenza, cioè dal mare del Nord fino al Reno, e da questo fiume fino in Boemia. L'imprudenza intanto di un sol Monarca può francamente distruggere il grande edificio, la cui fabbrica è costata un secolo ad una serie di Principi distinti, e può ad evidenza dimostrare, che vi sono in politica come in morale delle verità e de' doveri, l'infrazione de' quali viene tosto o tardi punita dal Cielo.

Il rapporto della commissione fu fatto dal Senatore Lacepède.

Conformemente al parere della commissione, il Senato deliberò un indirizzo a S. M. l'IMPERATORE e RE, il quale gli dovea esser da una deputazione portato al suo quartier generale imperiale. I membri a tal effetto nominati furono i senatori d'Aremberg, François de Neufchateau e Colchen, dai quali fu presentato il seguente indirizzo.

„ SIRE, il Senato s'affretta d'esprimere a V. M. I. e R. tutti i sentimenti che gl' inspira il messaggio dianzi ricevuto da V. M.

„ Quest' atto per sempre memorando, o SIRE, è un luminoso attestato della magnanimità di V. M. I. e R.

„ Chi meglio sa del Senato tutto ciò che V. M. ha fatto per non riprendere le armi che avea deposte sull' ara della Concordia?

„ Col prestar credenza alla pace continentale, poichè vivamente voi la bramavate, o SIRE, e perchè all' Europa era necessaria, avete aggiunto alla militar vostra gloria, che più non può farsi maggiore, un nuovo genere

nere di gloria che non sarà meno durevole.

„ La storia, o SIRE, consacrerà quella generosa moderazione di V. M. che non ha voluto usar di tutta la possa della sua fama, e di tutti i mezzi dell' alta sua previdenza, che per conciliare i veraci interessi delle nazioni straniere con quelli della Francia e de' suoi alleati.

„ Il voto del Senato e del Popolo francese, o SIRE, è pur quello di V. M. I. e R., il voto della giustizia, della gloria nazionale, e dell' umanità.

„ Non mai l' interesse del gran Popolo si è a noi con più forza manifestato. I genitori invidiano il nobile destino di quella gioventù guerriera, che vola ai campi di V. M. e che arde di meritarsi nella file de' vincitori di Marengo e d' Austerlitz uno sguardo del suo IMPERATORE.

„ Non v' ha un solo Francese, il quale convinto non sia, o SIRE, che V. M. non estolle trofei sovra trofei, che per dare alla nostra patria quella prosperità, ch' ella ha dritto d' attendere dal suo territorio e dal-

dalla sua industria ; per difendere i vostri fedeli alleati ; per garantire da ogni colpo quelle antiche bandiere che i vostri illustri confederati si sono affrettati di riunire a' vostri vessilli ; e per assicurare all' Europa quella organizzazione , cui la felicità de' popoli, la sicurezza , l' indipendenza delle potenze neutrali alto invocava .

„ Il Senato non ha potuto senza commozione leggere queste parole di V. M. :

„ Grave affanno porta al nostro cuore la
„ costante preponderanza che in Europa ot-
„ tiene il genio del male , incessantemente
„ occupato a tergiversare i disegni che noi
„ formiamo per la tranquillità dell' Europa
„ pel riposo e per la felicità della presente
„ generazione , assediando tutti i gabinetti
„ con ogni maniera di seduzione , facendo
„ traviar quelli che non ha potuto corrompe-
„ re , acciecandoli sui loro veri interessi , e
„ gittandoli in mezzo ai partiti , senz' altra
„ scorta fuorchè le passioni che ha loro sa-
„ puto inspirare .

„ SIRE , ad onta di tutti questi sforzi l' Eu-

l' Europa otterrà quello stato di prosperità ; che forma l'obbietto costante delle cure della M. V.

„ Qual potenza potrebbe mai resistere, o SIRE, al valore de' Francesi, al valor di tutti quei popoli, che voi alla vittoria guidate, ed a quell' incomparabile genio del maggiore de' capitani, che, variando i suoi piani col trar profitto dalle stagioni, dagli uomini e dai luoghi, crea per ogni novella impresa una nuova arte della guerra; che tutte accresce le sue forze colla scienza delle combinazioni; che moltiplica tutti gl' istanti col non volerne perdere alcuno; che abbrevia le distanze colla precision delle marce; che minaccia tutti i punti, salvo quello che ha risoluto d' attaccare; che non lascia travedere i suoi progetti, se non allorquando non è più possibile il prevenirli; che costringe i suoi nemici, per la natura delle sue posizioni, a schierarsi da per se stessi su quel tratto di suolo che illustrar deggiono colla loro sconfitta; che gli obbliga ad accettar battaglia ove tutto possono perdere, senza speranza di vantaggi alle loro sciagure proporzio-

nati; che adorna le precauzioni della prudenza di tutto lo splendore dell' ardimento; e che, appena dato il segnale del trionfo, va, colla rapidità della folgore, disterminando tutto ciò che al volo si oppone delle sue formidabili aquile?

„ Accogliete, o SIRE, il nuovo omaggio d' ammirazione, di riconoscenza e di affetto, che il Senato offre in nome del Popolo francese a V. M. I. e R.

„ Codesti sentimenti della Grande Nazione, presagi di quelli che proveranno i più rimoti nepoti, sono il monumento di gloria più degno del primo degli Eroi, ed il tributo più caro al cuor paterno di V. M. „

La Deputazione, incaricata di questo Voto della Nazione, partì il giorno stesso da Parigi pel Quartier generale dell' Imperatore, il quale, avendo già in quindici giorni distrutto l' esercito Prussiano nella gran battaglia di Jena, avea tosto occupata Berlino, ed ivi la Deputazione fu ammessa alla sua udienza, nel dì 29 Ottobre. Fu un imbarazzo assai piacevole pei Deputati quello di andar a presentare all' Imperatore i felici augurj per un' impresa, ch' era già quasi compiuta.

APPENDICE ALL' INTRODUZIONE.

ABbiam promesso a' nostri leggitori di riportare in fine dell' Introduzione i documenti uffiziali relativi alle negoziazioni coll' Inghilterra, essendo essi pur troppo necessarj non solo per l' intelligenza delle cagioni che han prodotta una tal rottura, ma ancora perchè il governo Francese gli ha citati in appoggio de' motivi di disgusto e de' torti che ha esposto nelle sue *osservazioni sulla dichiarazione di S. M. Brittannica*. Eccone adunque l' adempimento.

La corrispondenza tra Milord Lauderdale ed il Signor de Talleyrand, sì differente da quella che avea da principio intavolata il Signor Fox, dimostra bene che il governo Inglese non volea che guadagnar del tempo e trovar delle nuove ragioni per inasprire le potenze del continente contro la Francia. Or affinchè tutto si rilevi ad evidenza sarà d' uopo percorrere i documenti che sieguono.

DICHIARAZIONE DI S. M. BRITTANNICA.

Avendo noi dato questo documento colle *Osservazioni* alla pag. 11 dell' *Introduzione*, rimandiamo ad essa i nostri leggitori.

ATTI OFFICIALI

DELL' ULTIMA NEGOZIAZIONE TRA LA FRANCIA E L'INGHILTERRA.

N. I.

Downing-Street, 10 febbrajo 1806.

Signor Ministro,

Credo esser mio dovere, in qualità d'onest' uomo, di parteciparle più tosto che sia possibile una circostanza assai strana, giunta a mia cognizione. Per esser breve le narrerò il fatto tal quale è succeduto.

Sono alcuni giorni che un tale mi annunciò d'essere egli sbarcato a Gravesend senza passaporto, e mi pregò di spedirgliene uno per-

perchè veniva allora da Parigi, ed aveva cose da comunicarmi che *mi farebbero piacere*. Io lo intrattenni da solo a solo nel mio gabinetto ove, dopo alcuni discorsi poco importanti, questo scellerato ebbe l'audacia di dirmi che per tranquillare tutte le corone era d'uopo far perire il Capo de' Francesi; e che a tale oggetto erasi presa ad affitto una casa a Passy, donde si poteva a colpo sicuro e senza rischio eseguire questo detestabile progetto. Non ho bene inteso se ciò dovevasi fare per mezzo dei soliti fucili, ovvero con armi a fuoco di nuova costruzione. Non ho rossore, sig.' ministro, di confessare a lei che mi conosce, che estrema era la mia confusione di trovarmi nel caso di conversare con un dichiarato assassino. Per una conseguenza di tale confusione, gli ordinai di lasciarmi sull' istante, dando nell' istesso tempo delle istruzioni all' official di polizia, che lo sorvegliava, di farlo uscire dal Regno al più presto. Dopo avere più maturamente riflettuto sopra ciò che aveva dianzi fatto, riconobbi il mio fallo d'averlo lasciato partire prima che

ella ne fosse informata, e lo feci arrestare.

E' probabile che tutto ciò sia nulla, e che questo miserabile non abbia altro avuto in mira che di far l'ostentatore; promettendo cose che giusta la sua maniera di pensare *mi farebbero piacere*.

Ad ogni modo ho creduto che bisognasse avvertirla di ciò che è accaduto prima ch' io lo dimettessi. Le nostre leggi non ci permettono di ritenerlo lungo tempo; ma non partirà costui se non dopo ch' ella avrà avuto tutto l'agio di porsi in avvertenza contro i di lui attentati, supposto ch' egli abbia ancora malvagi disegni; ed allorchè partirà, avrò cura che non isbarchi che in qualche porto, più che sia possibile, lontano dalla Francia. Costui si è fatto qui chiamare Guillet de la Gevrilliere; ma penso che questo sia un nome falso. Egli non aveva pure un pezzo di carta da mostrarmi, e a prima giunta gli feci l'onore di crederlo una spia.

Ho l'onore d'essere, etc.

Suo obbed. servitore — *Firm.* C. T. Fox.

N. II.

5 marzo 1806.

Signore;

Ho posta la lettera di V. E. sotto gli occhi di S. M.. La sua prima parola, dopo averne terminata la lettura, è stata: Riconosco in ciò i principj d' onore e di virtù ond' è sempre stato animato il sig. Fox. Essa ha soggiunto: „Ringraziatelo da mia parte, e ditegli che, sia che la politica del suo sovrano ci faccia restare ancor lungo tempo in guerra, sia che una lite così inutile per l' umanità abbia un termine tanto vicino quanto ambedue le nazioni bramar lo deggiono, io mi rallegro del nuovo carattere, che con simile condotta la guerra ha già preso, e che è il presagio di ciò che aspettar puossi da un gabinetto, di cui mi compiaccio ad apprezzare i principj, dietro quelli del sig. Fox, uno degli uomini più atti per sentire in tutte le cose ciò che è bello, e ciò ch' è veramente grande.“

Io non mi permetterò, signore, di nulla aggiugnere alle proprie espressioni di S. M. I. e R.. Soltanto la prego d' aggradire l' assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmat. C. M. TALLEYRAND *Principe di Benevento.*

N. III.

Lettera del Signor Fox al Signor Talleyrand.

(*Noi abbiamo riportato questa lettera nell'* introduzione pag. 30.)

N. IV.

Lettera del Signor Talleyrand al Signor Fox.

(*Noi abbiamo riportato questa lettera nell'* introduzione pag. 33.)

N. V.

Lettera del Signor Fox al Sig. Talleyrand.

(*Noi abbiamo riportato questa lettera nell'* introduzione pag. 40.)

N. VI.

N. VI.

Lettera del Signor Talleyrand al Signor Fox.

(*Noi abbiamo riportato questa lettera nell'* introduzione pag. 46.)

N. VII.

Downing-Street, 21 aprile 1806.

Signore,

Ho l' altro jeri ricevuto il dispaccio di V. E. del 16 di questo mese. Dopo averlo letto e riletto con tutta l'attenzione possibile, non vi trovo alcun sufficiente argomento per indurre il nostro governo a mutar l'opinione, che ha di già esternata; cioè, che qualsivoglia negoziazione, in cui la Russia non sia compresa come parte, è assolutamente inammissibile:

Noi vogliamo la pace; ma non possiam voler nulla che attentar possa o alla dignità del nostro sovrano, o all'onore e agl' interessi della nazione.

Or se noi trattassimo senza la Russia, atteso gli stretti legami che ci uniscono a questa Potenza, ci crederemmo esposti al rimprovero d'aver mancato ne' nostri impegni a quella scrupolosa fedeltà, di cui ci facciam gloria; mentre che dall'altra, persistendo nella nostra domanda che sia ammessa la Russia, non crediamo di far nulla che osti al principio d'eguaglianza, che ambedue reclamiamo.

Allorchè i tre plenipotenziarj si troveranno insieme, come credere che nulla si possa carpire dalla pluralità di voci? ovvero che una simile adunanza abbia qualche cosa di comune con un congresso generale? Effettivamente non esisterebbero che due parti: da un lato la Francia; dall'altro le due Potenze alleate.

Tutt'al più, se veggonsi tanti vantaggi in un affare di simile natura nel trovarsi due contro uno, non vi sarebbe alcuna obbiezione perchè voi faceste intervenir quello de' vostri alleati, che giudichereste a proposito.

Desiderando sinceramente d'evitar dispute inutili, non mi permetto d'entrare nella discussione delle conseguenze, che V. E. deduce

ce dagli avvenimenti dell' ultima campagna.

Solo osserverò di passaggio, ch' io non iscorgo per qual ragione un' alleanza debba essere riguardata come nulla per rapporto alle Potenze che vi appartengono, perchè una di quelle che la componevano ne è stata staccata dagl' infortunj della guerra.

Quanto alle proposte, che la Russia ha a voi fatte, noi non ne sappiam nulla; ma, sia qualsivoglia la loro natura, noi siamo persuasi che questa Corte non si porterà mai in guisa di compromettere la conosciuta lealtà del suo carattere, o d' allentare i vincoli d' amicizia e di confidenza che tra essa e l' Inghilterra sussistono.

Per ritornare al nostro punto; V. E. dice che nella negoziazione proposta ella non vede che tre forme possibili di discussione; la prima le pare inammissibile.

Dopo tutto quello che ho avuto l' onore di scriverle, ella deve giudicare, o signore, che la terza è incompatibile tanto colle nostre idee fondamentali della giustizia e dell' onore, che colle nostre mire d' interessi del nostro paese.

se. La seconda non è forse cattiva nel suo principio; ma, oltre gli indugi che questa cagionerebbe, non sarebbe in alcun modo praticabile nell' attual congiuntura.

Con molto rammarico dunque deggio schiettamente dichiarare a V. E. ch' io non veggo alcuna speranza di pace in questo momento, a meno che la di lei Corte non si disponga a trattare nella forma ch' abbiam noi proposta.

Credo dover aggiugnere che questa forma è per noi essenziale, non solo per le ragioni che ho avuto l'onore di sviluppare a V. E., ma in quanto che qualunque altra potrebbe far nascere sospetti che realmente voi manteneste il chimerico progetto, che vi si rinfaccia (a torto com' io amo di credere) di escluderci da qualsiasi relazione colle Potenze del Continente dell' Europa; quantunque una tale idea sia meno per noi irritante di quel che non dovrebbe esserlo, e che non lo è infatti. Ad un ministro così illuminato come V. E. non può esser necessario di dichiarare che l'Inghilterra non potrebbe mai ac-

consentire ad una esclusione che l' abbasserebbe dal grado che ha fin qui tenuto, e che crede poter sempre tenere fra le nazioni del mondo.

La cosa finalmente trovasi ridotta ad un sol punto: vuolsi trattare unitamente colla Russia? sì. Vuolsi che trattiamo separatamente? no.

Benchè non siamo riuniti nel grande oggetto che ci eravamo proposto, i due Governi non hanno che a lodarsi del decoro e della franchezza che hanno caratterizzato la discussione delle loro differenze; ed io le debbo sul mio conto particolare, o signore, dei ringraziamenti per l' obbligante maniera con cui V. E. a mio riguardo si esprime.

La prego di aggradire le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

Ho l' onore d' essere

Firmat. C. T. Fox.

N. VIII.

N. VIII.

Parigi 2 giugno 1806.

Signore,

Ho posto sotto gli occhi dell' Imperatore l' ultima lettera che V. E. mi ha fatto l'onore di scrivermi. Non posso che ripeterle, dietro i suoi ordini, che esigere dalla Francia, ch' essa tratti con voi sul principio della vostra alleanza colla Russia, è lo stesso che volerci ridurre ad una forma di discussione forzata, e supporci in uno stato di degradazione in cui non ci siamo mai trovati. Non deve mai alcuno lusingarsi d'imporre alla Francia nè condizioni di pace, nè un modo di negoziazioni contrario agli usi. L'esigenza sopra l' uno o l'altro di questi punti offende egualmente il carattere francese; ed io non temo di dire che per trionfare, a questo riguardo, di tutte le nostre ripugnanze, non sarebbe troppo che un'armata inglese avesse invaso il Belgio, e fosse in procinto di penetrare in Picardia per le foci della Somma.

Deb-

Debbo altresì ripeterle, signore, che per verità S. M. desidera la pace; e perchè non aggiugnerò io ciò che abbiam potuto dire, e ciò che abbiam realmente detto in tutte le epoche in cui le negoziazioni sono state rotte, che la prolungazione della guerra non è mai stata dannosa alla grandezza francese, e che in tempo di pace un grande stato non può far uso delle sue forze che per mantenersi e conservare intatte le sue relazioni co' suoi vicini?

La Francia non vi contrasta il dritto di scegliere e di conservare i vostri amici; nella guerra ella non ha la scelta de' suoi avversarj, ed è pur forza che li combatta uniti o separati, secondo che lor giova di concertarsi per compiere le loro mire d'aggressione e di resistenza, e di formare alleanze sì poco conformi alla vera politica del loro paese, che la prima clausola di tali alleanze è sempre stata di tenerle segrete.

Poichè noi vogliamo in questa circostanza seguire la forma di negoziazione che è stata in uso in tutti i tempi ed in tutti i paesi,

voi

voi concludete che noi non vogliamo che abbiate vincoli sul Continente. Io non penso che siesi mai dato da noi luogo a simile induzione. Non dipende da noi l' impedire ad alcun Governo di unirsi con voi, e noi non possiam volere nè ciò che è ingiusto, nè ciò che è assurdo; ma altro egli è che voi formiate vincoli a vostra scelta, ed altro che noi vi concorriamo, e che vi porgiam mano a stringerli. Ora acconsentire a trattare sui principj delle vostre alleanze, ed ammetterle nelle discussioni degl' interessi diretti ed immediati che ne dividono, è ben più che sofferirle e riconoscerle; anzi sarebbe ciò un consacrarle, e garantirle. Io l' ho di già fatto a lei osservare, o signore; noi non possiamo cedere sopra questo punto, perchè il principio è per noi.

Nulladimeno per non lasciar luogo ormai ad alcuna malintelligenza, credo esser mio dovere il proporle, 1. di trattare nelle medesime forme preliminari che furono adottate sotto il ministero del Sig. Marchese di Rockingham nel 1782; forme che non furono sì felice-

licemente rinnovate per le negoziazioni di Lilla, ma che ebbero un compiuto successo nella negoziazione che ha preceduto il trattato d' Amiens ; 2.° di stabilir per base due principj fondamentali ; il primo che traggo dalla di lei lettera del 26 Marzo, cioè „ che i „ due Stati avranno per oggetto che la pace „ sia onorifica per essi, e pei loro rispettivi „ alleati, nello stesso tempo che questa pace „ sarà di natura tale, onde assicurare, per quan- „ to si potrà, il futuro riposo dell' Europa. Il secondo principio sarà di riconoscere in favore dell' una e dell' altra potenza ogni diritto d' intervento e di garanzia per gli affari continentali e marittimi. Non solamente S.M. non ricusa di dare un tal consenso, ma anzi ama d' erigerlo in principio ; ed esponendole, o Signore, per tal guisa le sue vere intenzioni, credo d' averle data una prova decisiva delle sue pacifiche disposizioni. S. M. si persuade nello stesso tempo che prevenendo per sempre a questo riguardo ogni argomento di lagnanze, d' inquietudini e di declamazioni, abbia essa fatto sopra un punto, che essen-

zialmente interessa il bene dell' umanità, il suo dovere d'uomo e di Sovrano.

Non potrei, o Signore, che con rammarico veder terminata una discussione che si è incominciata sotto sì buoni presagi. Tuttavia avrei, nel perdere una speranza che mi è quanto mai cara, la consolazione di pensare, che il torto di averla fatta dileguare non potrebb' essere imputato alla Francia, come quella che non dimanda e non vuole se non ciò che è ragionevole e giusto.

Aggradisca, Signore, l' assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmat. C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

N. IX.

Downing-Street, 14 Giugno 1806.

Signore,

Ho ricevuto, da alquanti giorni, il dispaccio di V. E. in data del 2 del mese corrente.

Non comprendo come, trattando colla Russia e con noi unitamente, abbiate voi a ricono-

conoscere il *principio* dell' alleanza tra essa e noi. Tutt' al più voi non riconoscete che il fatto.

Ancor meno poss' io indovinare in qual modo codesta maniera di trattare vi supponga in uno stato di degradazione qualunque. Noi non pretendiamo per nulla d' imporre alla Francia nè le condizioni della pace, nè un modo di negoziazione contrario agli usi. Nel 1782, epoca che V. E. stessa cita nel suo dispaccio, noi non ci reputavamo in uno stato d' avvilimento: tuttavia, quando il Sig. di Vergennes ci disse, che bisognava per l' onore della sua Corte, che noi trattassimo unitamente ad essa, all' Olanda, ed alla Spagna, adottammo, senza credere di degradarci in verun senso, il modo a cui quel ministro pareva attaccar tanto valore. Il Governo francese vuol sinceramente la pace; noi la desideriamo non meno, e potrei ciò nonostante dire dell' Inghilterra ciò, che V. E. dice della Francia, che la prolungazione della guerra non è mai stata pregiudiziosa nè alla sua gloria, nè alla sua grandezza; forse lo potè essere a' suoi veri

interessi permanenti, ma egualmente come a quelli della Francia.

In quanto a ciò che vi ebbe di segreto nel nostro trattato d' alleanza colla Russia, V. E. è troppo illuminata per non riconoscere, che perciò che riguardava la guerra, e le proposizioni che si avevano a fare alla Prussia, ed all' Austria, il segreto era necessario. Tutto questo è passato. Agir di concerto per procurare in primo luogo il riposo all' Europa, e per conservarglielo in seguito, questo è il principale, e, ben potrei dire, l' unico oggetto de' nostri legami.

Dopo la maniera franca, con cui negate l' intenzione, che a torto fuvvi imputata per rapporto a ciò che riguarda i nostri vincoli continentali, non può più esistere il minimo dubbio su questo punto essenziale, e non sarebbe quindi ancor più increscevole, che leggiere difficoltà, le quali riguardano la forma, anzichè la cosa, facessero continuare una guerra, che i due governi egualmente bramano di terminare.

Venghiamo a ciò che V. E. propone. La forma

ma che ebbe luogo nel ministero del Marchese di Rockingham mi è tanto più presente alla memoria, in quanto che occupava io allora lo stesso posto, di cui S. M. ha voluto recentemente onorarmi. Che la Francia e l' Inghilterra cangino adunque di posizione, ed ecco precisamente la forma ch' io ho proposto. Noi trattavamo allora colla Francia, e co' suoi alleati: Tratti ora la Francia con noi, e cogli alleati nostri.

Le basi offerte nella vostra seconda proposizione sono perfettamente conformi alle viste del nostro Governo; bene inteso, che, quando reciprocamente riconosciamo i nostri rispettivi diritti d' intervento e di garanzia per gli affari dell' Europa, conveniam pure reciprocamente d' astenerci da qualsiasi usurpazione d' ambo le parti sopra gli Stati più o meno potenti che la compongono.

Non meno che a V. E. riuscirebbe a me di rammarico, che questa discussione finisse. Per poco che possiamo agire in modo, che non si possa farci rimprovero d' aver mancato alla buona fede in faccia d' un alleato, che

per ogni riguardo merita per parte nostra una intera confidenza, ne sarem noi paghi; tanto più, che sappiamo che una pace onorifica non sarebbe meno conforme ai voti della Russia, che a quelli della Francia e dell' Inghilterra.

Ho l' onore d' essere colla più distinta considerazione,

Firmat. C. T. Fox.

N. X.

Londra, 14 giugno 1806.

Non le scrivo, o signore, che due parole per significarle quanto io sia pago del desiderio da lei manifestato per la pace. Del resto Lord Yarmouth ha tutta la mia confidenza; tutto ciò ch' egli le dirà, può ella considerarlo come se le fosse da me proprio detto. Il tempo stringe. Aggradisca i miei omaggi.

C. T. Fox.

Abbiamo omesso il formolario latino delle seguenti lettere patenti di Lord Yarmouth per non ingrossare il volume con troppe ripetizioni.

N. XI.

N. XI.

Lettere patenti per S. E. Lord Yarmouth.

Giorgio III. per la grazia di Dio Re delle Brettagne, difensore della fede, Duca di Brunswick e di Luneburg etc. A tutti e ciascuno, cui saranno le presenti lettere partecipate, salute.

Già da troppo lungo tempo ardendo sulle diverse parti del mondo l' incendio della guerra, ed essendo noi più che mai inclinati a fare in guisa, che possa la pubblica tranquillità, composta ogni lite ed ogni controversia, essere ricondotta e stabilita; ed avendo perciò decretato che una persona a tant' uopo adatta sia per nostra parte munita di plenipotenza per trattare d' un sì grande obbietto; vi facciam sapere che noi, sommamente confidando nella fede, industria, ingegno, ed esperienza delle cose, del fedele e diletto Francesco Seymour, scudiero, (conosciuto sotto il nome di Conte di Yarmouth) abbiam

nominato il medesimo, fatto e costituito nostro vero, certo e indubitato commissario e plenipotenziario, dando allo stesso e concedendo ogni e qualunque potestà, facoltà, ed autorità, non che mandato tanto generale come speciale (in guisa però che il generale allo speciale non deroghi, nè all' opposito) affinchè per noi e in nostro nome entri in congresso e si abbocchi col ministro o ministri, commissarj o plenipotenziarj della Francia, sufficientemente fornito o forniti d' uguale autorità, co' ministri, commissarj o plenipotenziarj degli altri Principi o Stati qualunque, tanto nimici come nostri alleati, che potranno avere interesse, egualmente forniti di sufficiente autorità; e con essi o singolarmente e separatamente, o riuniti e congiuntamente, convenga e conchiuda di ristabilire al più presto ferma e stabile pace, sincera amistà e concordia; e per noi ed in nostro nome firmi tutto ciò che sarà così convenuto e conchiuso; e sopra gli articoli conchiusi faccia un trattato o trattati o altri istrumenti quanti e quali saranno necessarj;

sarj; e mutuamente tratti e riceva tutte quelle altre cose, che posson concorrere a felicemente conseguire lo scopo suddetto, con modo e forma egualmente ampj, e con pari vigore ed effetto, come se noi stessi fossimo presenti, e far potessimo e mantenere. Assicurando e sulla real parola promettendo, che noi avremo in ogni miglior modo per buona, ratificata ed accettata ogni e qualunque cosa occorrerà al detto nostro plenipotenziario di accomodare e conchiudere, nè mai soffriremo che in tutto o in parte sia l' oprato di lui violato o contrariato. In maggior fede e forza di tutte le quali cose, dopo aver le presenti colla real nostra mano firmate, abbiam lor fatto apporre il nostro gran sigillo della Gran Brettagna.

Dato nel nostro palazzo di S. Giacomo, il giorno vigesimo sesto del mese di giugno, l' anno del Signore mille ottocento sei, e del nostro regno quarantesimo sesto.

firmato GIORGIO, Re.

Siegue la nota presentata dal nuovo plenipotenziario Inglese.

N. XIII.

N. XIII.

Il sottoscritto plenipotenziario di S. M. brittannica, prima di farsi a parlare sulla negoziazione ora pendente fra il suo sovrano e la corte di Francia, giudica necessario di riferire brevemente le circostanze che l'hanno accompagnata. Nel tempo stesso crede pur esser conveniente al carattere di franchezza e di sincerità, ch'egli, come plenipotenziario di S. M. B., è risoluto di costantemente sostenere, di dichiarare, come unica base su cui può acconsentir di trattare, il principio che la Francia stessa ha originariamente espresso, come altresì di definire la natura della discussione in cui è pronto ad entrare.

Il linguaggio forte ed energico con cui il Governo francese esprimeva, mesi sono, il suo desiderio della pace, mentre inspirava a S. M. una fiducia nella vera sincerità del desiderio della corte di Francia, non le lasciava se non il rammarico che la proposizione di trattare con lei, o separatamente da suoi

allea-

alleati, sembrasse impedire e alla Francia e all' Inghilterra d' approfittarsi di questa felice disposizione de' loro rispettivi Governi, essendo allora impossibile a S. M. B., conformemente alla buona fede ch' ella ha sempre manifestato, di non trattare che unitamente al suo alleato l' Imperatore di Russia.

Dopo quel tempo, quando S. M. trovò che circostanze, di cui non è quì necessario far motto, le permettevano di trattare separatamente, con sommo piacere accoglieva la proposizione di trattare generalmente sulla base dell' *uti possidetis*, che dovevasi scrupolosamente osservare, eccetto nel caso dell' Annoverese, che si proponeva di interamente cedere a S. M.

E' vero che quella proposizione non era fatta nè direttamente, nè per mezzo d' un ministro autorizzato; non potevasi però avere il minimo dubbio della sua autenticità.

Indipendentemente dall' autorità che essa riceveva dal carattere della persona impiegata per comunicarla, sembrava che essa perfettamente si accordasse con quanto era stato pre-

ce-

cedentemente annunziato. „ L'Imperatore non „ ha nulla a desiderare di ciò che possiede „ l' Inghilterra. „ (Una simile confessione, fatta al principio della corrispondenza fra le due corti, era un preludio naturale d' una tale proposizione.)

S. M. riguardava la cessione d' Annover come una testimonianza dello spirito di giustizia con cui era stata concepita la proposizione, poichè questo elettorato, quantunque occupato sopra una supposta indennizzazione d' interessi e di precauzioni, in verità non entrava per nulla nelle vertenze che producevano la presente guerra; ed ella ha veduto, nel principio fino allora riconosciuto come base generale di negoziazione (base particolarmente adattata allo stato relativo dei due partiti), ciò che giudicava esser prova, che la Francia era essa pure, al pari dell' Inghilterra, sinceramente disposta a porre un termine ad un ordine di cose egualmente pregiudizioso agl' interessi de' due paesi.

Pareva infatti a S. M. essere desso il solo principio su cui si potesse condurre una negozia-

goziazione a felice finimento. Dalla natura degl' interessi de' partiti che vi partecipavano, nasceva poca speranza che alcun soddisfacente accomodamento potesse farsi per via di restituzione reciproca, col rimettere i loro rispettivi acquisti; mentre dall' altra parte il principio di *uti possidetis* si presentava naturalmente come il modo di por fine alle disgraziate ostilità fra le due nazioni, entrambe le quali sono in possesso di conquiste estese, e per territorio ed influenza importantissime; la Francia sul Continente dell' Europa, e la Gran Bretagna nelle altre parti del mondo.

Sembrava a S. M. ancora più evidente questa verità pensando, che tutte e due le nazioni godevano ne' loro rispettivi acquisti, d' uno stato di possesso, che non potrebbe mai soffrire cambiamento importante per la continuazione della guerra: non essendo la superiorità delle forze navali della Gran Bretagna, secondo tutte le apparenze, meno fermamente stabilita sul mare, di quella delle armate di Francia sul Continente d' Europa.

Or sotto l' impressione appunto, che natu-

alr-

ralmente producevano queste idee, S. M. accettò senza esitare la proposizione di trattare sul principio di *uti possideris*, colla riserva dovuta alla connessione ed agli accordi, che sussistevano coll' Imperatore di Russia; e, come una prova della sua sincerità, ella scelse la persona, per mezzo della quale è stata fatta questa comunicazione, per annunziare la buona disposizione, con cui ha acceduto alla base proposta per conchiudere un trattato.

Il sottoscritto non è niente inclinato a tener nascosta nè la soddisfazione, che S. M. aveva sentita nelle sue liete speranze, di far prontamente godere le benedizioni della pace a' suoi sudditi, sopra principj giusti ed equi, e che sono conformi all' onore della sua corona; nè di celare il rammarico che la M. S. ha provato, quando, quasi nel momento stesso in cui l' accessione di Lei al principio offerto alla sua accettazione fu annunciata, questo principio fu improvvisamente abbandonato, stante la dimanda dello sgombramento e della consegna della Sicilia; dimanda che non fu finora modificata che con progetti di in-

dennizzazione per S. M. siciliana, che sembravano del tutto insufficienti ed inammissibili.

Questa dimanda, sì incompatibile coi principj accordati, sui quali trattavano le due parti, era per se stessa bastante per metter termine alla negoziazione; ma la viva premura di S. M. il Re della Gran Brettagna e d'Irlanda di concorrere, col suo alleato l'Imperatore di Russia, e d'assicurare a suoi sudditi le benedizioni della pace, l'ha persuasa a ricevere ogni altra nuova proposizione che si potesse fare, per procurare a S. M. siciliana, in iscambio della Sicilia, un equivalente reale e soddisfacente, che dovrebbe ottenere il consenso di quel sovrano.

Non essendo ancora stata fatta veruna soddisfacente proposizione di questa natura, il sottoscritto deve dichiarare, che non può acconsentire a trattare altrimenti che sul principio dell' *uti possidetis*, siccome originariamente proposto dalla corte di Francia al suo sovrano. Nel tempo stesso desidera, che si abbia per istabilito, che l'adottare un tale prin-

principio non le impedirà nè di accettare una indennizzazione giusta e soddisfacente per S. M. Siciliana, per la di lui cessione della Sicilia, nè di prestarsi a qualunque proposizione pel cambio di territorio fra le due parti contraenti, sopra principj giusti ed equi, e tali che possano tendere al reciproco vantaggio de' due paesi.

Il sottoscritto comprende bene che dopo l' *uti possidetis* proposto dalla corte di Francia, si è conchiusa la pace tra la Francia e l' Imperatore di Russia, e conseguentemente la situazione relativa fra i due paesi non è più la stessa; ma all' opposto deve pure far osservare che dopo quel tempo la Francia ha acquistato nuovi vantaggi, mediante gli ampj cambiamenti che ha fatti nella costituzione dell' Impero germanico; accomodamento che preventivamente è stato da essa sottomesso alla corte della Gran Bretagna, come un potente motivo per l' immediata conchiusione della pace, sulla base dell' *uti possidetis*. Se dunque questo principio sembrava giusto e ragionevole dapprima, non può lasciare al

pre-

presente, secondo le proprie sue vedute dell' oggetto, d' essere ancor più favorevole a' suoi interessi che non a quelli dell' impero brittannico.

Il sottoscritto giudica necessario d' osservare che quantunque la Francia possa avere altre mire d' importanti acquisti sul Continente dell' Europa, S. M. il Re della Gran Brettagna e d' Irlanda può ben giustamente avere in altre parti del mondo un prospetto di cose d' una importanza infinita pel commercio e per la possanza del suo Impero, e conseguentemente che non può conformemente nè agl' interessi del suo popolo, nè all' onore della sua corona, trattare sopra alcun principio d' inferiorità, nè dichiarato, nè supposto. Egli non può trattare sopra verun' altra base che sull' ipotesi, che la continuazione delle ostilità sia egualmente svantaggiosa ad ambedue le parti. Non può egli avere alcuna ragione per supporre che le conquiste che S. M. si propone di ritenere colla pace, possano esserle ritolte colla guerra, ed il sottoscritto deve supporre che la prova migliore

dell' equità delle basi, sulle quali ci si propone di trattare, trovisi nel fatto che le medesime sono state proposte dalla Francia al primo intavolamento delle comunicazioni fra i due Governi, che hanno prodotta la missione, di cui è stato egli, unitamente al conte di Yarmouth, dal suo sovrano incaricato.

LAUDERDALE

Parigi 7 agosto 1806.

N. XIV.

Il sottoscritto ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore, Re d' Italia, ha posto sotto gli occhi del suo Governo la nota rimessagli jeri da S. E. lord Lauderdale, plenipotenziario di S. M. brittannica.

S. M. l' Imperatore, Re d' Italia, non ha potuto non veder con dolore che una negoziazione la quale è già stata l' oggetto di tante conferenze, che ha prodotto la spedizione di tanti corrieri da una parte e dall' altra, ed era oramai condotta alla sua maturanza, sia subitamente retroceduta in modo da presentare

re ostacoli, non nella natura delle stipulazioni, ma relativamente alle stesse basi, dietro le quali fu questa negoziazione aperta.

La corte di Francia ha costantemente ricusato d' ammettere in una stessa negoziazione le corti d' Inghilterra e di Russia; e per quanto desideri S. M. l' Imperator de' Francesi Re d' Italia, di veder tosto ristabilita la pace, niuna considerazione lo potrebbe portare a violare questo principio della sua politica. Al contrario le negoziazioni intavolate dalla Francia a Pietroburgo avevano convinto S. M. l' Imperatore, Re d' Italia, che il gabinetto inglese si illudeva sulla natura delle sue relazioni colla Russia.

Dopo molti mesi di discussione, il gabinetto di Londra cedette su questo punto, e S. E. il conte di Yarmouth giunse pubblicamente a Calais, e quindi a Parigi, per trattar la pace. Fin dal suo primo arrivo in questa capitale egli ebbe conferenze, con S. E. il ministro delle relazioni estere, dopo avergli preventivamente fatto conoscere d' essere debitamente autorizzato dal suo Governo.

Dopo quest' epoca, la Russia ha conchiusa la sua pace colla Francia; il sottoscritto è stato nominato ministro plenipotenziario per trattare col ministro plenipotenziario di S. M. brittannica, ed il primo passo è stato un cambio de' suoi poteri con quelli di S. E. il conte d' Yarmouth, che dovette credere, come lo dimostrano le plenipotenze di S. E., autorizzato a trattare, conchiudere e firmare un trattato definitivo tra la Francia ed il regno unito della Gran-Brettagna e dell' Irlanda.

Frequentissime conferenze, la maggior parte di molte ore, si tennero dappoi fra i due plenipotenziarj, i quali, di buona fede per una parte e per l' altra, si applicarono a spianare le difficoltà, e lasciarono da banda tutto ciò che avesse potuto esacerbare gli spiriti od imbarazzare e ritardare inutilmente il corso della negoziazione.

In vece di rimettersi da una parte e dall' altra delle note più o meno ingegnose, capaci piuttosto di allontanare che ravvicinare allo scopo cui si vuol giugnere; in vece d' intavolare delle controversie scritte non me-

no dannose all' umanità, delle ostilità a mano armata, e che prolungano le disgrazie de' popoli; invece soprattutto di trattare la pace come si fa la guerra, i plenipotenziarj ebbero libere conferenze, nelle quali S. M. l' Imperatore e Re accordò tutto quanto accordar potette senza perder di vista la dignità della sua corona, il suo amore pei suoi popoli e l' interesse de' suoi alleati.

S. M. non si ridurrà mai a fare degli ulteriori sagrificj.

L' andamento che prende S. E. il conte di Lauderdale, nuovo ministro plenipotenziario di S. M. B., non sembra esso annunziare che un fascio di note non basterà pure per far che i due Governi s' intendano, e non si corra evidentemente rischio, coll' adottare un tal andamento, il cui abuso fu così manifesto a' nostri giorni, d' intendersi ancor meno di quel che siasi fin quì fatto? Se al contrario non voglionsi creare se non atti da potersi quindi presentare al Parlamento d' Inghilterra, S. M. l' Imperatore e Re non ha lo stesso bisogno. La pace è ciò ch' egli desidera; quella pace

egualmente onorifica per la Francia, per la Gran Brettagna e pei loro alleati, che l'assiduo e scambievole travaglio de' rispettivi plenipotenziarj aveva resa accettevole pei due Governi.

Nondimeno perchè appaja agli occhi di tutti il suo amore per la giustizia e la sincerità de' suoi pacifici sentimenti, e perchè ben si conosca a chi debbasi attribuire ogni impedimento al corso della negoziazione, S. M. l'Imperatore e Re si è degnata di permettere al sottoscritto di quì discutere la vana quistione relativa alla base di questa negoziazione di già avanzata, e vicina ad esser compiuta.

Nella lettera scritta a S. E. il sig. Fox, il 1 aprile, da S. E. il ministro francese delle relazioni estere, questo ministro annunciò che S. M. l' Imperatore e Re adottava interamente il principio esposto nel dispaccio di S. E. il sig. Fox del 26 marzo, e presentato come base della negoziazione, „ che la pace propo-
„ sta debba essere onorifica per le due corti
„ e pei loro rispettivi alleati. „ Nella sua lettera del 2 giugno a S. E. il ministro delle re-

relazioni estere andò più in là ; propose in nome di S. M. l'Imperatore e Re, di stabilire per basi due principj fondamentali, il primo tratto dalla lettera del sig. Fox del 26 marzo, cioè: „ Che i due Stati avessero ad „ aver per oggetto che la pace sia per ambe- „ due e pei loro rispettivi alleati onorifica, e „ nello stesso tempo atta ad assicurare, per „ quanto era in loro potere, il futuro riposo „ dell'Europa. " Il secondo principio era „ di „ riconoscere in favore dell'una e dell'altra „ Potenza ogni diritto d'intervento e di ga- „ ranzia per gli affari continentali e marit- „ timi. „

Tali sono le basi adottate dal governo brittannico e con esso convenute. Non potè mai entrar in mente a S. M. l'Imperatore e Re di prender per base della negoziazione l'*uti possidetis*. Se tale fosse stato il suo pensiero egli avrebbe conservata la Moravia, una parte dell'Ungaria, la Stiria, la Carniola, la Croazia, tutta l'Austria colla sua capitale. Trieste e Fiume ed il litorale di quel contorno sarebbero ancora in suo potere, come Genova e Ve-

nezia. L'Annover, Osnabruck e tutte le foci dei gran fiumi del Nord dell'Alemagna sarebbero soggetti al suo impero, e allora certamente S. M. l'Imperatore e Re avrebbe potuto senza difficoltà lasciare il Capo, Surinam, Tabago, S. Lucia, Pondichery, ec. in potere di S. M. brittannica.

Quanto alla Sicilia in questa stessa ipotesi S. M. l'Imperatore e Re non l'avrebbe lasciata a suoi nemici, ma S. M. avrebbe pensato solamente che la conquista di quest'isola avrebbe dovuto precedere l'intavolamento delle negoziazioni; e quando la Prussia e la Russia hanno o garantito, o riconosciuto i cambiamenti accaduti nel Regno delle due Sicilie, si dovrà egli presumere che l'Inghilterra avrebbe potuto impedir la conquista della Sicilia, che non è separata dal Continente se non da un canale largo meno di due mila tese?

E supponendo ancora che il Capo e Surinam ed altri possessi olandesi avessero potuto esser definitivamente staccati dal regno d'Olanda, non è egli certo che la incorporazione

ne di questo coll' Impero francese sarebbe stata la necessaria conseguenza del rifiuto ch' avesse fatto l' Inghilterra di restituirgli le sue colonie? Quale in fatti sarebbe il mezzo di conservare una nazione che non avrebbe che debiti, ed a cui l' assoluta mancanza d' ogni commercio priverebbe d' ogni mezzo per pagarli? Qualunque cosa allegar possano le LL. EE. i plenipotenziarj di S. M. brittannica, è impossibile che non sieno convinte, che è ben diverso per la Gran Brettagna di vedere il Texel, e la foce della Mosa soggetti alle dogane francesi, o di vederli soggetti a quelle degli Olandesi. Così adunque senza la restituzione delle sue colonie, l' Olanda diverrebbe forzatamente una provincia dell' Impero francese; poichè nell' accettare la corona d' Olanda, il Principe Luigi ha dichiarato formalmente la sua intenzione di rinunciarvi, se le colonie olandesi non fossero restituite alla pace generale.

Divenga inoltre l' Annover una provincia della Francia; Trieste, Fiume e i loro territorj divengano parimente provincie del Regno d' Italia, e la Gran Brettagna tengasi in com-

pen-

penso il Capo, Surinam, Malta, Pondichery ec.: la Francia vi acconsentirà, ed il gran principio dell' *uti possidetis* sarà applicato in tutta la sua estensione per lo presente e per l'avvenire.

Il nuovo ministro plenipotenziario di S. M. brittannica trovi egli nella storia del mondo una negoziazione terminata dietro l'*uti possidetis* fra due gran popoli! Esamini egli se l'*uti possidetis* non appartiene piuttosto ad un armistizio che ad una pace! E' impossibile di non dire, che proponendo alla Francia l'*uti possidetis*, soprattutto nelle attuali circostanze, bisogna che siasi l' Inghilterra formata una strana idea del carattere dell' Imperator Napoleone, e che creduto lo abbia ridotto ad un singolare stato di degradazione e d' angustia.

Ma dimandando l'*uti possidetis*, S. E. il conte Lauderdale, plenipotenziario di S. M. brittannica, senz'aver riguardo al principio ch' egli avanza, vuol pur cangiare il destino d'uno stato continentale tutto intiero, il quale forniva 25m. uomini all'Inghilterra, e le fornì una parte de' mezzi che la medesima mo-

strò

strò nella guerra de' sette anni, e nella guerra altresì della rivoluzion francese alle armate del Nord. Per tal modo adunque vuolsi l' *uti possidetis* per togliere alla Francia tutto il suo commercio, tutti i suoi stabilimenti, e rovinare i suoi alleati; ma vuolsi violare il principio dell' *uti possidetis* per astringere la Francia a rinunciare a' suoi impegni, a rompere i suoi trattati, a disciogliere infine tutto il suo sistema continentale. Non è questo un proporre una pace mille volte più disastrosa d'una lunga guerra, e condizioni tali da eccitar l' indignazione di tutti i Francesi ? Che ! la Francia avrebb' essa vinte tutte le Potenze assoldate dall' Inghilterra, finchè han durato le tre coalizioni, per vedersi imporre condizioni non meno ingiuste che disonoranti, malgrado la moderazione e la generosità ch' ella ha mostrato ?

S. E. il sig. Fox ha egli stesso proposto „ che la pace fosse onorifica per le due corti e pei loro rispettivi alleati. „

S. M. l' Imperatore e Re non potrebbe riguardare la pace come onorifica se per una di

tali

tali condizioni dovesse perdere un solo de' suoi sudditi; e per quanto poco importante esser possa la colonia di Tabago, basta l'aver essa fatto parte dell' Impero francese al momento in cui S. M. ha preso le redini del Governo, perchè S. M. non firmi giammai un trattato, in cui l'alienazione di questa colonia, o di qualunque altra che nello stesso modo le appartengono, vi fosse compresa. Nessun inglese ragionevole non ha potuto lusingarsi del contrario, e nella sua posizione S. M. perderebbe, ove vi acconsentisse, la stima di tutte le persone prodi e generose anche presso i suoi stessi nemici.

Il sottoscritto è incaricato di dichiarare che S. M. l'Imperatore e Re reputa a disdoro la sola idea d'una negoziazione fondata sull'*uti possidetis*. E' questa tanto più contraria a' suoi principj, in quanto che S. M. ha restituite le sue conquiste, e in quanto ch'ella regnerebbe sopra una popolazione al doppio maggiore di quella che gli è attualmente per la sua moderazione soggetta, se all'epoca delle paci che ha fatto, allo spirare delle diverse coalizioni,

avesse preteso di adottare ugualmente per unico principio l'*uti possidetis*.

Il sottoscritto è similmente incaricato di significare che le sole basi di dichiarazione che S. M. l' Imperatore e Re vuole adottare sono quelle in parte proposte da S. E. il signor Fox, e in parte contenute nella lettera statagli indirizzata li 2 giugno dal ministro delle relazioni estere, e richiamate nel paragrafo 12 della presente nota.

S. M. l' Imperatore e Re nulla esige dalla Gran Brettagna che sia contrario agl' interessi de' suoi alleati; ma ella deve pure attendersi che nulla verrà da lei esatto che sia parimente contrario agl' interessi de' suoi proprj alleati.

Il sottoscritto è incaricato d' aggiugnere ch' egli si riporta a tutto ciò ch' era stato mutuamente preparato da S. E. il conte di Yarmouth e dal sottoscritto.

Se la pace non si ristabilisce, non è la Francia che potrà essere accusata d'aver cangiato disposizione, ma bensì l'Inghilterra; benchè la pace tra la Francia e la Russia, ed

altri

altri avvenimenti sfavorevoli alla Gran Brettagna abbiano avuto luogo dopo che è stata intavolata la negoziazione, e pressochè ridotta alla sua conclusione di concerto con S. E. il conte di Yarmouth.

Il sottoscritto coglie questa occasione per assicurare alle LL. EE. i conti di Lauderdale e di Yarmouth l'alta sua considerazione.

Firmato CLARKE.

*Dopo una nota sì precisa e ragionata i plenipotenziarj inglesi vedendosi imbarazzati non seppero altro rispondere che parole vaghe e inconcludenti; e tutto il loro appoggio raggirossi sopra una petizione di principio, e sullo stabilire per certo ciò ch' era in quistione, cioè con asserire che la Francia avesse posto essa in campo la base dell'*uti possidetis, *mentre la Francia negava di averla mai sognata, e glie lo dimostrava coi fatti e coi precedenti scritti. Così la moderazione dell' Imperator dei Francesi di non voler niente dall' Inghilterra, in vece di servir di fondamento alla concordia, servì di pretesto a' ministri inglesi di produrre in scena delle nuove brighe. Può dirsi che si amava*

da

da vero la pace? ci voleva tanto a stabilire l'accordo coll' Imperator de' Francesi che avea tutto ceduto, e protestava di niente volere dall' Inghilterra? Chiuse pertanto le strade ai loro sofismi, non seppero essi far altro che ritirarsi, dopo aver trasmessa la seguente indeterminata risposta.

N. XV.

I sottoscritti plenipotenziarj di S. M. brittannica, non credono doversi permettere di esaminare minutamente la nota officiale stata loro rimessa per parte di S. E. il generale Clarke, in data del 18 agosto. Dietro il modo con cui sono trattati i differenti punti, che fanno il soggetto di questa nota, sarebbe loro impossibile di discuterli tranquillamente, e con quei riguardi dovuti alle convenienze ch' esige il carattere di cui sono rivestiti per parte del loro sovrano. Ma il soggetto di questa nota è di natura così generale e così estraneo all' oggetto immediatamente in quistione, che sarebbe del tutto inutile di prenderlo in considerazione nell' attuale momento.

Il

Il sottoscritto conte di Lauderdale, lungi dal pensare che il modo di discutere per iscritto i punti fondamentali d'una negoziazione possa accrescere in alcuna guisa la difficoltà d'intendersi, crede all'opposto di scorgere già alcune prove manifeste della sua utilità in ciò che la nota officiale da lui presentata dopo il suo arrivo ha condotta la negoziazione ad un esito non equivoco, ed ha posto un termine alle malintelligenze certamente reali, che non avrebbero mai esistito se fosse stato adottato lo stesso metodo fin dal principio della negoziazione.

Il sottoscritto conte di Yarmouth si vede obbligato a nuovamente spiegarsi sul modo con cui si è fatto credere ch'egli fosse sbarcato a Calais rivestito d'un carattere pubblico per trattare la pace. Egli non è venuto che per rendere in persona, ed a viva voce, la risposta ad una comunicazione ch'era stato pregato di fare al Governo inglese, fondata sulla base dell'*uti possidetis* dietro le seguenti parole di S. E. il sig. di Talleyrand: „ Noi non „ vi domandiamo nulla; „ accompagnata d'as-

sicurazioni positive che la restituzione de' possessi tedeschi di S. M. non proverebbe alcuna resistenza. Lo stesso sentimento trovasi egualmente espresso nella lettera del sig. di Talleyrand al sig. Fox, in data del 1 aprile. „ L' „ Imperatore non ha nulla a desiderare di „ quanto possiede l'Inghilterra. „

Il conte di Yarmouth credesi egualmente obbligato di non passar sotto silenzio le osservazioni fatte da S. E. il gen. Clarke in proposito degl' indugj nella negoziazione, e della frequente comunicazione per mezzo di corrieri. Le risposte di S. M. brittannica sono sempre state franche e pronte, e se il numero de' corrieri è stato considerevole, non può ciò attribuirsi che a motivi estranei a S. M.

I sottoscritti conti di Lauderdale e di Yarmouth non possono in verun modo convenire nell' opinione enunciata da S. E. il gen. Clarke nella detta nota, che la negoziazione „ sia „ stata intavolata e quasi condotta al suo ter- „ mine „ nello spazio del tempo trascorso fra l'epoca della conoscenza officiale data dal conte di Yarmouth delle sue plenipotenze, e

l'arrivo del conte di Lauderdale. All' opposto riguardan essi questa negoziazione come fosse sul suo principio. Le conferenze, cui si è fatto allusione, hanno consistito per parte del plenipotenziario francese a far dimande che il sottoscritto conte di Yarmouth ha sempre dichiarato inammissibili; e per parte di lord Yarmouth a tenersi forte nei limiti dell' *uti possidetis*, non avendo veruna istruzione per parte del suo Governo, onde ammettere altra base di negoziazione; base suggerita dalla Francia nella comunicazione fatta dal conte di Yarmouth, e precedentemente annunciata nella lettera del sig. di Talleyrand, del 1. aprile.

I sottoscritti conti di Lauderdale e di Yarmouth credono inutile di qui ripetere i motivi enunciati nella nota officiale presentata dal conte di Lauderdale, ed i quali hanno fatto riguardare a S. M. la base dell' *uti possidetis* proposta dalla Francia come suscettibile d' un' applicazione particolare allo stato rispettivo dei due paesi. Egli è per essi un profondo motivo di rammarico il veder tornar vuote le

aspet-

aspettazioni e le speranze dei due popoli per cagione che questa base viene, per parte del Governo francese, del tutto e in un modo così deciso abbandonata.

Altro non rimane ai conti di Lauderdale e di Yarmouth, che dichiarare che S. M. sempre pronta ad ascoltare condizioni di pace giuste ed onorifiche, confida interamente sui mezzi che le forniscono la lealtà e l'affetto de' suoi sudditi; nè si presterà giammai a negoziare sopra basi incompatibili coll' onore di sua corona e co' veri interessi de' suoi popoli.

LAUDERDALE.

YARMOUTH.

Parigi 9 agosto 1806

N. XVI.

Signore;

Le pretensioni messe innanzi dal governo francese nella nota officiale di S. E. il general Clarke, tanto incompatibili colla base proposta sul principio dallo stesso governo, non lasciandoci altra alternativa che quella di ri-

tornare presso il nostro governo, abbiamo l'onore di pregare V. E. che si compiaccia di farci spedire i passaporti necessarj per noi e pel nostro seguito.

Approfittiamo di questa occasione per rinnovare a V. E. le assicurazioni dell'alta considerazione colla quale abbiamo l'onore di essere.

Di V. E.

LAUDERDALE.
YARMOUTH.

Parigi 9 agosto, alle 6 ore e mezza pomeridiane.

N. XVII.

I conti di Lauderdale e di Yarmouth hanno l'onore di rinnovare a S. E. il ministro delle relazioni estere la dimanda, che hanno avuto l'onore di farle jeri alle sei ore e mezza dopo mezzodì, de' passaporti necessarj per essi e pel loro seguito, come pure per un corriere che lo aspetta per partire.

Egli-

Eglino hanno l' onore di rinnovare a S. E. le assicurazioni della loro alta considerazione.

Parigi 10 agosto 1806, 11 ore antimeridiane.

XVIII.

Parigi 11 agosto 1806, 10 ore antimeridiane.

Signore,

E' nostro dovere di reiterare la dimanda già fatta due volte d' un passaporto di corriere, e nello stesso tempo quella de' passaporti necessarj pel nostro ritorno in Inghilterra.

Crediamo di dover anche far osservare a V. E. che queste dimande furono fatte jer l' altro sabbato alle 6 ore e mezza della sera; ch' esse furono rinnovate presso V. E. jeri mattina domenica alle 11 ore, e che finora non abbiamo ricevuta veruna risposta a queste dimande.

Quando V. E. si rammenti che sono quasi passate 24 ore dopo che ci siamo indirizzati per la seconda volta a V. E., e che senza parlare de' nostri proprj passaporti ci siamo nell'

intervallo veduti privi de' mezzi per ispedire un corriere in Inghilterra, ella deve essere interamente persuasa che se ci asteniamo da ogni disamina sopra un procedere così straordinario e così contrario agli usi ricevuti, egli è pel desiderio di schivare, per quanto e fino a che sarà possibile, tutto ciò che potrebbe produrre dissapore, e cambiare la natura e lo stile delle comunicazioni che si sono finora usate fra i due Governi.

Noi preghiamo V. E. che si compiaccia d' aggradire le assicurazioni dell' alta considerazione, con cui siamo,

LAUDERDALE; YARMOUTH.

La risposta di Talleyrand coi passaporti è riportata più sotto al n. XXI. Ma intanto come l' Imperatore de' Francesi aveva tutto il desiderio di trattar la pace pensò all' espediente di cogliere i plenipotenziarj inglesi sul fatto stesso delle loro nuove proposte, e convincerli della sincerità de' sentimenti suoi, e della fallacia dei loro. Fece dunque contemporaneamente indirizzar loro la seguente nota, colla quale condiscendendo anche a trattar sul principio dell' uti

pos-

possidetis *e farsi dettar in certa maniera le condizioni da essi stessi, cercò di metterli nella precisa necessità di doversi spiegare e smascherare assolutamente.*

Ecco adunque la nota dei ministri Francesi, e la risposta degl' Inglesi. In quest' ultima sarà piacevole l' osservare come essi eludono il rispondere alle proposizioni loro fatte, senza darsene carichi, e ripetono solo le loro premure pei passaporti; e costretti a rispondere per la seconda volta sieguono lo stesso metodo della petizione di principio... Questo chiamasi negoziare all' uso de' mercadanti; e così si fa quando la guerra è divenuta un articolo di commercio.

N. XIX.

Parigi, 11 agosto 1806.

I sottoscritti ministri plenipotenziarj di S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia hanno letto con attenzione la nota in data del 9 agosto, loro indirizzata dalle LL. EE. i plenipotenziarj di S. M. il Re del regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, e nella qua-

le essi propongono ancora l'*uti possidetis* come base della negoziazione.

I plenipotenziarj francesi non sanno se debbano pensare che dall' adottare questo principio abbia a risultare per l' Inghilterra il diritto d' esigere dal governo francese, per essa e pe' suoi alleati, tutte le restituzioni a suo vantaggio, senza ch' essa fosse tenuta ad alcuna restituzione verso la Francia e i suoi alleati delle conquiste che la medesima ha fatte. Questa pretensione sarebbe egualmente straordinaria, come il dire che la Francia firmerà tutte le condizioni, che piacerà ai plenipotenziarj inglesi di proporre; e certamente non si può pensare che tale sia in realtà l' intenzione del ministero inglese. Esso non ha spedito plenipotenziarj unicamente per esigere l' ammissione d' una base indeterminata, la quale li rendesse padroni di tutte le condizioni del trattato. In uno stato di cose così oscuro, i plenipotenziarj francesi domandano delle spiegazioni proprie ad illuminarli, e a far procedere la negoziazione: consiston esse a dichiarare quali sieno le conquiste che l'

In-

Inghilterra vuol conservare; quali quelle che vuol restituire alla Francia ed agli alleati della medesima, e quali le conquiste della Francia delle quali desidera la restituzione. Allora si svilupperà un sistema di compenso che darà una idea chiara de' principj e delle intenzioni del gabinetto brittannico. I plenipotenziarj francesi sapranno quali impegni contraggano coll' adottare la base loro proposta; e certamente non possono acconsentire ad adottar veruna base senza comprendere quanto è loro addimandato.

Col porre i principj dell' *uti possidetis*, i plenipotenziarj inglesi avrebber essi in vista di proporre un mezzo di cambio e di compenso? In questo caso l'Imperatore l'adotta, poichè lo trova conforme ai due principj già convenuti da una parte e dall' altra nelle lettere del ministro francese delle relazioni estere e del secretario di Stato del dipartimento inglese degli affari esteri; cioè:

1. Al principio stabilito dal sig. Fox nella sua lettera del 26 scorso marzo, „ che le due „ parti avranno per oggetto che la pace sia

„ ono-

„ onorifica per ambedue, e pei loro rispettivi
„ alleati, e nello stesso tempo atta ad assicu-
„ rare, per quanto sarà in loro potere, il
„ futuro riposo dell' Europa. „

2. Al principio unito al precedente dal ministro delle relazioni estere nella sua lettera del 2 giugno, il quale consiste „ nel ricono-
„ scere a favore dell' una e dell' altra Poten-
„ za ogni diritto d' intervento e di garanzia
„ per gli affari continentali, e per gli affari
„ marittimi. „

I sottoscritti assicurano le LL. EE. i plenipotenziarj di S. M. brittannica della loro alta considerazione.

Firmati CLARKE, e CHAMPAGNY.

N. XX.

Signore,

Riceviamo in questo punto una nota firmata dalle LL. EE. il sig. di Champagny ed il sig. gen. Clarke, alla quale in ogni altra circostanza avremmo risposto al momento.

Ma è nostro dovere di far osservare a V. E. che

E. che dalle sei e mezza della sera di jer l' altro siamo restati senza risposta alla dimanda d' un passaporto di corriere, come a quella de' nostri proprj passaporti, quantunque sia stata questa dimanda successivamente rinnovata fino a tre volte in questo spazio di tempo.

Importa assaissimo nella posizione in cui siamo d' assicurare una comunicazione col nostro governo perfettamente libera e non interrotta, e tanto frequente quanto la giudichiamo necessaria.

Preghiamo adunque a soddisfarci su quest' oggetto, affinchè possiamo sapere se in tutti i possibili casi in cui giudicassimo conveniente di domandare passaporti sia per noi medesimi, sia per corrieri, saremmo sicuri d' ottenerli senza alcun indugio.

Ci è pur necessario di farle osservare che non abbiamo alcuna risposta alle istanze da noi fatte presso V. E. intorno al sig. Goddard.

Abbiamo l' onore di rinnovare a V. E. le assicurazioni dell' alta considerazione colla quale siamo, = Parigi 11 Agosto 1806, 6 ore e mezzo pomeridiane.

LAUDERDALE, YARMOUTH.

N. XX.

Copia d' una nota indirizzata ai lordi Lauderdale e Yarmouth da S. E. il ministro delle relazioni estere li 11 *agosto* 1806.

Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha l' onore d' indirizzare alle LL. EE. milord Lauderdale e milord Yarmouth ministri plenipotenziarj di S. M. il Re d' Inghilterra il passaporto di corriere ch' elleno hanno addimandato. Spiace a lui che l' interruzione del lavoro accordata agli officj nel giorno di domenica, non gli abbia permesso di spedirlo prima. Quanto a quelli che le LL. EE. hanno dimandato per se stesse, il sottoscritto si lusinga ch' essi daranno al ritardo di questa spedizione l' interpretazione la più naturale e la più propria a prevenire dal canto loro ogni specie di lagnanza. Il sottoscritto non temerà mai la responsabilità di quelle lentezze che avranno per oggetto di prolungare d' alcuni giorni la speranza di pacificare due grandi Sta-

ti,

ti, e di far cessare il flagello della guerra sulle quattro parti del Mondo. Il sottoscritto prega le LL. EE. d' aggradire, ec.

Firmato C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

N. XXII.

I sottoscritti plenipotenziarj di S. M. brittannica non avrebbero differita la risposta alla nota degli 11 agosto, stata loro rimessa per parte delle LL. EE. i ministri del governo francese; ma essendo state senza risposta le reiterate dimande che avevano fatte a S. E. il ministro dell' estero, anche de' passaporti pel loro corriere, hanno creduto di dover prima assicurarsi, se avrebbero continuato a godere libera e non interrotta la continuazione col loro governo, come essa ha sempre sussistito in caso simile presso tutti i Governi dell' Europa.

La spiegazione che i sottoscritti hanno ricevuta per parte di S. E. il ministro delle relazioni estere, fa loro sperare che per qua-

lun-

lunque altra circostanza non avrà più luogo un simile ritardo. Dopo aver maturamente ponderata la nota delle LL. EE. i sottoscritti fanno osservare che il Governo brittannico, lungi dal pretendere ed esigere dal Governo francese „ tutte le restituzioni a sua disposizione, „ senza ch' esso sia tenuto ad alcuna restitu- „ zione verso la Francia „ non ha altro desiderio mostrato se non quello di trattare col Governo francese sulla base statagli proposta dalla Francia medesima, come trovasi espressa nella nota di lor Lauderdale; cioè, „ di trat- „ tare generalmente sulla base dell' *uti possi-* „ *detis* che dovevasi osservare scrupolosamen- „ te, eccetto nel caso dell' Annover ch' erasi „ proposto di cedere in intero a S. M. brit- „ tannica. „

Quand' anche fosse possibile l' ingannarsi sui risultati da trarre necessariamente da questo principio, le discussioni a viva voce ch' ebbero luogo ai 9 corrente fra i plenipotenziarj francesi ed i sottoscritti, non lascerebbero dubitare che la proposizione così enunciata non fosse stata perfettamente intesa da que-

questi plenipotenziarj. In conseguenza i sottoscritti non hanno a ripetere, che secondo le istruzioni del loro Governo non posson altro fare se non insistere perchè questo principio venga preventivamente riconosciuto.

Quando s'accorderanno le parti su questo principio, i sottoscritti saranno pronti ad intavolare la discussione degli altri punti indicati nella nota di lord Lauderdale.

Ai sottoscritti non rimane che d'aggiugnere che se il Governo francese testifica la disposizione d'aderire alla proposizione, tal quale S. M. brit. suppone essere stata fatta dal Governo francese, essi se ne glorieranno siccome d'uno de' più felici avvenimenti; avvenimento che promette (giusta il sentimento del sig. Fox, citato dalle LL. EE.), una pa-
» ce onorifica per le due nazioni, e nel tem-
» po stesso di natura tale d'assicurare il fu-
» turo riposo dell' Europa. »

LAUDERDALE; YARMOUTH.

Parigi 11 agosto 1806, 11 ore pomeridiane.

N. XXIII.

Parigi 14 agosto 1806 a due ore pomeridiane.

Signore,

Crediamo di dover prevenire V. E. che di buonissim' ora, nella mattina del 12 corrente, abbiamo trasmesso alle LL. EE i plenipotenziarj francesi una nota in risposta a quella delle LL. EE. ricevuta gli undici dello stesso mese. In questa risposta ci siamo applicati ad indicare di nuovo i punti che ci sembravano esigere, sotto una forma qualunque, una spiegazione preventiva per autorizzarci conformemente alle nostre istruzioni a seguitare l' attuale negoziazione.

Il silenzio delle LL. EE. i plenipotenziarj francesi a questo riguardo ci fa presumere che nell' attual momento non avremo una simile spiegazione dal canto loro.

Or dietro quest' idea appunto noi desideriamo di porre un termine all' aspettativa generale delle due nazioni, stante la poca ap-

pa-

parenza che vi è di vederla realizzata. Comprendiamo che la dimanda che facciamo, in tali circostanze, de' passaporti pel nostro ritorno, potrebb' essere suscettibile d' interpretazioni tali da ritardare il felice momento in cui le vedute del Governo francese si ravvicineranno di più a quelle che gli si erano supposte. Per toglier dunque per fino la possibilità d' un tale inconveniente, crediamo di dover assicurare V. E. che qualunque passo che producesse ostacoli al rinnovamento della negoziazione, sarebbe per ciò stesso contrario alle nostre intenzioni; malgrado che per le ragioni da noi addotte ci vedessimo obbligati a porre un termine alla nostra missione.

Non ci resta altro che d' assicurare V. E. che se, per la prosperità delle due nazioni accadesse che ci fossimo ingannati nell' induzione che abbiamo tratta dal silenzio de' plenipotenziarj francesi, aspetteremo per un tempo ragionevole le spiegazioni che le LL. EE. potrebbero avere da comunicarci.

A prevenire però la ripetizione d' una dimanda per noi penosa a farę, e per V. E. a

riceverla nel caso in cui le negoziazioni non avessero un esito favorevole, la preghiamo di munirci de' passaporti necessarj per noi e pel nostro seguito, onde usarne secondo le circostanze.

Abbiamo l'onore di rinnovare a V. E. le assicurazioni dell'alta considerazione colla quale siamo,

LAUDERDALE, YARMOUTH.

N. XXIV.

Parigi, 17 agosto 1806.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire S.E. il ministro delle relazioni estere che S. M. brittannica si è degnata d'accogliere la dimanda del conte di Yarmouth, e di permettergli di ritornare in Inghilterra. Giusta il tenore delle plenipotenze del sottoscritto, già comunicate alle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, egli è autorizzato a trattare unitamente o separatamente col Governo francese; ed ora egli ha ricevuto dalla sua corte nuove istruzioni precise a quest'effetto, nel caso in cui la

la risposta alla nota del 11 di questo mese fosse tale da permettere al sottoscritto di continuare la negoziazione.

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare a S. E. le assicurazioni della sua alta considerazione.

LAUDERDALE.

N. XXV.

Parigi 22 agosto 1806.

Il sottoscritto ministro plenipotenziario di S. M. brittannica si vede nella necessità di rammentare a S. E. il ministro delle relazioni estere 1. che nella mattina del 12 di questo mese fu rimessa a S. E. il general Clarke una nota in data del 11, firmata dal sottoscritto e dal conte di Yarmouth, nella quale i sottoscritti fecero osservare, „ che il go-
„ verno brittannico ben lungi dal pretendere
„ d' esigere dal Governo francese tutte le re-
„ stituzioni a suo vantaggio, senza ch' egli
„ stesso fosse tenuto ad alcuna restituzione
„ verso la Francia, non ha testificato altro

 „ de-

„ desiderio se non quello di trattare col Go-
„ verno francese sulla base statagli proposta
„ dalla Francia medesima , tal quale trovasi
„ espressa nella nota di lor Lauderdale ; cioè,
„ di trattar generalmente sulla base dell' *uti*
„ *possidetis* , che dovevasi osservare scrupolo-
„ samente ; eccetto nel caso d' Annover, che
„ si proponeva di cedere in intero a S. M.
„ brittannica . Che quand' anche fosse possibi-
„ le d' ingannarsi sui risultati da trarsi ne-
„ cessariamente da questo principio , le di-
„ scussioni fatte a viva voce ai 9 del cor-
„ rente fra i plenipotenziarj francesi ed i sot-
„ toscritti non permetterebbero di dubitare
„ che la proposizione così enunciata non fos-
„ se stata perfettamente intesa da questi ple-
„ nipotenziarj ; che ai sottoscritti in conse-
„ guenza non rimaneva altro a replicare che,
„ giusta le istruzioni del loro governo, non
„ potevano far di più che insistere, perchè
„ questo principio fosse preventivamente ri-
„ conosciuto , e che non altrimenti che a que-
„ sta condizione era loro permesso di conti-
„ nuare la negoziazione .

2. Che ai 14 di questo mese il sottoscritto, unitamente al conte d' Yarmouth, ebbe ancora l' onore d' inserire in iscritto a S. E. il ministro delle relazioni estere, „ che il si-
„ lenzio delle LL. EE. i plenipotenziarj fran-
„ cesi, in rapporto alla nota dell' 11 di questo
„ mese, dava luogo ai sottoscritti di presume-
„ re, che nel momento attuale non poteva-
„ no aspettarsi una spiegazione tale quale era
„ stata addimandata nella nota dell' undici,
„ per autorizzare i sottoscritti, in conformi-
„ tà delle loro istruzioni, a continuare la ne-
„ goziazione. „

„ Che dietro questa idea essi desideravano
„ di porre un termine all' aspettativa genera-
„ le delle due nazioni, stante la poca appa-
„ renza che vi è di vederla realizzata; ch'
„ essi comprendevano che la dimanda, fatta
„ in tali circostanze, de' passaporti pel loro
„ ritorno, potrebb' essere suscettibile d' inter-
„ pretazioni tali da ritardare il felice mo-
„ mento in cui le viste del Governo france-
„ se si ravvicinerebbero di più a quelle che
„ gli si erano supposte. Che per togliere per

„ fino la possibilità d' un tale inconveniente
„ credevano di dover assicurare, che un pas-
„ so qualunque che avesse l' effetto di porre
„ ostacoli al rinnovamento della negoziazione
„ sarebbe per ciò stesso contrario alle loro
„ intenzioni, malgrado che per le ragioni già
„ addotte, si vedessero obbligati a porre un
„ termine alla loro missione. „

Vedendosi il sottoscritto tardare la risposta a queste comunicazioni, si è persuaso che un tal indugio potesse provenire da disposizioni favorevoli al progresso della negoziazione, e che finalmente sarebbe compensato con una risposta conforme a questa interpretazione. Anche allora ch' egli non ne ha veduto giugner veruna, ha perseverato egualmente in una condotta che dovette incontestabilmente provare la sincerità del desiderio che aveva manifestato di ricevere delle spiegazioni che lo ponessero in istato di continuare negli oggetti di sua missione.

Ma se, fin dal 14 di questo mese, il sottoscritto unitamente al conte di Yarmouth, si vide obbligato a far osservare a S. E. il mini-

ministro delle relazioni estere, che temeva; (pel silenzio delle LL. EE. i plenipotenziarj francesi), che non si sarebbe fatta alcuna risposta su quest' oggetto, ec.; e se a quell' epoca han creduto dover dichiarare la necessità in cui erano, in conformità degli ordini del loro sovrano, di chiedere i passaporti per la loro partenza, il sottoscritto non ha bisogno di far rimarcare a S. E. il ministro delle relazioni estere quanto le nuove circostanze sopraggiunte dopo quella data prescrivano imperiosamente al sottoscritto di rinnovare istantemente questa dimanda.

Nello stesso tempo il sottoscritto deve aggiugnere, che non potendosi persuadere perchè, nel caso in cui la risposta non dovesse essere favorevole, S. E. il ministro delle relazioni estere avesse differito per un sì lungo tempo ad adottare la sola alternativa della spedizione de' passaporti, non depone nè men oggi la speranza di veder stabilita di nuovo la proposizione nel modo in cui i ministri di S. M. brittannica l' hanno intesa essere stata fatta per parte del Governo francese, poichè

in questa guisa potrà finalmente realizzarsi l' aspettativa delle due nazioni.

Quand' anche queste speranze non fossero fondate, il sottoscritto non avrà mai rammarico d' un indugio che gli ha fornita l' occasione di provare, in una maniera non equivoca, il sincero desiderio d' una pace solida ed onorevole, di cui S. M. brit. non ha cessato d' essere animata, e di cui la stessa M. S. ha dato la miglior prova coll' autorizzare il sottoscritto a trattare sulla base proposta primamente dalla Francia. Egli è in questa stessa veduta che il sottoscritto ha sofferta una sì lunga incertezza, senza fare il menomo reclamo a questo riguardo.

Oggi nel pregare S. E. il ministro delle relazioni estere, di fargli passar provvisoriamente, e per farne uso ne' casi già indicati, i passaporti necessarj per lui e pel suo seguito, il sottoscritto crede d' aver adottato il solo mezzo di prevenire la necessità in cui altrimenti potrebbesi ritrovare (se si vedesse forzato a rinnovare questa dimanda) d' accompagnarla con que' reclami cui l' autoriz-

rizzerebbero il dritto delle genti e la dignità del suo sovrano.

LAUDERDALE.

OSSERVAZIONE

E' cosa che veramente stanca il leggere e rileggere sempre le stesse proposizioni e i medesimi formolarj; ma questo è ciò che serve a rilevare dimostrativamente la condotta tenuta specialmente dall' Inghilterra in questo affare. Eccone adunque un transunto. L' Inghilterra vuole obbligare la Francia ad intavolare le negoziazioni separatamente sì, ma sulla base dell' *uti possidetis*, pretendendo che la Francia stessa l'avesse proposta. La Francia il nega; ma per amor della pace condiscende anche a concederla per la speranza di venire con questo mezzo a fissare le loro reciproche intenzioni sugli articoli da convenirsi. Nella prima nota del general Clarke si espone tutto ciò. Ci hanno più risposto i ministri Inglesi? No, nè ci risponderanno; e solamente vogliono che la Francia ammetta assolutamente e semplicemente

la base suddetta per vedersi poi quello che si dee vedere. La Francia tenta ancora il modo di esplorare per via di un abboccamento questi sentimenti, e si conviene una conferenza pel dì 26 Agosto. Si fa la conferenza, e la Francia espone gli articoli sui quali stabilir la pace anche nel caso di convenirsi sull' *uti possidetis*, e il ministro inglese è interrogato a spiegare i sentimenti suoi e le pretensioni del suo Governo. Che si conchiude? Niente. Il ministro diventa muto, e dice che egli non può dire nè fare cosa alcuna, fuorchè pretendere quello che una volta sola ha detto. Ma pure che cosa si cerca? Niuna risposta. O si accetti la base, o si mandino i passaporti. Questa è tutta la storia di cotesta nojosissima trattativa, sopra di cui il mondo tanto contava, e che in fondo non era che una ciarlataneria. Si abbia la pazienza di continuare a leggere questi altri pezzi per assicurarsene sino alla fine. Ma tra essi si avrà il piacere di leggere quelli, sotto i n. 30, e 32 co' quali francamente si spiega cotesta impertinente condotta.

N. XXVI.

Parigi 25 agosto 1806.

Il silenzio costantemente serbato dalle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, come pure da S. E. il ministro delle relazioni estere, dopo la nota officiale del sottoscritto e del conte di Yarmouth, in data dell' 11 di questo mese; dopo la lettera indirizzata a S. E. il ministro delle relazioni estere in data del 14; e dopo la nota officiale del sottoscritto, in data del 22 corrente, sembra annunciare chiaramente che il governo francese ha abbandonato ogni desiderio della pace sulla base ch' egli stesso aveva sul principio proposta, e che il sottoscritto ha uniformemente dichiarato essere la sola ed unica base sulla quale era autorizzato a trattare con questo governo.

In questo stato di cose il sottoscritto non saprebbe lusingarsi, che possa risultare alcun vantaggio dal prolungato suo soggiorno a Parigi; mentre da una parte un indugio ulteriore deve necessariamente far credere alle due

na-

nazioni, siccome all' intera Europa; che la pace, l' oggetto de' loro voti, è vicina a conchiudersi, nel momento stesso in cui ogni ragionevole speranza a questo riguardo sembra del tutto essersi dissipata. Vivamente penetrato da questo sentimento, il sottoscritto si vede obbligato a terminare la sua missione, facendo a S. E. il ministro delle relazioni estere la dimanda formale de' passaporti pel suo ritorno presso il suo sovrano.

Nel tempo stesso, e giusta lo spirito di conciliazione che ha sempre caratterizzato tutti i suoi andamenti dopo il suo arrivo a Parigi, il sottoscritto, anch' oggi in cui per le sue istruzioni si trova obbligato a dimandare i suoi passaporti, non può risolversi a rendere impossibile una comunicazione per parte del governo francese, tale che possa porlo in istato da continuare la negoziazione, quantunque il silenzio prolungato di questo governo non lo possa lusingare d' un esito così favorevole.

Non sarà dunque che nella mattina di mercoledì prossimo 27 di questo mese, che il

sot-

sottoscritto avrà l' onore di recarsi in persona da S. E. il ministro delle relazioni estere, per far la dimanda formale e definitiva de' passaporti necessarj per lui e pel suo seguito. Egli aggiugne solamente che i passaporti, ch' addimanderà, saranno pel suo ritorno immediato, e non passaporti da porsi in uso secondo le circostanze, come quelli che ha ultimamente chiesti.

LAUDERDALE.

N. XXVII.

25 agosto 1806.

Desiderando i sigg. plenipotenziarj di S. M. l'Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia, di conferire con S. E. il sig. conte di Lauderdale plenipotenziario di S. M. brittannica sull' oggetto dell' ultima nota che S. E. ha loro indirizzata, l' impegnano a recarsi domani verso le tre ore al ministero dell' interno, ove essi si troveranno, quando però possa quest' ora convenire a S. E.

Il sig. di Champagny ha l' onore di pro-

por-

porre al sig. conte di Lauderdale di pranzare da lui dopo la conferenza. Egli spera che S. E. si compiacerà di condurre a pranzo i sigg. Goddard, Stewart e Maddisson.

N. XXVIII.

Il conte di Lauderdale plenipotenziario di S. M. brittannica, ha l'onore d'accusare la ricevuta della nota statagli or ora rimessa per parte delle LL. EE. i plenipotenziarj francesi.

Egli avrà l'onore di recarsi domani verso le tre ore al ministero dell'interno, e di pranzare in seguito da S. E. il sig. di Champagny. I sigg. Goddard, Stewart e Maddisson avranno pure l'onore di portarvisi per l'ora del pranzo.

LAUDERDALE.

N. XXIX.

Nel momento di rinnovare colle LL. EE. i plenipotenziarj francesi la conferenza del 26 di questo mese, il sottoscritto plenipotenziario

rio di S. M. brittannica credesi obbligato a rimetter sott' occhio delle LL. EE. lo stato di negoziazione tal quale trovasi dopo la nota rimessa per parte del sottoscritto e del conte di Yarmouth, li 12 del corrente. Le LL. EE. i plenipotenziarj francesi vedranno, dietro quest' esposizione, che al punto in cui trovasi attualmente la discussione non è più permesso al sottoscritto di continuarla; a meno che, coll' ammettere l' unica base su cui è autorizzato a trattare, le LL. EE. non gli dieno nuovi motivi per giustificare una simile determinazione.

Nella nota officiale rimessa li 12 agosto alle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, fu loro fatto osservare: " che il Governo brittannico ben lungi dal pretendere d' esigere dal Governo francese tutte le restituzioni a suo vantaggio, senza ch' esso sia tenuto ad alcuna restituzione verso la Francia, non ha mostrato altro desiderio, se non quello di trattare col Governo francese sulla base statagli proposta dalla Francia medesima, tal quale trovasi espressa nella nota di lord Lauderdale, cioè di

tra-

trattare generalmente sulla base dell' *uti possidetis*, che si doveva osservare scrupolosamente, eccetto nel caso d' Annover che si proponeva di cedere in intiero a S. M. brittannica.

„ Quand' anche fosse possibile d' ingannarsi sui risultati da trarsi necessariamente da questo principio, le discussioni a viva voce ch' ebbero luogo ai 9 corrente fra i plenipotenziarj francesi ed i sottoscritti non lascerebbero dubitare che la proposizione così enunciata non fosse stata perfettamente intesa da questi plenipotenziarj. „

„ I sottoscritti non avevano in conseguenza altro a ripetere, se non che secondo le istruzioni del loro Governo insistere semplicemente ed assolutamente perchè questo principio fosse prima di tutt' altro riconosciuto. E non altrimenti che a questa condizione è loro permesso di continuare la negoziazione.

Questa nota rimase senza risposta fino al 25 del mese, in cui le LL. EE. i plenipotenziarj francesi fecero intendere per iscritto al sottoscritto: „ che, desiderando trattenerlo sull' oggetto dell' ultima nota ch' egli aveva loro

loro indirizzata, essi lo invitavano a portarsi all' indomani al ministero dell' interno, ove le LL. EE. sarebbero riunite. "

Il sottoscritto si dispensa dal fare alcuna osservazione sull' intervallo che è scorso fra la spedizione della nota dell' 11, e l' epoca nella quale vi si è risposto, come pure sul modo con cui si è schivato d' entrare in materia, per iscritto, sul contenuto di questa nota, secondo l' uso di tutti i tempi e di tutt' i paesi, ogni qual volta trattasi d' affari di tale importanza. Egli si limita ad osservare che, quando dopo un così lungo indugio, e in seguito d' un invito in iscritto, il sottoscritto vi si è recato nella speranza di ricevere finalmente la decisione del Governo francese sul contenuto nella nota ufficiale dell' 11, la conferenza non è sembrata tendere per parte delle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, che ad invitare il sottoscritto a presentare il circostanziato progetto d' un trattato.

Di già nella nota dell' 11 agosto, il sottoscritto, unitamente al conte di Yarmouth, aveva dichiarato formalmente che, finchè la

Francia non avesse adottata la base tal quale il governo brittannico la credeva essere stata proposta da essa la prima, non gli era permesso d'entrare nei dettagli della negoziazione. Così, quand'anche il sottoscritto avesse potuto mancare al suo dovere con accedere alla proposizione fatta nell'ultima conferenza dalle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, non solamente egli avrebbe dovuto abbandonare le sole condizioni, cui le sue istruzioni l'autorizzano ad ammettere come base della negoziazione, ma esporsi ancora ad una contraddizione manifesta presentando sul momento il complesso d'un progetto di trattato, i dettagli del quale devono risultare dalla medesima negoziazione; negoziazione che il sottoscritto aveva dichiarato non potere intavolare, che dopo una ricognizione preliminare della base in quistione.

In questo stato di cose, il sottoscritto, dopo avere assistito, giusta il desiderio delle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, alle conferenze ch'essi gli hanno proposto, dopo avere riflettuto maturamente a tutte le comunica-

nicazioni ch' egli ha ricevute dalle LL. EE., ed essersi pienamente convinto che le vedute attuali del Governo francese sono molto lontane da quelle che S. M. brit. ha dovuto in esso supporre; e finalmente, che la continuazione dell' attuale negoziazione non potrà avere ormai altro effetto che quello di mantenere, presso i due popoli, una speranza che non potrà realizzarsi; il sottoscritto crede suo dovere il dichiarare formalmente alle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, la risoluzione da lui presa, conforme alle istruzioni del suo Sovrano, di mettere il termine alla sua missione. L' accettazione, per iscritto, della base così spesso addotta dal sottoscritto, potrà sola produrre un cangiamento in questa determinazione.

Firmato LAUDERDALE.

Siegue la nota indirizzata dal Ministro delle relazioni estere al Conte di Lauderdale, colla quale si espongono precisamente la condotta e i sentimenti di ambedue le Corti nel corso di questa negoziazione, e i motivi per cui ora non si viene mai a capo di conchiudere la minima cosa.

N. XXIX.

Parigi 4 settembre 1806.

Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha messo sotto gli occhi di S. M. l'Imperatore, Re d'Italia, le note successive di S. E. il ministro plenipotenziario di S. M. brit., in data del 9 agosto, del 10, dell'11 alla mattina, dell'11 alla sera, del 14, del 22, e del 25 dello stesso mese. Egli ha ricevuto l'ordine d'indirizzare a S. E. il sig. conte di Lauderdale, relativamente a queste diverse note, la dichiarazione seguente:

Prima della nomina di lord Lauderdale, la negoziazione tra la Francia e l'Inghilterra presentava tutti i caratteri d'una discussione tranquilla e moderata, ma, al suo arrivo, essa sembrò prendere un'inaspettata direzione, e S. M. fu estremamente sorpresa di sentire l'arrivo del nuovo plenipotenziario di S. M. B. e quasi simultaneamente la dimanda formale de' passaporti per la sua partenza.

Appena si tenne una sola conferenza; la seconda dovea ancora appuntarsi, e le visite, pre-

scrit-

scritte dai reciproci riguardi, non erano state ancor fatte dal nuovo ministro plenipotenziario di S. M. brittannica, e intanto le domande dei passaporti si rinnovavano ogni momento. Invano i plenipotenziarj di S. M. l' Imperatore si sforzarono di farsi intendere; invano diedero, dimandarono invano delle spiegazioni; essi non provarono che il più perseverante rifiuto d' ascoltare tutto ciò che poteva tendere ad una conciliazione.

I ministri di S. M. l' Imperatore e Re dovettero anzi rendergli conto degli ostacoli che essi incontravano, e dei disgusti che dovevano sopportare; e S. M. giudicando delle viste del plenipotenziario di S. M. brittannica dalla non convenienza delle forme imperiose, e si può dire, selvagge, che egli non aveva avuto difficoltà d' adottare, dovette scorgere evidentemente che la vera intenzione di lord Lauderdale era stata di venire a rompere precipitosamente una negoziazione, la quale nel suo principio annunciava una pronta e felice riuscita. Ciò non ostante S. M. volendo provare se col portare la moderazione fino

all' ultimo grado dell' impassibilità; il plenipotenziario inglese non fosse per determinarsi a scegliere forme più concilianti, fece all' amore della pace il duro sagrifizio di tollerare che il ministro di un Governo nemico venisse ad affettare, nel seno stesso della sua capitale, un tuono di minaccia e di superiorità; ma finalmente le espressioni contenute nella sesta nota lo hanno obbligato a riconoscere l' impossibilità di conchiudere una pace con un plenipotenziario, di cui tutte le domande non sono che offese, e tutti i passi, altrettanti tratti di ostilità; e il sottoscritto ha ricevuto per conseguenza l' ordine di rimettere a S. E. lord Lauderdale i passaporti che egli ha domandati con tanta perseveranza. Ma nello stesso tempo S. M. l' Imperatore e Re ha ingiunto al sottoscritto di dichiarare formalmente che essa desidera, in quanto ciò dipende da lei, che la negoziazione non sia che interrotta, e che sia continuata in qualunque siasi luogo, con uno spirito di conciliazione, e con franca e mutua disposizione di volersi ben intendere, e a norma

ma degli usi e delle forme convenute presso tutte le nazioni.

S. M. non soffrirà giammai che i suoi ministri condiscendano a nulla di ciò che potrebb' essere contrario alla sua dignità, e allontanarsi dai principj della più perfetta eguaglianza fra le grandi Potenze. Egli è senza esempio nella storia, e fra due nazioni che non possono arrogarsi alcun diritto di superiorità, che il plenipotenziario dell' una osi dettare all' altro le condizioni e le forme di una deliberazione, e descrivere d' intorno a lui il circolo di Popilio; cosa che non ebbe ribrezzo di fare il ministro di S. M. il Re d' Inghilterra, quasi che la pace non fosse meno necessaria all' Inghilterra che alla Francia, e gli eventi della guerra fossero tutti contrarj alla nazione francese, e che dessa sola ne dovesse sopportar tutti i mali.

Il sottoscritto ha il dispiacere di dover dichiarare a S. E. lord Lauderdale, che se effettivamente la sua missione è stata quella di rompere la negoziazione già tanto avanzata; se egli ha voluto, facendo succedere

al linguaggio dolce e conciliante; che aveva ravvicinato i due governi, il tuono imperioso del rimprovero e della minaccia, e prolungare le calamità, che era del suo ministero di far cessare, lord Lauderdale ha la trista gloria d' essere giunto alla sua meta: vantaggio per altro ben facile ad ottenersi; perciocchè la pace tra la Francia e l' Inghilterra non può essere finalmente se non il risultato d' una negoziazione fatta da uomini che sentano quanto ognuna di queste due nazioni deve alla sua rivale, che ricerchino e facilitino, per quanto sta in loro, le continuazioni ed i calcoli più proprj a conciliare degli interessi divergenti, e che attacchino la loro felicità personale e l' onore del loro nome al terminare una lotta, la durata della quale è un flagello non solo pei due popoli, ma per tutte ancora le nazioni dell' universo.

Ora, per mettere ostacolo ad un tal bene basta di rimanere insensibile alla gloria di cooperarvi.

Il sottoscritto deve quì ripetere ciò che scriveva li 2 giugno a S. E. il signor Fox.

„ Che

„ Che nessuno deve lusingarsi giammai di imporre alla Francia nè condizioni di pace, nè un modo di negoziazioni contrario agli usi. "

Il Governo francese continua ad aderire in questo momento, come lo faceva a quell'epoca, alle due basi di negoziazione sulle quali eran d'accordo l'una e l'altra parte, cioè:

1. Al principio estratto dalla lettera del sig. Fox, del 26 marzo, che i due Stati avranno per oggetto: „ Che la pace sia onorevole per essi e i loro alleati rispettivi, mentre che questa pace sarà di natura tale da assicurare, per quanto essi lo potranno, il riposo futuro dell'Europa. "

2. Al principio che stabilisce: „ Di riconoscere in favore dell'una e dell'altra Potenza ogni diritto di intervenzione e di garanzia per gli affari continentali, e per gli affari marittimi. "

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare ec.

Firmato, C. M. Talleyrand, Principe di Benevento.

N. XXXI.

N. XXXI.

Il sottoscritto plenipotenziario di S. M. brittannica ha trasmesso senza ritardo alla sua corte, la comunicazione a lui fatta da S. E. il ministro delle relazioni estere, giovedì 4 di questo mese, e si affretta di rispondere ora a quella comunicazione notificando a S. E. la condotta che S. M. ha giudicato a proposito di prescrivergli per suo contegno nelle attuali circostanze.

S. M. brittannica sempre intenta al mantenimento dei legami intimi, e dell' alleanza che sussistono fra S. M. e l' Imperatore di tutte le Russie, trova naturalmente nella condotta recente del suo illustre alleato, e nelle testimonianze che gli ha date ultimamente dell' interesse che prende al ben essere della Gran Brettagna e alla felicità in generale dell' Europa, dei nuovi motivi per non separare in verun caso i suoi interessi da quelli della corte di Pietroburgo.

Pure S. M. non pretende portare questo prin-

principio più lontano di quello che non l' abbia fatto il conte di Yarmouth , in seguito delle istruzioni del sig. Fox, nelle comunicazioni di sua signoria col Governo francese . Nulla impedisce che gl' interessi della Gran Brettagna e della Francia non sieno trattati separatamente , solo S. M. non autorizza il sottoscritto a firmare un trattato in altro modo che provvisoriamente ; non dovendo questo trattato avere il suo pieno effetto che nel caso in cui la pace si facesse tra questo fedele alleato della Gran Bretagna , e la Francia : a queste sole condizioni il sottoscritto è autorizzato a negoziare .

Il sottoscritto ha ordine di aggiugnere che S. M. brittannica , perfettamente istrutta del desiderio della corte di Pietroburgo per la pace , sopra basi reciprocamente onorevoli e vantaggiose , e compatibili nello stesso tempo cogl' interessi dell' Europa , l' ha autorizzato a partecipare ai plenipotenziarj francesi quelle condizioni colle quali la Russia (in seguito della cognizione intima ed intiera che tiene S. M. brittannica delle intenzioni di quella cor-

corte), sarebbe pronta a negoziare col Governo francese ; ed inoltre a compilarle in forma di trattato , nel caso che ottenessero l' assenso d' ambedue le parti ; ed inserire nel trattato provvisorio , fra la Gran Brettagna e la Francia un articolo , in vista del quale S. M. Brittannica s' impegnerebbe ad impiegare la sua mediazione onde ottenere l' accessione di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie a questo trattato.

Il sottoscritto non ignora che egli deve fare la communicazione officiale delle condizioni ai plenipotenziarj francesi. Intanto, e per compiacere a S. E. il ministro delle relazioni estere, egli non ha alcuna difficoltà di dirgli, che desse saranno in sostanza le stesse, che sono già state comunicate a S. E. da S. E. il barone di Budberg.

Il sottoscritto aspetterà, con vera impazienza, la risposta che S. E. il ministro delle relazioni estere vorrà compiacersi di fare in iscritto a questa comunicazione. E' a lui tanto più essenziale d' ottenerla sotto questa forma, in quanto che la sua Corte ha rimarca-

to,

to, che le comunicazioni già fatte dal sottoscritto sono rimaste molte volte senza risposta in iscritto.

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare a S. E. il ministro delle relazioni estere, le assicurazioni della sua alta considerazione.

LAUDERDALE.

Parigi, li 13 settembre 1806.

N. XXXII.

Copia d'una nota indirizzata a Lord Lauderdale da S. E. il Ministro delle relazioni estere, li 18 settembre 1806.

Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha posto sotto gli occhi di S. M. l'Imperatore, Re d'Italia, la nota che S. E. milord conte di Lauderdale, ministro plenipotenziario di S. M. brittannica gli ha fatto l'onore d'indirizzargli li 13 di questo mese.

S. M. l'Imperatore e Re vede con dolore che la negoziazione sembra prendere ogni giorno una direzione retrograda, e difficilmente può comprendere a quale scopo desideri arrivare il Governo inglese.

Pri-

Prima di tutto si sono volute addurre come regole convenute, e si sono volute far riconoscere delle forme disusate, il testo ed il fondo delle quali non erano stati giammai ammessi, e meno discussi dal Governo francese; e quando questa difficoltà è sembrata rimossa, e che i sigg. plenipotenziarj francesi hanno fatto presentire dei sacrifizj che provano sempre più le disposizioni del loro Governo per la pace, si è ritornato ad alcuni punti anteriori alla negoziazione, riproducendosi una quistione che era già stata decisa tre volte; prima coi poteri dati al sig. d' Oubril, e dei quali i sigg. plenipotenziarj di S. M. brit. hanno avuto cognizione in seguito; poscia con i poteri che l'Inghilterra aveva dati a milord conte di Yarmouth, e finalmente per la terza volta, con i poteri di Milord conte di Lauderdale. Pare ch'egli fosse permesso di pensare che non si riprenderebbe più una discussione terminata avanti le prime conferenze dei sigg. negoziatori, e decisa pure dal solo fatto della loro negoziazione.

Tut-

Tuttavia S. M. l'Imperatore, volendo dare una nuova pruova delle sue costanti disposizioni per lo ristabilimento della pace, aderisce alla proposizione seguente: che le negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra continueranno, e che il ministro plenipotenziario di S. M. il Re della Gran Brettagna potrà introdurre nel trattato, sia come articolo palese, sia come articolo secreto, sia in tutt'altra forma che conducesse al medesimo scopo, tutto ciò che egli crederà utile per conciliare le differenze che esistono tra la Francia e la Russia, e per far questa partecipe dei benefizj della pace; ben inteso che non si ammetteranno che proposizioni rispettivamente onorevoli, e non portanti alcun pregiudizio alla potenza reale e alla dignità dei due Imperi, e che non si vedranno più riprodotte le proposizioni stravaganti che il sig. di Novosilzoff ebbe a fare per parte della Russie, e che, avendo dato il segnale dell'origine d'una coalizione vinta e confusa nella sua nascita, devono essere dimenticate con essa. Vi hanno delle proposizioni, le quali

non

non essendo che il risultato d' una cieca confidenza e di una specie d' ebbrezza, e non essendo fondate nè sulla forza reale degli Stati, nè sulla loro situazione geografica, sono prive d' ogni carattere pacifico, e portano con esse la loro condanna. . . .

La Francia non pretende dar la legge nè alla Russia, nè all' Inghilterra; ma essa non vuole riceverla nè dall' Inghilterra, nè dalla Russia. Sieno le condizioni eguali, giuste, moderate, la pace è fatta; ma, se si vuol farla da imperioso, da esagerato, se si vuol affettare la supremazia, se finalmente si vuol dettare la pace, l' Imperatore ed il popolo francese non rivolgeranno nè meno uno sguardo a coteste proposizioni. Confidando in se stessi, essi diranno ciò che un antico popolo rispose a' suoi nemici: „ voi dimandate le nostre armi, venite a prenderle. "

Il sottoscritto ha l' onore di rinnovare ec.

Firmato, C. M. Talleyrand, Principe di Benevento.

N. XXXIII.

Parigi li 19 Settembre 1806.

Il sottoscritto plenipotenziario di S.M. il Re della Gran Brettagna (rispondendo alla nota ufficiale di S. E. il ministro delle relazioni estere, in data del 13 di questo mese, che gli è stata rimessa oggi), comincia dall' osservare che espressamente egli s' astiene, per quanto è possibile, da ogni riflessione sopra alcuni punti che possono trovarvisi annunciati, ma che sono stranieri all' oggetto immediatamente in quistione. Egli con ciò eviterà delle discussioni che sarebbero di natura tali da fargli dimenticare il tuono, e la misura a lui prescritti dal suo dovere in tutto il corso della sua missione. Questa condotta è pure la sola conforme a quell' amore della pace, che caratterizza tutti i passi del Re suo padrone.

Allora che il sottoscritto si richiama alla mente che egli è venuto a Parigi, autorizzato a fare la pace sopra condizioni credute

proposte dalla Francia; che malgrado il rifiuto di S. M. l' Imp. di tutte le Russie di ratificare il trattato firmato dal sig. d' Oubril, e malgrado i vantaggi grandiosi ottenuti dalle armi di S. M. nell' America spagnuola, egli si è trovato in situazione di dare (come ha avuto l' onore di farlo) a S. E. il ministro delle relazioni estere, delle assicurazioni che le domande della sua corte, in suo proprio favore, non sarebbero essenzialmente aumentate; il sottoscritto ha dovuto rimanere sorpreso di vedere che si voglia attribuire al suo governo l' intenzione di mostrarsi imperioso, esagerato. Egli non è pure meno sorpreso di ciò, che, rispondendo ad una nota nella quale egli aveva avuto l' onore di spiegare distintamente a S. E., che s' insisteva in favore della Russia sopra le condizioni annunciate da S. E. il barone di Budberg, S. E. abbia creduto dover contrassegnare di biasimo alcune condizioni proposte in circostanze totalmente diverse dal sig. Novosilzoff, la natura delle quali è interamente ignota al sottoscritto.

Tut-

Tuttavia, dopo essersi spiegato come ha fatto il sottoscritto verso S. E. il ministro delle relazioni estere, e avergli fatto intendere, che egli non è autorizzato a trattare che in modo da assicurare, che la pace colla Gran Brettagna e colla Russia si faccia nello stesso tempo, e dopo aver ricevuto, nella nota officiale di jeri, l'assicurazione che il Governo francese non rifiuta punto l'accettazione d'un articolo che abbia per iscopo di provvedere a quest' oggetto indispensabile, il sottoscritto non ha alcuna difficoltà a riprendere le conferenze colle LL. EE. i plenipotenziarj francesi, quando le LL. EE. saranno a ciò autorizzate.

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare a S. E. il ministro delle relazioni estere, l'assicurazione della sua alta considerazione.

LAUDERDALE.

Dunque, poichè la Russia non ha voluto ratificare il Trattato, ecco a tempo un nuovo pretesto alle liti, col pretendersi nuovamente di non trattare se non di unita colla Russia.

N. XXXIV.

Parigi, li 22 settembre 1806.

Milord;

Ho l' onore d' informarla che S. M. avendo stimato utile al suo servizio di ritenere presso di se il sig. gener. Clarke, durante il tempo d' un viaggio ch' ella è sul punto d' intraprendere, il sig. di Champagny sarà in avvenire incaricato di seguitare solo la negoziazione cominciata con S. E. Ho fatto conoscere le intenzioni di S. M. a questo ministro che ha l' ordine di intendersi con V. E., affinchè il corso delle conferenze e della corrispondenza delle due legazioni non soffra interruzione di sorta alcuna. Io debbo nello stesso tempo annunciarle che essendo io stesso destinato a seguire S. M. non continuerò niente meno a corrispondere con V. E., l' ordine generale del servizio essendo tale, che tutte le carte del mio ministero mi saranno giornalmente e regolarmente indirizzate.

Pre-

Prego V. E. d'aggradire l'assicurazione della mia alta considerazione.

Firm. C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

N. XXXV.

Parigi li 22 settembre 1806.

Signore;

Ho l'onore d'accusare la ricevuta della lettera di V. E. in data d'oggi, colla quale ella m'avvisa che il sig. Champagny sarà per l'avvenire incaricato di seguitare solo la negoziazione con me, e che questo ministro ha l'ordine di meco intendersi, affinchè il corso delle conferenze e della corrispondenza non soffra alcuna interruzione.

Ringraziando V. E. di questa comunicazione, ho l'onore di farle osservare che non è meno essenziale di provvedere, come V. E. lo farà senza dubbio prima della sua partenza, che la comunicazione per corriere col mio Governo mi venga assicurata durante la di lei assenza, senza ritardo o impedimento qualunque, come si è praticato dopo il mio

arrivo. Non può sfuggire a V. E. quanto sarebbe impossibile di farle pervenire in tempo le domande che ho occasione di fare a quest' oggetto, a misura che ne nasce il bisogno; e la prego in conseguenza di compiacersi ad indicarmi la persona, alla quale io devo indirizzarmi a quest' effetto, durante la di lei assenza.

Se la spedizione dei giornali inglesi a V. E., a misura ch' essi arrivano, potessero esserle aggradevoli, avrò l' onore di continuarla come per lo passato.

Prego V. E. d' aggradire le assicurazioni della mia alta considerazione.

LAUDERDALE.

N. XXXVI.

24 settembre 1806.

Milord,

Ho l' onore di informarla che ho ricevuto gli ordini da S. M. sull' oggetto della lettera che V. E. mi ha fatto l' onore di scrivermi sotto la data del 22 settembre; e che essa ha

ha immediatamente autorizzato il sig. di Champagny, suo ministro plenipotenziario, di rilasciare a V. E. tutti i passaporti che le saranno necessarj, onde assicurare la regolarità, e la celerità delle sue comunicazioni col ministero di S. M. brittannica.

Ho l' onore di rinnovare a V. E. ec.

Firmato, C. M. TALLEYRAND Principe di Benevento.

N. XXXVII.

Parigi 26 settembre 1806.

Signore,

Non perdo un momento a far conoscere a V. E., che il risultato della conferenza che ho avuta oggi con S. E. il sig. di Champagny, non mi lascia disgraziatamente alcuna speranza di poter condurre le negoziazioni per parte della Gran Brettagna e della Russia ad un esito favorevole.

In questo stato di cose, e inerentemente alle mie istruzioni, non mi resta altro partito a prendere, che quello d' indirizzarmi a

V. E. per i passaporti necessarj; affinchè io possa ritornare presso il mio sovrano.

Facendo così questa domanda a V. E., io non saprei rinunciare al piacere che risento nel testificare la mia riconoscenza per tutte le attenzioni personali, che V. E. si è compiaciuta usarmi durante il mio soggiorno in Parigi, e ad esprimere nello stesso tempo i sentimenti di stima, che ho nudriti sempre, e nudrirò ognora verso V. E.

La prego d'aggradire l'assicurazione della mia alta considerazione.

LAUDERDALE.

N. XXXVIII.

A S. E. milord conte di Lauderdale.

Magonza, 30 settembre 1806.

Il sottoscritto ministro delle relazioni estere ha posto sotto gli occhi di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, la nota che S. E. milord conte di Lauderdale, ministro plenipotenziario di S. M. brittannica gli ha fatto l'onore d'indirizzargli li 26 di questo mese.

S.M.

S. M. dopo essersi prestata, pel desiderio della pace, a tutte le proposizioni che avrebbero potuto renderla durevole, ed utile rispettivamente alle due Potenze contraenti, ed ai loro alleati, vedrà con dolore la rottura d'una negoziazione, della quale le sue disposizioni personali le avevano fatto sperare tutt'altro risultato. Se il gabinetto inglese vuol rinunciare al ristabilimento della pace, se il suo ministro plenipotenziario deve abbandonare la Francia, S. M. si lusinga non ostante, che il gabinetto inglese e lord Lauderdale, quando misureranno l'estensione dei sacrificj ch'ella era disposta a fare, onde facilitare il ritorno d'una sincera riconciliazione, avranno la convinzione intima che S. M. voleva, per la felicità del mondo, non mettere in bilancia alcun vantaggio con quelli della pace, e che l'intenzione d'assicurarne i beneficj a' suoi popoli, poteva sola decidere il suo cuore paterno a sagrifizj non solo d'amor proprio, ma di possanza più considerevoli di quello che non l'avrebbe indicato l'opinione stessa del popolo inglese, in mezzo

ad

ad una guerra, nella quale egli avrebbe ottenuto, senza alcuna mescolanza di rovesci, dei vantaggi costanti.

Tuttavia se egli era nei destini dell' Imperatore e del popolo francese di vivere ancora nel seno delle guerre e delle tempeste, che la politica e l' influenza dell' Inghilterra avrebbero suscitate, S. M. dopo aver fatto di tutto per mettere un termine ai mali della guerra, vedendosi ingannata nelle sue più care speranze, conta sulla giustizia della sua causa, sul coraggio, sull' amore, e sulla potenza de' suoi popoli.

Ma rammentandosi ancora le disposizioni, che dessa aveva sempre espresse nel corso della negoziazione, S. M. non può vedere che con dispiacere, che l' Inghilterra, la quale poteva illustrare e rinfrancare la sua vasta potenza mercè il beneficio della pace, il cui bisogno si fa sentire alla generazione attuale ed al popolo inglese come a tutti gli altri, l' Inghilterra ne lasci sfuggire la più bella occasione. L' avvenire farà conoscere se una nuova coalizione sarà più contraria alla

Fran-

Francia delle tre prime ; l' avvenire svelerà se coloro che si lamentano della grandezza e dell' ambizione della Francia, non abbiano da imputare all' odio loro, ed alla loro ingiustizia, la grandezza e l' ambizione delle quali l' accusano. La Francia non si è ingrandita che per gli sforzi rinnovati tante volte contra di essa onde opprimerla.

Nondimeno, qualunque sieno le induzioni che si possono cavare per l' avvenire dagli esempj del passato, S. M. sarà pronta, se le negoziazioni con l' Inghilterra devono essere interrotte, a riprenderle, nel mezzo di tutte le vicende, qualunque esser possano gli avvenimenti : ella sarà pronta a ristabilirle sulle basi convenute coll' illustre ministro, che l' Inghilterra ha perduto, ed il quale, non avendo più altro ad aggiugnere alla sua gloria, che il ravvicinamento dei due popoli, ne aveva concepita la speranza quando in mezzo alla sua opera fu tolto dal mondo.

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire S. E. milord conte di Lauderdale, che il sig. di Champagny è stato autorizzato a rilasciarle i

pas-

passaporti che ha chiesti ; e profitta con piacere della occasione di rinnovarle le assicurazioni dell' alta sua considerazione.

Firmato C. M. TALLEYRAND, Principe di Benevento.

Così ebbe fine cotesta Corrispondenza, che il Ministro Inglese, resistendo sempre a tutt' i mezzi secolui adoperati, perchè si spiegasse sugli articoli del trattato che si desiderava intavolare, seppe or con un pretesto or con un altro tirarla a lungo tanto, finchè si venne al cominciamento delle ostilità. Egli ebbe il dispiacere di portare a Londra di persona le prime notizie offiziali de' nuovi vantaggi delle armate francesi, e della gran battaglia di Jena che decise della ruina del suo infelice alleato il Re di Prussia.

PEZZI ACCESSORJ.

Copia del Trattato di pace conchiuso e firmato a Parigi, li 20 Luglio, tra S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie; e che questi non volle ratificare.

S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, volendo arrestare lo spargimento del sangue cagionato dalla guerra che ha avuto luogo tra i loro Stati e i Sudditi respettivi, e volendo in oltre contribuir scambievolmente per quanto da loro dipende alla pacificazione generale dell'Europa, hanno risoluto di conchiudere un trattato di pace definitivo, ed in conseguenza hanno nominato per plenipotenziarj, cioè:

„ S. M. l'Imperator de' Francesi, Re d'Italia, il Signor Enrico-Giacomo-Guglielmo Clarke, Generale di Divisione, Consigliere di Stato, e Segretario di Gabinetto, Grande Officiale della Legion di Onore,

„ E S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, il Signor Pietro d' Oubril, suo Consiglier di Stato, Cavalier dell' Ordine di San-Wolodimir della terza classe, di S. Anna della seconda classe, e di S. Giovanni di Gerusalemme.

„ Li quali, dopo aver cambiato i loro pieni-poteri, sono convenuti sugli articoli seguenti:

Art. I. A datare da questo giorno vi sarà per sempre pace e buona amicizia fra S. M. l' Imperator di Russia e S. M. l' Imperator de' Francesi e Re d' Italia, loro eredi e successori, loro Stati e loro sudditi.

„ II. In esecuzione del primo articolo, le ostilità tanto per terra che per mare cesseranno immantinenti fra le due nazioni. Gli ordini necessarj per questo effetto saranno in conseguenza spediti nello spazio delle 24 ore, che seguiranno la sottoscrizione di questo trattato. Tutti i vascelli di guerra od altri bastimenti appartenenti ad una delle due potenze od ai sudditi d' una di esse, che potessero esser presi in qualsiasi parte del mondo, saranno restituiti ai proprietarj.

„ III.

„ III. Le truppe russe rimetteranno ai francesi il paese conosciuto sotto il nome di Bocche di Cattaro, che, come dipendenza della Dalmazia, appartiene a S. M. l' Imperatore de' Francesi, nella sua qualità di Re d' Italia, secondo l' articolo IV. del trattato di Presburgo.

„ Saranno fornite alle truppe russe tutte le facilità possibili per la loro uscita tanto dalle Bocche di Cattaro, che dal territorio di Ragusi, dal paese de' Montenegrini, e dalla Dalmazia, dove le circostanze della guerra possono averli condotti.

„ Tosto che questo trattato sarà conosciuto, i comandanti di terra e di mare delle due nazioni faranno di concerto le disposizioni necessarie tanto per ritirare le truppe, come per la consegna del territorio.

IV. S. M. l' Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, volendo dare a S. M. l' Imperator di Russia una prova del suo desiderio di fargli cosa grata, consente 1. che la repubblica di Ragusi ricuperi la sua precedente indipendenza, a condizione ch' essa sarà, come

per

per lo passato, sotto la protezione della Porta ottomana; 2. che veruna ostilità non abbia ad aver luogo, dalla data del giorno della soscrizione del presente trattato, contro i Montenegrini, finchè si rimarranno quieti come sudditi della Porta. Saranno obbligati di rientrar tosto nelle loro case, e l'Imperator Napoleone promette di non molestarli, nè di fare alcuna ricerca relativamente alla parte che hanno presa nelle ostilità contro Ragusi, le sue dipendenze ed i paesi circonvicini.

„ V. L'indipendenza della repubblica delle Sette Isole è riconosciuta dalle due potenze. Le truppe russe, che trovansi ora nel Mediterraneo, si riuniranno nelle isole Joniche. S. M. I. russa, per dare una prova delle sue pacifiche intenzioni, non vi terrà tutto al più che 4m. uomini delle sue truppe, che verranno anche levate quanto S. M. lo giudicherà necessario.

„ VI. Ambedue le parti si promettono di non attentare in alcuna guisa all'indipendenza della Porta ottomana, e le due alte parti contraenti s'impegnano reciprocamente a man-

tener questa potenza nell' integrità de' suoi possessi.

„ VII. Tosto che in conformità della presente convenzione di pace sarà stato dato l' ordine perchè le Bocche di Cattaro sieno sgombrate dalle truppe russe, le truppe francesi si ritireranno dalla Germania. S. M. l' Imperator Napoleone dichiara che in meno di tre mesi dopo la soscrizione del presente trattato, le truppe francesi saranno rientrate in Francia.

„ VII. Le due corti promettono d' interporre i loro buoni ufficj per proccurare la pace tra la Prussia e la Svezia.

„ IX. Le due alte parti contraenti desiderando d' accelerare per quanto da esse dipende il ritorno della pace marittima, S. M. l' Imperator de' Francesi accetta i buoni ufficj di S. M. russa a questo riguardo.

„ X. Le relazioni commerciali tra i sudditi delle due Potenze saranno ristabilite sullo stesso piede in cui trovavansi quando s' incominciarono le ostilità.

„ XI. Subito dopo il cambio delle ratifi-

che, i prigionieri delle due nazioni saranno senza eccezione rilasciati agli agenti rispettivi della loro nazione.

„ XII. Le relazioni diplomatiche e l'etichetta tra le due Corti saranno le stesse, che si osservavano prima della guerra.

„ XIII. Le ratifiche della presente convenzione saranno cambiate a Pietroburgo nello spazio di 25 giorni, fra i due plenipotenziarj incaricati dalla loro Corte rispettiva di plenipotenze a questo effetto. "

Conchiuso e firmato a Parigi li 20 luglio 1806.

Firmati CLARKE, PIETRO OUBRIL.

Nota. A pag. 181 dove dice N. XI. correggete XII., poichè sotto il N. XI. dove andar compreso il testo latino che si è omesso.

FINE

Della Introduzione e de' Documenti.

INDICE

DI TUTTO CIO' CHE CONTIENE QUESTO PRIMO TOMO.

INTRODUZIONE. pag. 1

1. *Apertura delle negoziazioni coll' Inghilterra per la pace generale.* 2
2. *Notizie sulla vita e sul carattere del Signor Fox.* 4
3. *Rottura delle negoziazioni tra l' Inghilterra e la Francia.* 10
4. *Dichiarazione del Re d' Inghilterra per tale oggetto.* 11
5. *Osservazioni fatte dal Governo francese sopra la riportata dichiarazione del Re d' Inghilterra: colla storia di questa negoziazione e della corrispondenza tra i ministri delle due Potenze.* 20

6.

6. *Confederazione del Reno.* 59
7. *Trattato di Confederazione degli Stati del Reno.* 68
8. *L' Imperatore d' Austria rinunzia al titolo d' Imperatore di Alemagna.* 90
9. *Il Sig. d' Oubril, autorizzato da Alessandro I. Imp. delle Russie, firma un Trattato di pace colla Francia. L' Imperatore Alessandro ricusa di ratificarlo.* 93
10. *Manifesto di Alessandro I. contro la Francia.* 101
11. *Alleanza della Prussia coll' Inghilterra e suoi alleati contro la Francia.* 109
12. *Napoleone previene le disposizioni ostili della Prussia, e prepara le sue armate e i suoi alleati per la nuova Campagna.* 110
13. *Documenti relativi all' apertura di questa Campagna.* 117
Lettera di S. M. I. e R. al Senato. 119
Sieguono i Rapporti diretti a S. M. I. e R. dal ministro delle relazioni estere.
Primo Rapporto dato a Magonza il dì 3. otto-

ottobre 1806. 123

Copia della prima Nota *indirizzata a S. E. il sig. Gen. di Knobelsdorff, da S. A. S. il Principe di Benevento, ministro delle relazioni estere, in data del dì* 11 *settembre* 1806. 129

Copia della Nota *del sig. di Knobelsdorff al ministro delle relazioni estere in data del* 12 *settembre* 1806. 134

Copia della seconda Nota *indirizzata dal ministro delle relazioni estere al sig. di Knobelsdorff in data del* 19 *settembre* 1806. 138

Seconda Nota *del sig. di Knobelsdorff al ministro delle relazioni estere in data del dì* 20 *Settembre* 1806. 142

Secondo rapporto indirizzato a S. M. I. e R. dal ministro delle relazioni estere, li 6 *ottobre* 1806. 145

Ultima Nota *del sig. di Knobelsdorff in data del* 1 *ottobre* 1806. 149

Messaggio del Senato all' Imperator Napoleone. 156

Appendice all' Introduzione. 161
Atti officiali dell' ultima negoziazione tra la Francia e l' Inghilterra. 162 e segg.
Lettere patenti per S. E. Lord Yarmouth. 181
Atti uffiziali della corrispondenza co' ministri Inglesi Yarmouth e Lauderdale. 184
Copia del Trattato di pace conchiuso e firmato a Parigi, li 20 luglio, tra S. M. l' Imperatore de' Francesi, Re d' Italia, e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie; che poi non fu ratificato. 267